Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 149

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 22 giugno 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La tenace resistenza dei difensori dell'Impero

tiene sanguinosamente in iscacco il nemico

Azioni di artiglieria sul fronte di Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 381

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi ed hanno attaccato una nostra base aerea.

A Tobruch tiri delle opposte artiglierie.

Nell'Africa orientale, la tenace resistenza dei nostri costringe l'avversario a compiere onerosi schieramenti e svolgere cruenti attacchi.

Continua il rastrellamento della zona di Sollum

La superiorità del comando e dei mezzi corazzati dell'Asse

ROMA, 21.

Nella calma relativa subentrata sul fronte di Sollum dopo la battaglia, continua il rastrellamento nella zona di combattimento.

Non è da stupirsi che l'operazione duri ancora, perchè si tratta di centinaia di chilometri quadrati di terreno desertico nell'ambito dei quali per quattro giorni le masse dei carri armati e delle formazioni motorizzate hanno manovrato e combattuto con rapidi e continui spostamenti, disseminando ovunque i relitti della battaglia. Un grave ostacolo a tale lavoro è costituito anche dal forte ghibli che imperversa e fa penose le condizioni di vita in quella zona, già rese difficili dalla temperatura estiva che vi incombe.

Uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti, consente oggi di considerare gli aspetti salienti di essi che più danno risalto alla diversa efficienza materiale e di comando degli eserciti contrapposti.

In questa occasione la vantata genialità del comando inglese non ha saputo creare qualcosa di diverso dai metodi tattici già adottati nelle sue precedenti offensive contro la Cirenaica; per contro gli italo-tedeschi hanno indubbiamente rivelato in alto grado la capacità di un chiaro ed esatto apprezzamento della situazione e quella decisione e tempestività nella contromanovra che è fattore essenziale di successo.

Altro rilievo può essere fatto nei riguardi del materiale impiegato nella battaglia: molta attesa vi era per la prova che avrebbero fornito i nuovi carri armati tipo «Mark 2» dell'esercito britannico e certo il nemico se ne attendeva dei risultati grandiosi. Alla prova dei fatti si è visto invece che i mezzi anticarro ed i carri armati dell'Asse hanno avuto facile ragione degli avversari e confermato la netta superiorità già dimostrata su altri campi di battaglia.

Questa è indubbiamente una delle ragioni e non l'ultima del disorientamento determinato negli inglesi dallo scacco subito e che forse li indurrà a non tentare per qualche tempo nuove avventure in questo scacchiere.

Ad ogni buon conto le nostre forze vigilano e sono già pronte a rintuzzare qualsiasi iniziativa nemica.

Profondo antagonismo tra ammiragliato e Raf

Il comandante supremo delle forze aeree britanniche nel medio Oriente si'urato

ROMA, 21

Il comandante supremo delle forze aeree britanniche del medio Oriente è stato esonerato dalle sue funzioni e al suo posto il ministro dell'aria britannico ha nominato, senza troppo rumore su tale nomina, il vicemaresciallo dell'aria Arthur W. Tedder.

Questo mutamento in uno degli alti comandi della RAF va interpretato con il riconoscimento da parte dello stato maggiore della RAF delle critiche che l'ammiragliato britannico ha espresse in occasione delle recenti operazioni aero-navali nel Mediterraneo orientale.

La sostituzione del comandante della RAF del medio oriente che si voleva far passare inosservata o almeno considerare come un provvedimento di carattere interno, ha invece un'importanza che merita di essere rilevata. Le critiche che i deputati continuano a muovere ai Comuni a Churchill sulla condotta della guerra mettono costui nel più serio degli imbarazzi: è naturale quindi che ad ogni ritirata strategica ci sia un ammiraglio, un maresciallo dell'aria, o un generale che paga.

Senonchè la nomina del vice maresciallo Tedder ha quest'altro significato: tra l'ammiragliato e lo stato maggiore della RAF cominciano a manifestarsi incrinature assai sensibili ed evidenti. Si nota da qualche tempo un palleggiamento di responsabilità in materia di operazioni aeronavali che non può sfuggire a chi ha seguito da molti anni gli antagonismi tra i due comandi militari inglesi.

Nella battaglia di Creta l'ammiragliato britannico ha perduto con l'isola migliaia e migliaia di tonnellate di naviglio da guerra; la RAF ha perduto con decine di velivoli e con le basi aeree più importanti del Mediterraneo orientale, il proprio vecchio comandante che è stato sostituito.

A noi non può interessare di illustrare le ragioni che l'ammiragliato inglese sostiene nella sua diatriba con la RAF, a noi interessa soltanto registrare che esiste e si fa sempre più profondo l'antagonismo fra gli organismi che le forze navali ed aeree delle Potenze dell'Asse hanno tenuto e tengono in iscacco con le intrepide e distruttrici azioni di guerra nell'aria e sul mare.

Gli antagonismi verranno certamente sanati o almeno soffocati. Resta la notizia di una sostituzione e di una nuova nomina. Notizia rivelatrice di sintomi ormai ben stabiliti e che conferma attraverso un provvedimento le sconfitte subite dalla RAF su tutto il fronte del medio Oriente ad opera delle forze aeree delle Potenze dell'Asse

Medaglie d'oro al valor militare alla memoria di eroici Caduti

ROMA, 21.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro «alla memoria»: Maggiore ALBERTO SARECINI.

«Comandante di un battaglione lanciato verso la riconquista di difficile posizione in terreno impervio e fortemente battuto dall'avversario, primo tra tutti assaltava la posizione trascinando i suoi uomini sotto intense raffiche di mitragliatrice e sotto violento fuoco di mortai. Ferito una prima volta ad un braccio rifiutava ogni cura e, senza concedersi sosta, progrediva verso il nemico, serrandolo con i suoi reparti in una morsa sempre più stretta. Ferito una seconda volta, trovava ancora la forza di compiere uno sbalzo in avanti fino a che, colpito a morte si abbatteva al suolo, raccogliendo l'estreme sue energie in un ultimo grido rivolto ai suoi soldati «Avanti! Avanti!».

Esempio di virtù combattiva portato fino allo slancio sublime di abnegazione e di supremo attaccamento al dovere.

Quota 1308 del Mali Trebiscines (fronte greco) 23-1-1941 XIX».

Granatiere ANTONIO D'AGOSTINO.

«Di sentinella ad una posizione avanzata, avvistate forti pattuglie avversarie che approfittando della notte ventosa erano riuscite ad approssimarsi alla posizione, dopo aver dato l'allarme, resisteva esaurendo le sue bombe a mano ed infliggendo perdite al nemico. Visto il proprio ufficiale gravemente ferito in procinto di essere catturato dall'avversario si avventava per liberarlo, finchè cadeva pugnalato dal nemico.

A.O.I., 4 maggio 1941 XIX»

Sottotenente FRANCO SAMPIETRO.

«Ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento chiedeva di assumere il comando di un plotone fucilieri rimasto privo del proprio comandante. Alla testa del reparto, armato di un fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini ad un violento contrattacco contro il nemico che aveva occupato un'importante posizione. Ferito all'addome si rifiutava di abbandonare la lotta ed in piedi sulla posizione riconquistata, sempre sprezzante di ogni pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio finchè colpito alla fronte da raffica di mitragliatrice, cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava

Quota 1828 di Monte Lofka (fronte. greco), 17-11-1940 XIX».

Tenente FERNANDO FERRI.

«Incaricato di difendere ad oltranza una posizione isolata, con un reparto di formazione ai suoi ordini manteneva inflessibile il caposaldo contro ripetuti attacchi nemici, fornendo nel contempo anche nei momenti più critici preziose informazioni sui movimenti e sulle intenzioni dell'avversario

Dopo una giornata di prove vittoriose, attaccato sui fianchi e sul tergo da forze soverchianti benchè ferito rimaneva animatore leggendario di una resistenza votata al supremo sacrificio alla testa dei pochi superstiti trasformati in un manipolo di eroi dalla sua parola e dal suo coraggio. Colpito una seconda volta gravemente, invitava ancora i pochi feriti che lo circondavano e scagliav. contro il nemico le ultime bombe, scomparendo poi nel furore più intenso della mischia.

Luminoso esempio di alte virtù combattive di cosciente e suprema abnegazione.

Bubesi - Quota 715, (fronte greco), 4 febbraio 1941 XIX».

ANGELILLO GIUSEPPE, nato a Gioia del Colle (Bari) l'8 maggio 1899, primo capo squadra M.V.S.N.

«Combattente e ferito della grande guerra, volontario in Africa Orientale, dopo aver partecipato a tutta la campagna etiopica con un reparto di Camicie nere, domandava di partecipare alle operazioni di polizia e di rastrellamento con una banda irregolare. Comandante d'un distaccamento di ascari in un presidio, venuto a conoscenza della presenza di formazioni nemiche in una zona vicina, sebbene disponesse di un solo buluc, usciva dal fortino ed affrontava il nemico con la solita decisione. Ferito al braccio sinistro, occultava la ferita per non distrarre i suoi dal combattimento e continuava con sovrano stoicismo la sua azione di comando e di incitamento. Circondato dal nemico soverchiamente, non ripiegava e continuava la lotta con le bombe a mano. Colpito mortalmente al cuore, ordinava al suo muntaz di non occuparsi di lui e di continuare la lotta fino alla vittoria. Le sue ultime parole furono: «Andate avanti! Viva l'Italia!».

Luminosa figura di soldato e di eroe».

BERNARDINI ORESTE, nato a Pisa l'11 ottobre 1908 capomanipolo M.V.S.N.

«Comandante di banda irregolare, rinunziava temporaneamente a recarsi nel Regno in licenza per partecipare volontario ad un combattimento nel quale sapeva che sarebbero stati impegnati i propri gregari. Attaccato in posizione svantaggiosa da rilevanti forze nemiche, benchè senza alcuna speranza di ricevere rinforzi, resisteva per più ore sul posto, malgrado le gravi perdite subite, animando i gregari alla disperata resistenza con il suo meraviglioso esempio.

Rimasto con pochi uomini ed invitato dai suoi a salvarsi rispondeva: «Questo è il mio posto e qui devo morire». Ferito, continuava nella sua tenace resistenza. Circondato si difendeva ancora con bombe a mano, finchè sopraffatto dal numero immolava gloriosamente la sua vita sul campo»

Amare considerazioni di Menzies sul patto di Ankara

ROMA, 21.

Il Primo ministro dell'Australia Menzies, commentando il patto turco-germanico ha detto che si tratta di «un fatto di cui non riesce a convincersi». Il Primo ministro ha aggiunto che in seguito a tale patto i turchi perderanno l'amicizia degli Stati Uniti i quali metteranno la Turchia nel paniere dei Paesi asserviti dall'Asse giacchè lo spirito nordamericano non riesce a concepire certe situazioni. Il Primo ministro ha aggiunto altre frasi con le quali ha fatto intendere che gli Stati Uniti non capiscono certe sfumature politiche e diplomatiche, dando con ciò ai governanti nordamericani la patente di gente che vede solamente la roba grossa.

La stampa mondiale commentando il patto turco-germanico fa giustamente osservare che con questo patto l'Inghilterra è stata allontanata anche politicamente dal Mediterraneo orientale.

Il Principe di Piemonte visita l'Accademia fascista di educazione fisica al Foro Mussolini

ROMA, 21.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato in forma ufficiale l'Accademia fascista di educazione fisica al Foro Mussolini.

Ricevuto dai vicecomandanti generali della GIL, si è recato nell'aula magna dell'Accademia ove ha assistito agli esami finali per la abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e della preparazione della gioventù.

Lasciando l'Accademia, il Principe ha manifestato il Suo alto compiacimento alla commissione esaminatrice presieduta dal sen. Pende ed agli allievi molti dei quali reduci dai fronti di operazioni.

L'ex re Pietro arrivato a Londra

LONDRA, 21.

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa britannica, l'ex re Pietro di Jugoslavia è giunto a Londra per via aerea. Era con lui anche il generale Simovic, che gli rese il 27 maggio il bel servizio di metterlo sul trono anzitempo, provocando il colpo di Stato che costò la vita alla ex Jugoslavia, e l'ex ministro Nincic.

L'agenzia britannica fa seguire la notizia dell'arrivo dall'annuncio che il Governo jugoslavo ha d'ora in poi sede a Londra, come quelli di altri Stati già scomparsi dalla carta geografica.

Il Duce visita l'ospedale "Enrico Toti" acclamato dai valorosi reduci

Il Duce ha visitato l'ospedale militare territoriale «Enrico Toti» sulla riviera adriatica.

Guidato dal direttore maggiore Giulio Vitali, si è soffermato accanto al letto di ognuno dei circa 600 tra feriti e malati.

Al termine della visita durata due ore, i ricoverati, moltissimi dei quali già convalescenti od avviati alla completa guarigione, hanno improvvisato al Duce una calorosa manifestazione.

Guerra di idee

Ogni evento destinato a pesare sulla storia delle età e delle genti, attinge insieme all'umano e all'eterno e contiene in sè quasi una fatalità immanente la quale, sotto l'impulso della volontà degli uomini e talvolta superando addirittura questa volontà, ne guida gli svolgimenti logici come su un nascosto binario che può a volte sfuggire in mezzo agli avvenimenti frammentari che insieme compongono il grande quadro. Così è della guerra, di questa nostra guerra di giganti che non può essere giudicata semplicemente dall'episodio luminoso o fosco di ieri o di oggi, ma deve essere compresa, sentita, giudicata, nell'insieme del suo gran de quadro di fatti, di principii, di idee fondamentali.

Gli avvenimenti sono quello che più presto cade sotto l'immediatezza visiva della massa la quale spesso, se sia per indolenza o per costume trascinata a considerare solamente il presente tralasciando di spingere lo sguardo all'avvenire, là dove invece è soltanto possibile individuare anche di lontano quello insieme di fattori tutti egualmente importanti che si ridurranno al comune denominatore della storia, rischia di rimaner presa dal contingente e trascurare l'essenza più profonda, il ferreo legame di una logica di fatti e di idee, che è in definitiva il centro vero intorno cui gravitano gli eventi. Poi che ogni conflitto di popoli che non si riduca semplicisticamente ad una questione di territori e di confini, ha in sè i germi di una dissonanza ideale che, se pur qualche volta possa ridursi in secondo piano, a seconda che si voglia o meno riconoscerne praticamente l'importanza, non è per questo la minore o più lontana causale della lotta.

Una dissonanza ideale, la quale può attenere a diverse concezioni etiche, politiche o sociali, è destinata sempre a portare, nei rapporti fra i popoli, ad un conflitto che, a seconda che sia più o meno profondo e irreparabile, condurrà inesorabilmente ad un compromesso o ad una decisione scavata nel più profondo delle coscienze attraverso ad una lotta senza quartiere. Nel primo caso la storia dimostra come la decisione non sia che rimandata, a meno che l'una delle parti in contrasto non finisca a lungo andare con l'adattarsi magari inavvertitamente a quello che è il modo di pensiero e di vita dell'altra parte; nel secondo, quando il conflitto ideale è troppo vasto e profondo per potersi comporre attraverso i palliativi del compromesso, la lotta che ne scaturisce inevitabilmente porta in sè una necessità vitale di espansione e di assorbimento, che discende direttamente dalla forza viva dell'idea stessa che sta all'origine ultima della lotta.

E', questo secondo, il caso di quelle guerre che passarono spesso nei secoli andati sotto la denominazione comprensiva di «guerre di religione» in quanto allora la religione riassumeva nella sua portata quasi universale i vari principi etici, politici e sociali; il caso di questa nostra guerra presente, la quale investe non soltanto la consistenza patrimoniale dell'impero britannico, ma l'idea stessa che questo impero regge, l'idea che nei secoli ha portato, attraverso il travisamento spesso egoistico ed interessato di quelli che erano i principii democratici, a quell'insieme di condizioni di vita e di civiltà che compongono l'assurdo della civiltà capitalistica.

In effetti è chiaro che il conflitto attuale, se appare storicamente iniziato nel settembre 1940 con l'aspetto superficiale di una lotta impegnata (motivo apparente Danzica e la Polonia) tra la Germania nazionalsocialista e le Potenze occidentali, ha in realtà, come già dimostra l'evoluzione inesorabile della storia, origini e portata ben più vaste e lontane. Già oggi con le armi in pugno o con le armi al piede, la quasi totalità dei continenti è in campo; già oggi non si tratta più di una lotta soltanto di imperi, ma di una lotta di civiltà e di principii fondamentali del vivere umano; in realtà il conflitto è la risultante suprema di una rivoluzione che, iniziata con la fondazione dei Fasci, esprime la necessità vitale del rinnovamento delle istituzioni e delle idee attraverso un capovolgimento dei valori materiali e spirituali, per il quale questi ultimi, sacrificati dal verbo plutodemocratico all'onnipotenza oscura dell'oro, riprendono tutto il loro incommensurabile valore, come unica fonte di civiltà vera e di vera giustizia.

La storia, a chi voglia considerarla non già come una semplice cronaca di materia e di tempo ma, come essa è realmente, espressione palpabile di una serie di ideali estrinsecati attraverso gli avvenimenti umani, insegna che soltanto quando nelle forze in conflitto entra il gioco magico dell'attrazione superiore, esercitata da un principio che contiene in sè il massimo di forza propulsiva e creativa, si può avere una concentrazione di potenza e di volontà quale è quella che oggi si registra intorno alle Potenze dell'Asse e del Tripartito. Che infatti se da una parte si stringe il blocco plutodemocratico conservatore, mosso esclusivamente dal proprio timore di veder diminuita o annientata l'impalcatura imperialistica basata sui convenzionalismi borsistici e sull'oppressione capitalistica, dall'altra l'ordine nuovo bandito dai popoli giovani, il quale non promette alle genti facili paradisi artificiali, ma un duro periodo di lavoro e di sacrificio dal quale possano uscire più tardi il benessere e la prosperità comuni, raccoglie intorno a sè, nella portata rivoluzionaria dei suoi principii informatori assai prima che con il prestigio derivante dalle conseguite vittorie, un blocco sempre più vasto e forte di genti, le quali non contano soltanto per numero ma soprattutto per volontà di collaborazione e di sacrificio.

Fatale è quindi che la definizione delle forze componenti i due blocchi opposti si acceleri e precisi pur mentre la lotta delle Potenze dell'Asse che guidano con salda mano quest'opera gigantesca di rinnovamento e di rivoluzione, continua senza soste sui mari, nei cieli e nei deserti d'Africa. Fatale è che quelli che ancora esitano, gli uni per motivi puramente esterni d'opportunità o di tempismo, gli altri per qualche debolezza costituzionale del loro organismo politico, prendano la decisione suprema schierandosi senza veli, sia pure con le armi al piede, in uno degli opposti campi: o con la plutocrazia o con la Rivoluzione.

Londra intuisce a sua volta questa fatalità insita nelle ragioni medesime del conflitto, e il lavorio sordo della sua diplomazia dandystica e parolaia è tutto inteso non soltanto ad affrettare quell'intervento armato nordamericano che dovrebbe, nei vaneggiamenti inutili di Downing Street, avere il potere di riportare a riva la barca sconquassata dell'impero, ma anche ad attirare con lusinghe menzognere o con minaccie inutili qualche nuovo satellite nella rete plutodemocratica. In questo gioco ingenuo Roosevelt spalleggia tuttora, pur dopo i clamorosi fiaschi balcanici, il lavoro del Foreign Office; ma fino ad oggi, mentre si allarga ogni giorno la sfera d'influenza politica dell'Asse e del Tripartito, Londra non è riuscita a raggruppare intorno agli orpelli dei suoi orgogliosi palazzi semidistrutti che una fosca congrega di fantasmi, l'ultimo dei quali è rappresentato dal giovane Pietro Karageorgevic e dal generale Simovic.

Nè potrebbe essere altrimenti se non nel caso in cui i popoli fossero, come avviene nei regimi anglosassoni della cosiddetta democrazia, completamente avulsi ed esclusi dalla vita politica: infatti questa nostra guerra è di rivoluzione e di popolo, in quanto i principii nuovi che informano la civiltà della Rivoluzione sono i principii per i quali il popolo non è più un cieco strumento di lavoro mal pagato e d'organizzato massacro, ma il protagonista cosciente della sua vita che è la vita dello Stato.

L'oro ha fatto il suo tempo e i manipolatori loschi e torbidi di questo metallo fino a ieri troppo prezioso, non possono più mantenere quel regime di schiavitù morale e materiale che è alla base della civiltà demoplutocratica: il capitalismo come forma di economia di politica e di vita non ha più niente da dire nella storia nuova fatta di sacrificio e di sangue: quelli che volessero ancora irrigidirsi su posizioni irrimediabilmente sorpassate non possono che venire travolti dalla valanga irresistibile delle idee nuove, destinate ad originare quella civiltà di lavoro e di giustizia che informerà di sè i secoli a venire.

g. g.

La battaglia di Sollum

Tre giorni di aspri combattimenti intorno al caposaldo dell'Halfaya

L'eroismo dei soldati e la superiorità dei mezzi corazzati dell'Asse - La geniale contromanovra delle nostre colonne che ha stritolato nella sua morsa la VII divisione corazzata nemica

(a uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

La vittoria conseguita dalle truppe dell'Asse sul fronte di Sollum fa balzare nitidamente alcune importanti constatazioni sullo svolgimento, sui risultati e sulle conseguenze della battaglia.

Gli inglesi hanno scatenato tale battaglia col deciso proposito di sfondare il sistema difensivo italo-tedesco, raggiungere e liberare le truppe assediate in Tobruch, scardinare tutto lo schieramento delle forze dell'Asse, creare le condizioni per marciare oltre Bengasi, oltre la Sirtica, oltre Tripoli, sino al confine della Tunisia. Questo proposito si è manifestato attraverso l'accurata ed intensa preparazione tattica e logistica, attraverso i primi commenti della orchestrata stampa anglo-americana sulle operazioni iniziali, attraverso la formidabile poderosità dei mezzi impegnati in tutti i settori del fronte.

La preparazione tattica è stata cominciata con movimento dalle retrovie verso le prime linee in fasi progressive e nel seguente ordine: trasporti di mezzi di sussistenza, di carburante e di munizioni ammassamento di truppe autotrasportate e di automezzi ed infine concentramento di mezzi corazzati.

La stampa anglo-americana, senza neppure aspettare un giorno, senza esprimere il minimo dubbio sull'esito della battaglia, si è slanciata di gran carriera sulle ali di previsioni temerariamente rosee, giungendo perfino a pronosticare la conquista di tutta la Libia da parte delle masse corazzate inglesi.

La poderosità dei mezzi impiegati era costituita specialmente da un ingente numero di carri armati pesanti di recentissima costruzione del tipo «Mark 2», massicci come fortezze, muniti di corazzatura protettiva anche nei cingoli, ritenuti dai nostri avversari come invulnerabili.

Si può con certezza affermare che l'Inghilterra ha impegnato in questa battaglia dalla quale si riprometteva di ottenere un successo di risonanza militare politica, la parte migliore e più efficiente delle forze disponibili in Africa settentrionale.

Dopo aver ultimato la preparazione militare e propagandistica, gli inglesi hanno sferrato nelle prime ore del giorno 15, un'offensiva di estrema violenza.

Le operazioni nemiche sono state condotte secondo due direttrici principali: da est verso ovest contro il ciglione dell'Halfaya e da sud-ovest verso nord-est in direzione di Sidi Omar e della ridotta Capuzzo. L'attacco è stato portato da carri armati e da fanteria motorizzata e sostenuto da artiglierie e da numerose formazioni aeree. Fino dalle prime ore la battaglia è stata aspra e sanguinosa. Dappertutto gli inglesi hanno urtato contro la salda resistenza dei nostri soldati. Verso mezzogiorno il nemico, dopo avere invano lanciato tre battaglioni contro l'Halfaya e dopo essere stato respinto con sensibili perdite, ha desistito dall'attacco contro tale posizione chiave che è sempre rimasta in nostro possesso.

Con la massa principale ha allora concentrato tutti gli sforzi nell'azione dal sud, riuscendo, dopo accaniti cruenti combattimenti a penetrare tra i nostri capisaldi ed aprirsi la via verso la ridotta Capuzzo e il rovescio dell'Halfaya

La prima giornata si è chiusa per gli inglesi con questo unico risultato di utilità molto relativa e con gravissime perdite, come 60 carri armati, circa 15 velivoli ed altro materiale bellico. Nonostante il carattere effimero di questo unico risultato attivo, conseguito a prezzo di tante perdite senza l'occupazione di nessuna importante posizione, i nemici erano alla fine del giorno 15 imbaldanziti al punto di illudersi di avere già la vittoria a portata di mano.

Intanto le forze dell'Asse, mentre prendevano contromisure per fronteggiare e respingere ulteriori attacchi degli avversari, eseguivano nello stesso tempo rapidi movimenti e spostamenti per passare ad azioni di contrattacco.

Il giorno 16 la mischia si è riaccesa con rinnovata violenza. Il nemico ha spinto a fondo gli attacchi secondo le direttrici del giorno precedente, ha ripetuto con maggiori forze l'azione contro l'Halfaya lanciando una Brigata sul ciglione ed un'altra lungo la spiaggia, ma è stato ancora una volta fermato dalla tenace resistenza dei nostri soldati e costretto ad abbandonare ogni velleità offensiva in tale settore

E' invece riuscito a penetrare ulteriormente, a prezzo di nuove fortissime perdite, in direzione della ridotta Capuzzo e di Mussajd, alle spalle dell'Halfaya. Le nostre truppe che occupavano il costone dell'Halfaya sono rimaste quindi isolate, ma hanno mantenuto coraggiosamente le posizioni, rifornite dagli aerei e con la loro resistenza hanno contribuito in misura notevole al conseguimento del successo dell'Asse.

Mentre tentativi nemici continuavano ad essere contenuti dalle nostre solidissime difese, le forze italo - tedesche iniziavano intanto e sviluppavano in modo fulmineo, le operazioni di contrattacco. Tali operazioni sono state condotte da due colonne principali appoggiate e sostenute da altre colonne sussidiarie e da rincalzi vari. Una di queste colonne marciante da nord della ridotta Capuzzo verso sud, è piombata verso mezzogiorno sulla IV Brigata corazzata inglese disarticolandone le linee e facendo saltare la cerniera che la collegava con la VII Brigata corazzata.

La seconda delle nostre colonne operante più al largo da nord - ovest verso sud - est, ha preso contatto col nemico cioè con la VII Brigata corazzata nei pressi di Sidi Omar e Bir Scefezzen, impegnando in tutto il pomeriggio aspri combattimenti.

La seconda giornata si chiudeva con risultati ancora incerti, ma più favorevoli alle nostre forze che a quelle avversarie. Infatti il nemico invece di attaccare era ormai costretto a contrastare gli attacchi ed a subire le iniziative delle truppe italo - tedesche.

Nella giornata del 17 si è completata la manovra delle truppe dell'Asse e praticamente conclusa la grande battaglia con la nostra piena vittoria.

La nostra colonna proveniente da nord della ridotta Capuzzo, ed operante a raggio più stretto, si è incuneata fra la IV e la VII Brigata corazzata inglese e dopo avere aggirato le resistenze nemiche con una leggera deviazione verso ovest per Bir Afil e Bir Ghirba, ha effettuato una conversione verso est e successivamente ha raggiunto l'Halfaya.

La colonna discendente da sud-ovest ed operante a raggio più largo, ha spezzato la resistenza inglese tra Sidi Omar e Bir Scefezzen, ha lasciato le fanterie in tale zona per tenere agganciata la massa avversaria ed ha proseguito con i carri armati verso Sidi Suleiman, raggiungendo poi anch'essa l'Halfaya.

Il costone dell'Halfaya, sempre tenuto saldamente dai nostri soldati, ha costituito quindi il punto fermo sul quale ha fatto perno la manovra delle forze dell'Asse Con il raggiungimento dell'Halfaya le nostre colonne hanno chiuso il fronte di accerchiamento

Le due Brigate corazzate inglesi, la IV e la VII costituenti la VII Divisione, sono state non soltanto tagliate dalle retrovie, ma anche separate tra loro. La IV Brigata rimasta chiusa fra il costone dell'Halfaya e la nostra prima colonna, la VII Brigata è stata schiacciata tra le nostre due colonne e l'Halfaya.

Invano le forze nemiche hanno tentato di aprirsi un varco tra le maglie delle nostre colonne Non potendo sfuggire verso sud hanno cercato lo scampo verso est, ma anche in questa direzione hanno trovato la strada sbarrata dai mezzi corazzati dell'Asse. Martellate senza tregua sui fianchi, di fronte e alle spalle, le due Brigate inglesi sono rimaste stritolate dalla morsa italo - tedesca.

L'impresa nemica si è chiusa con un disastro senza precedenti Le perdite inglesi, espresse principalmente dalle cifre dei 200 carri armati distrutti e dei 42 velivoli abbattuti, sono state ingentissime.

L'Inghilterra ha perduto in questa battaglia tre quinti e forse anche più dei mezzi e delle forze impiegate. Inutilmente, come il solito, la propaganda britannica si sforza di mascherare la verità con le più assurde e grottesche scappatoie. I fatti non possono essere smentiti da alcun trucco propagandistico. La realtà è questa: il campo di battaglia è tutto coperto da materiale inglese.

La vittoriosa manovra delle forze italo - tedesche, che troppo semplicemente ed unilateralmente è stata definita manovra di accerchiamento, è stata in realtà una manovra combinata di sfondamento e di aggiramento. Nella concezione e nell'esecuzione è stata un capolavoro di arte militare come limpidamente dimostrano i risultati ottenuti.

Al successo delle nostre operazioni hanno mirabilmente contribuito tutte le armi e specialità con questi compiti prevalenti: le artiglierie ed i pezzi anticarro infrangendo gli assalti dei mezzi corazzati; le fanterie impegnando ed agganciando le truppe motorizzate; i carri armati sfondando, aggirando e stritolando le forze nemiche

I soldati italiani e germanici hanno riconfermato le elevatissime qualità militari, il grande valore, la resistenza fisica, lo spirito di abnegazione, la completa dedizione alla Patria, l'attaccamento alla propria bandiera. Si pensi che essi hanno percorso in poche ore centinaia di chilometri sempre combattendo, in mezzo ad un polverone accecante, fra le sabbie ardenti, con una temperatura infuocata

L'Arma aerea ha instancabilmente cooperato con le forze terrestri e concorso in modo considerevole alla vittoria, mediante una molteplice attività svolta nelle seguenti forme principali: rifornimenti di nostre truppe isolate, bombardamenti e mitragliamenti dei mezzi attaccanti nemici, distruzione di apprestamenti, di materiale e di ammassamenti nelle seconde linee nemiche, martellamento delle vie nemiche di collegamento e di comunicazione tra il fronte di combattimento e le basi delle retrovie.

La vittoria realizzata in questi giorni dalle forze dell'Asse sul fronte di Sollum, ha fatto crollare le illusioni inglesi sulla situazione dell'Africa settentrionale ed ha dato una nuova indicazione sulla evoluzione finale della guerra mediterranea che sarà infallibilmente vittoriosa per noi.



Sulla via di Sollum

Pavolini a Berlino

Un primo ampio colloquio col ministro Goebbels e con von Ribbentrop

BERLINO, 21

E' giunto stamane a Berlino il ministro della Cultura popolare Ecc. Pavolini che, su invito del Governo del Reich, si fermerà alcuni giorni in Germania. Al seguito del ministro sono il direttore generale della stampa dott. Casini, il direttore generale per la propaganda ministro Koch ed il direttore generale per il teatro De Pirro.

All'aerodromo di Tempelhof, pavesato con bandiere italiane e germaniche, erano a ricevere l'illustre ospite il ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il capo della stampa del Reich dottor Dietrich, il comandante del presidio militare di Berlino con alte autorità del Partito nazionalsocialista e rappresentanze dei ministeri degli Esteri e della Propaganda del Reich. Erano inoltre presenti con il console generale Giuriati, numerose altre autorità e rappresentanze italiane a Berlino.

Il ministro Goebbels ha rivolto all'ospite cordiali espressioni di benvenuto, dopo di che i due ministri ed il loro seguito hanno passato in rassegna il fronte di una compagnia d'onore della polizia germanica dirigendosi quindi all'albergo «Adlon».

Verso mezzogiorno il ministro Pavolini si è recato con il suo seguito a deporre una corona di fiori sull'ara dei Caduti germanici.

Il ministro della Propaganda Goebbels ha avuto stamane verso mezzogiorno un primo ampio colloquio col ministro della Cultura popolare Alessandro Pavolini.

Il colloquio ha avuto per oggetto la collaborazione delle due Potenze dell'Asse nei settori di rispettiva competenza dei due Ministeri

Successivamente l'Ecc. Pavolini ha fatto visita al ministro degli esteri von Ribbentrop con cui ha avuto pure un lungo colloquio al termine del quale ha presentato al capo della diplomazia germanica i suoi stretti collaboratori.

Alle ore 14 è seguita una colazione offerta dal capo dell'ufficio stampa del Governo e del Partito, segretario di Stato Dietrich Tra i numerosi intervenuti erano i ministri Goebbels e Meissner, l'ambasciatore Alfieri, il console generale Giuriati ed altre personalità italiane e tedesche.

De Bono a Zara

ZARA, 21.

La città si è imbandierata per l'arrivo del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono che è giunto stasera ricevuto dalle autorità e accolto con una grande manifestazione del popolo all'indirizzo del Duce.

Due piroscafi inglesi affondati davanti a Tobruch dall'artiglieria germanica

BERLINO, 21.

Batterie tedesche hanno aperto ieri il fuoco su navi mercantili britanniche armate che tentavano di lasciare il porto di Tobruch. Due grandi navi da carico sono state colate a picco.

Considerazioni militari

MALTA

BERLINO, 21.

(e. n.) - Poco prima della guerra mondiale l'Isola di Malta — per dirla con le parole di uno dei più noti pubblicisti britannici — era considerata la più poderosa fortezza marittima del mondo, più potente della stessa Gibilterra e di Hongkong, non essendo essa allacciata alla terraferma, e quindi senza frontiere da difendere.

La posizione geografica di Malta, situata circa a mezza strada tra Gibilterra e Porto Said, è favorevolissima. Fu merito di Nelson l'aver riconosciuto questo fatto, allorquando, nel 1798, egli apparve per la prima volta con le sue navi davanti all'Isola, allora occupata dai francesi. La lotta per la sua conquista fu lunga, e solo due anni dopo, nel 1800, le truppe occupanti si arresero per fame. Le trattative diplomatiche tra Londra e Parigi condussero al Trattato di Amiens, il quale dice, tra l'altro: «Le forze armate di Sua Maestà Britannica lasceranno l'isola entro il termine di tre mesi dopo lo scambio dei documenti di ratifica del presente trattato, o anche prima, qualora ciò fosse possibile». Malta avrebbe dovuto venir dunque restituita all'Ordine dei Cavalieri Maltesi.

Naturalmene l'Inghilerra non pensò nemmeno lontanamente di abbandonare una base navale di tale importanza, o di dividere il suo dominio co naltri. Nel Trattato di Parigi del 1814, ratificato dal Congresso di Vienna, Malta venne forzosamente riconosciuta come possedimento britannico poichè «allo stato delle cose nulla si poteva cambiare».

Sopra il portale d'ingresso di un edificio dell'amministrazione inglese dell'isola, si può leggere la seguente iscrizione: «L'amore dei maltesi e la voce dell'Europa affidarono, nel 1814, quest'isola alla potente ed invincibile Gran Bretagna». E' difficile concepire un oltraggio più sanguinoso e sfrontato per i cittadini di Malta, i quali da più di un secolo gemono sotto la oppressione britannica. Detta dicitura è al contempo un chiaro segno del come la politica piratesca britannica sappia circondare e coprire di un'ipocrita velo morale i suoi atti di rapina.

Le quattro isole di Malta, Gozzo, Comino e Filfota abbracciano una estensione di 320 chilometri quadrati, dei quali 246 toccano alla sola Isola di Malta. La sua maggiore lunghezza raggiunge 28 chilometri, la sua larghezza 13. Le isole Comino e Gozzo; situate a nord-ovest di Malta, sono di poca importanza militare ed economica. L'isola di Comino divide le acque tra Malta e Gozzo nei cosidetti Canali del Nord e del Sud. L'isoletta di Filfola non è abitata. La popolazione di Malta raggiunge, senza tener conto delle truppe inglesi occupanti, le 265 mila anime. La capitale, La Valetta conta 23 mila abitanti, e ha preso il nome di un gran Maestro dell'Ordine di Malta, Jean de La Valetta.

La parte meridionale dell'isola ha coste scoscese, mentre quella orientale e settentrionale declina gradatamente verso il mare.

Malta è una colonia della Corona, ed è amministrata da un Consiglio presieduto dal Governatore e composto di 20 membri, dieci dei quali nominati dallo stesso Consiglio e gli altri dieci dalla popolazione. Il governatore ha diritto di voto e, come è logico, dispone quindi sempre della maggioranza assoluta, potendo egli influire a suo piacimento sui voti dei membri da lui nominati.

Da molti secoli la lingua dell'isola è quella italiana; essa è in particolar modo parlata nei circoli culturali, religiosi e universitari. Contro questo carattere di incancellabile italianità si è sempre accanita la potenza occupante, sicchè dal 1881 nelle scuole di Malta l'insegnamento delle materie principali viene impartito esclusivamente in lingua inglese.

Malta è base navale di prima classe, ed era, in tempo di pace, porto d'ancoraggio e di riparazione per la flotta britannica nel Mediterraneo. I cantieri e i bacini di Malta superano notevolmente, per importanza e capacità, quelli di Gibilterra. La posizione centrale del gruppo di isole sulla linea divisoria tra i bacini del Mediterraneo occidentale e orientale era — prima dello sviluppo attuale dell'aviazione — di importanza decisiva ai fini della guerra marittima nel Mediterraneo. La minaccia dall'aria ha ridotto notevolmente le possibilità di impiego di questa base, e ancora durante la guerra d'Abissinia gli inglesi si videro costretti a trasferire il grosso della flotta mediterranea nelle basi di Alessandria e di Caifa.

Ancor oggi — scrive l'agenzia Europa Nuova — l'isola ha mantenuto, sia pure in grado molto ridotto, una certa importanza come porto protettivo per i convogli e per le riparazioni di piccole unità. Essa è oggi soprattutto stazione di tappa per gli aerei diretti in oriente. La presenza di rilevanti formazioni aeree britanniche nei campi della isola il cui numero non è certo inferiore a sei, rappresentava una minaccia perenne alla Sicilia e all'Italia meridionale, nonchè alle forze navali italiane operanti nel Canale di Sicilia.

E' merito principale delle aviazioni italiana e tedesca l'aver ridotto sensibilmente, con sistematici, violenti bombardamenti, l'efficienza delle sistemazioni difensive dell'isola, e di aver reso impossibile — come si vide recentemente nel caso della portaerei «Illustrious», le riparazioni di importanti navi nei suoi bacini di carenaggio.

Le fortificazioni a difesa di La Valetta e le opere belliche sull'isola in genere, sono state, nel corso degli ultimi anni, così potenziate, che un'azione di sbarco sarebbe impresa alquanto ardua. Le principali linee di resistenza, le cosidette «Victoria Lines», percorrono l'isola da nord-est a nord-ovest, per un tratto di circa 13 chilometri. Grazie alla conformazione naturale del terreno, in prevalenza montuosa, esse offrono un difficile ostacolo a chi intendesse penetrare nell'isola. Cannoni di ogni calibro, fino ai massimi, sono collocati nelle opere di difesa facenti parte di questo sistema.

La difesa contraerea è molto forte particolarmente nei dintorni della capitale, come pure a Marsa Scirocco, nella parte sud-orientale dell'isola. Gli ingressi al porto sono chiusi e difesi contro gli attacchi di sommergibili, di moto e aereosiluranti, da ostacoli subacquei ed aerei.

I cantieri statali di Malta possono ospitare e riparare unità da guerra di qualsiasi tipo e stazza ed essi occupavano, nel 1939, circa 10 mila uomini e comprendevano cinque bacini a secco e un bacino galleggiante, capace di navi fino a 65 mila tonnellate di stazza.

In un recente discorso pronunciato ai comuni, Churchill aveva detto, fra il resto, che «la perdita della nostra posizione nel Mediterraneo e dell'isola di Malta, sarebbero i colpi più duri che noi potremmo subire. Noi siamo pertanto decisi a difendere fino all'ultimo queste posizioni con tutte le forze dell'impero britannico».

Da queste parole è facile dedurre la grande importanza che la Gran Bretagna attribuisce ancor oggi all'isola, e la conseguente necessità, per le forze aeree dell'Asse, di tenerla costantemente sotto i colpi dei bombardieri dell'aria.

Le riserve inglesi non sono inesauribili

BERLINO, 21.

La fiducia nelle «inesauribili» riserve della Gran Bretagna ha certo contribuito a provocare la dichiarazione di guerra alla Germania. Naturalmente si è subito constato sull'aiuto americano, e in questo senso i governanti britannici hanno immediatamente fatto passi a Washington per assicurarsi il rafforzamento del potenziale bellico. Questo fatto — osserva l'Agenzia Europa Nuova — ha subito dimostrato agli occhi del mondo che l'Inghilterra non sarebbe stata in grado, da sola, di sopportare il peso degli armamenti e quindi della condotta della guerra. Si è visto però, in seguito, e anche recentemente, a che prezzo la Bran Bretagna abbia dovuto pagare questi aiuti americani.

Senza dubbio le riserve economiche dell'impero inglese sono notevoli: le materie prime non mancano, e sono rappresentate in quasi tutti i rami di produzione. Essa dispone di ancor vaste possibilità industriali e di capitali considerevoli i cui interessi, compreso l'apporto dei Domini e delle Colonie, fruttano ancor oggi circa 400 milioni di sterline annue. Tuttavia la situazione, in raffronto al 1940, è oggi totalmente mutata.

L'Inghilterra è entrata nel presente conflitto con un'ossatura economica molto più debole di quella della guerra mondiale. Nel 1939 la flotta mercantile britannica registrava tre milioni di tonnellate meno che nel 1914, mentre va tenuto conto, questa volta, delle perdite di tonnellaggio mercantile, molto più sensibili che allora, anche perchè la Gran Bretagna non ha più a disposizione la maggior parte delle flotte da guerra mondiali per scortare i suoi convogli.

Per l'economia di guerra si tratta quindi di vedere quello che, nel vasto complesso delle possibilità economiche britanniche, può essere effettivamente sfruttato, e quello che, per necessità di cose, è destinato a rimanere sui bilanci cartacei. Decisive sono quindi soltanto le riserve, o le fonti di produzione, che ha l'isola, e quelle che possono essere salvate dalla pioggia di bombe degli aerei e dall'insidia dei siluri subacquei cui sono sottoposte le rotte marittime.

Poichè i prezzi del mercato mondiale sono in continuo aumento e la lira sterlina ha perduto, dall'inizio del conflitto ad oggi, circa il 20 per cento del suo valore, già da questo fatto deriva una diminuzione nelle importazioni di circa il 30 per cento. Siccome l'Inghilterra riesce a coprire solamente il 40 per cento del suo fabbisogno in generi alimentari, e dipende al cento per cento dall'estero per quanto riguarda le fibre tessili, il rame, lo zinco, l'olio, la gomma e altre importantissime materie prime, sarà facile dedurre che, dato il crescente consumo dovuto alle necessità belliche, la situazione dei rifornimenti va continuamente peggiorando.

L'isola non dispone quindi in alcun modo di riserve «inesauribili». Non rimangono perciò altro che i Domini, in primo luogo quelli popolati da bianchi. Questi sono costretti a fornire uno sforzo enorme, sia procurando ingenti capitali sia fornendo le materie prime necessarie alla continuazione della guerra. Tutto ciò da luogo naturalmente a vivacissime opposizioni da parte di individui e di partiti che non intendono sacrificare interamente gli interessi dei cittadini alla causa inglese.

In proposito sia ricordato che la Australia e la Nuova Zelanda potevano vantare, ancora prima del 1939, un primato poco invidiabile nell'indebitamento pubblico, il quale superava le 200 sterline per abitante! D'altra parte i prodotti dei Domini non riescono a venir trasportati per mancanza del sufficente tonnellaggio e così l'industria inglese non è più nella condizione di fornire i manufatti necessari alla vita dell'impero.

I paesi citati hanno inoltre una popolazione molto scarsa: complessivamente vivono colà 20 milioni di bianchi, per la maggior parte non inglesi, su di una superficie di 19 milioni di chilometri quadrati. Essi si trovano nel loro proprio territorio di fronte a importanti problemi di politica estera, i quali non permettono loro di giocare il tutto sulla carta inglese nel vecchio mondo. Essi debbono pensare al proprio avvenire e risparmiare le forze per essere in grado di far fronte a tutte le possibilità che potessero nascere o prodursi nel corso della presente guerra. Anche i Domini quindi non dispongono di riserve illimitate. Se oggi in Inghilterra si invoca disperatamente l'aiuto americano per il salvamento della pericolante causa inglese, ciò significa che ormai si è persa la fiducia nelle proprie forze, e si sente sovrastare l'inevitabile superiorità degli avversari

I nuovi compiti delle Banche d'emissione

In tutti i paesi europei le banche d'emissione si videro costrette, durante l'anno decorso, a rivolgere la maggiore attenzione ai compiti del finanziamento di guerra e a quelli della politica economica in correlazione agli effetti del blocco e controblocco. La teoria, sostenuta dopo la guerra mondiale, per cui lo Stato deve esercitare il meno possibile l'influenza sulla gestione delle banche d'emissione, è decaduta sia in Europa che altrove.

Oggi è praticamente indifferente che i capitali delle banche centrali d'emissione, siano fin dalle loro origini, di natura privata, nè ha una grande importanza, l'esistenza o meno di un «gold-standard». Ha importanza invece il controllo sul credito e sulla valuta, che per le banche d'emissione è di tale importanza quale prima d'ora non si sarebbe potuto concepire.

Gli obblighi delle banche centrali d'emissione verso i Governi sono andati ben oltre a quanto prevedevano e contemplavano i loro statuti, che generalmente limitavano i loro rapporti con lo Stato all'apertura di conti correnti a nome del Tesoro e agli affari inerenti l'amministrazione dei debiti pubblici. Le riforme delle banche di emissione, che si resero inevitabili in seguito alla guerra mondiale e specialmente in conseguenza della crisi economica mondiale degli anni 1930-33, accentuarono il principio dell'indipendenza di questi Istituti, le funzioni del nuovo ordinamento degli affari e dell'organizzazione, congiunto con un riveduto automatismo dell'oro. Attualmente ci troviamo invece in un periodo di completo distacco della politica delle banche d'emissione da questi schemi tradizionali che, quando le condizioni saranno ritornate normali, richiederanno una serena e meticolosa rielaborazione degli statuti, resa necessaria dall'evoluzione in atto.

L'anno decorso ha influito decisamente sui sistemi usuali e sulle classiche norme delle banche d'emissione. Lo svolgimento degli avvenimenti internazionali nei primi mesi del 1940 rese possibile a molti paesi europei effettuare notevoli importazioni, mentre l'esportazione era già molto contratta. Ciò determinò un più forte bisogno di ricorrere alle riserve d'oro e di divise, le quali d'altro canto, nei paesi non interessati direttamente nel conflitto, rimasero quasi intatte nella seconda metà dell'anno o addirittura aumentarono (1).

La recente prassi è determinata dalla costituzione di nuove banche d'emissione, come per esempio in Belgio ed in Polonia, dove si sperimentarono i nuovi sistemi di copertura senza preconcetti a vecchie posizioni o a situazioni anteriori. Il concetto della valuta-lavoro trovò larga applicazione presso la nuova banca d'emissione polacca e presso quella belga.

Nelle antecedenti forme di finanziamento economico la cambiale commerciale, che servirà quale parziale copertura delle banconote in circolazione, poteva venir considerata anch'essa come misura della più o meno pulsante vitalità economica, mentre l'oro rappresentava, in certo qual modo, una riserva di risparmio nazionale creato col lavoro (2).

Con gli avvenimenti dell'anno passato il processo dell'assorbimento delle riserve auree europee da parte dell'America è giunto a un punto di saturazione. Le banche d'emissione europee ritengono di poter un giorno, quando nel dopoguerra si tratterà di risolvere vari problemi dei trasferimenti interstatali, utilizzare le riserve di oro, in parte anche notevoli, che saranno loro rimaste.

In tal caso, considerati i bisogni economici dell'Europa e la posizione dominante americana nel campo del capitale internazionale, un impiego delle riserve d'oro ancora restanti equivarrebbe alla loro definitiva trasmigrazione dell'Europa.

Dalla recente pubblicazione delle relazioni annuali di alcune fra le più importanti banche centrali, si rileva che durante lo scorso anno, quasi tutti questi istituti si sono trovati di fronte a nuovi problemi di politica economica e finanziaria, determinati dalle difficoltà create dalla guerra e in particolare dal blocco.

Negli Stati Uniti, il Federal Reserve System, dopo essere rimasto per anni indipendente dal Tesoro, è ora ricaduto sotto le influenze politiche di questo organo governativo. Mentre in Europa, in generale, le banche di emissione si sono adattate alle nuove esigenze della politica creditizia senza difficoltà, in America questo fatto ha riacceso la lotta per la supremazia finanziaria.

Per quanto riguarda i paesi europei che fanno parte dello spazio economico della Germania, si può rilevare che l'ammontare delle loro riserve metalliche è rimasto pressochè immutato, per quanto siano state, in più casi rivalutate, aumentandone il prezzo unitario con conseguente assorbimento del plusvalore da parte dello Stato (Romania, Olanda, Svezia).

Japhetus

(1) Le banche d'emissione dell'Europa occidentale furono costrette a cedere parte rilevante delle loro riserve auree.

(2) In ben pochi casi esso servì ai veri bisogni di una lungimirante politica economica, e ciò in seguito al menzionato automatismo dell'oro, alla posizione predominante dei produttori d'oro e alla dipendenza del prezzo dell'oro dai fattori internazionali.

L'insegnamento di Creta

BERLINO, 21.

Sotto questo titolo, il quotidiano del Partito nazionalsocialista ha riportato, in questi giorni un articolo del ministro germanico della propaganda, dottor Goebbels, il cui contenuto, per essere altamente istruttivo nei riguardi della futura condotta della guerra, merita senza altro di essere ripreso.

Parte l'articolista dal concetto che la caduta di Creta ha chiaramente dimostrato che l'aviazione può, almeno nelle acque cosidette territoriali, considerarsi pari se non superiore alla flotta e che uno scontro tra le due predette forze finirebbe per avere conseguenze catastrofiche per l'arma del mare. Tutte le classiche teorie militari sono state infatti sconvolte dalla guerra moderna.

Venendo a parlare dell'accolita di Churchill, il dottor Goebbels afferma che se essa non si lascia indurre ad esaminare pubblicamente il problema di una possibile invasione dell'isola, ciò avviene non perchè non ne abbia il timore, ma proprio al contrario perchè la teme. E se oggi in Inghilterra si discute tanto calorosamente sulla caduta di Creta lo è perchè non si osa sostituire alla parola Creta la parola Inghilterra.

I paracadutisti germanici, al loro primo apparire in una rivista militare a Berlino, vennero più o meno presi a burla e derisi, sia pure sotto i baffi, da certi esperti militari stranieri presenti alla sfilata. Oggi essi formano invece la specialità delle Forze Armate più discussa e forse temuta, circondati come sono, dopo le loro sovrumane imprese di Rotterdam, Corinto e Creta, da un'aureola di gloria e di mistero. Il signor Henderson, allora ambasciatore di Sua Maestà britannica a Berlino, il quale non brillò invero mai di eccelsa luce per il suo acume mentale, confessa ora ingenuamente che, a suo tempo, non fece alcuna relazione circa l'apparizione, nei ranghi dell'arma aerea germanica, dei paracadutisti, perchè aveva avuto paura di essere deriso! Noi non crediamo invece che i soldati inglesi e neozelandesi, presenti a Creta, abbiano avuto particolare motivo di ridere allorchè vennero in contatto con i paracadutisti germanici, caduti dal cielo, sul suolo dell'isola mediterranea.

Ma il signor Henderson, prosegue l'articolista, ha tutte le ragioni di non affliggersi troppo, egli si trova infatti, nel suo scetticismo nei confronti dell'arma paracadutista germanica, in ottima compagnia, essendo le sue idee, come dimostrato dagli avvenimenti, pienamente condivise dal primo ministro Churchill. Altrimenti come si spiegherebbe che quest'ultimo abbia dichiarato con tanta sicurezza di voler tenere, costi quel che costi, l'isola contro qualsiasi attacco nemico. Infatti neppure un giuocatore d'azzardo quale è Churchill, avrebbe osato fare delle affermazioni così categoriche, se avesse avuto anche solo il sospetto che le sue parole potessero venir così clamorosamente smentite dai fatti. Egli aveva quindi dei paracadutisti germanici la stessa opinione dei suoi diplomatici e dei suoi esperti militari.

Durante tutta la guerra si è seguita in Germania la tattica di lasciar al nemico il compito di far delle profezie e di preparare invece in silenzio le necessarie azioni. La conquista di Creta è una di esse. Forse ora a Londra ci si ricorderà che un giorno il Führer disse che «non esistono più isole». Allora colà si sorrise, oggi riteniamo ci si ripenserà con un certo senso di pena.

In Inghilterra si sono distribuiti quindici milioni di foglietti volanti portanti la scritta: «Come mi debbo comportare se viene il nemico?». Le risposte partono dal presupposto che il nemico proceda proprio come lo vorrebbe il ministero britannico delle Informazioni. Sull'isola si organizzano intanto dei giuochi di invasione nei quali il nemico viene immediatamente e regolarmente ricacciato in mare.

Questi giuochi potranno forse servire a tranquillizzare il popolo britannico. Dal lato militare però non hanno la minima importanza poichè, come è noto, la realtà è ben diversa Essi hanno, nè più nè meno, che il significato delle manovre che i francesi tenevano davanti alla linea Maginot e le quali terminavano anche sempre con la categorica constatazione che la Maginot era imprendibile. Eppure essa non lo era, come si dimostrò allorchè fu attaccata non più dai francesi, ma dai germanici.

Il pensiero militare dei nostri nemici, continua l'articolista, è determinato in questa guerra quasi esclusivamente da idee tradizionali. Non ci si prende nemmeno la briga di esaminare le circostanze attuali che su di esse potrebbero influire. Si fa, come si è sempre fatto e non ci si chiede il perchè, nè si esaminano le possibilità di mutare sistemi Invece gli alti comandi germanici sono ispirati in tutto da dottrine innovatrici e rivoluzionarie. Essi non prendono nulla per definito, ma investigano ed esaminano fattori e elementi della situazione sotto la luce della strategia e della tattica moderna e giungono pertanto a nuovissimi e sorprendenti risultati.

Una condotta difensiva della guerra è destinata sempre fatalmente a soccombere di fronte ad una condotta offensiva. Allo stesso modo, si ripete, che i francesi si tenevano trincerati dietro la loro linea Maginot, nella vana speranza che essa fosse insuperabile così gli inglesi si credono al sicuro sulla loro isola, come se le acque da cui essa è circondata fossero imprendibili bastioni. Invece ci sono i mezzi per superare anche questi. Ma ciò non si dimostra in discussioni giornalistiche o in discorsi alla radio, nemmeno prendendo lo spunto dai risultati sin qui ottenuti.

«Se si fosse detto due mesi fa a Churchill» conclude il dottor Goebbels, «che le forze dell'Asse avrebbero, al principio di giugno preso possesso dell'isola di Creta, egli avrebbe certamente riso e non avrebbe degnato simile affermazione neppure di una risposta. E se gli si dicesse oggi cosa accadrà fra due mesi, egli riderebbe ancora, salvo dopo non ridere più. Perciò è completamente inutile prendersi l'ingrato compito di fare delle previsioni nei confronti dell'Inghilterra Non giova e si corre solo il pericolo di esser messi in ridicolo dai poco lungiveggenti britannici. E' nostro destino il dover convincere il mondo non a parole, ma con i fatti».

«Noi dovremo quindi compiere tali fatti».



In volo verso il nemico

Che cosa pensano gli Stati Uniti?

BERLINO, 21.

Per la mentalità europea non è facile capire l'odierno pensiero politico americano, e specie in questi ultimi tempi in cui una serie di fatti in aperta contraddizione tra loro, eppur sostenuti da una propaganda ufficiale, ha contribuito ad ingarbugliare ancor più la matassa ed a creare il caos. Dao una parte ci si domanda perchè mai l'America, così ricca di materie prime, attorniata dal mare e quindi difesa contro ogni possibilità d'aggressione, vada parlando con tanta insistenza di pericoli aggressivi; dall'altra non si può fare a meno di constatare come ogni provvedimento, ogni nuova legge e quasi ogni passo governativo, tendano verso uno scopo ben determinato: l'espansione del dominio. Come possono andare d'accordo questi due concetti? Dopo il conflitto del 1918 la America si era proposta di condurre una politica strettamente americana, cioè imparziale ed estranea a qualsiasi forma d'ingerenza negli affari altrui, e specie in quelli europei.

A questo ideale, che voleva essere nello stesso tempo un deferente pratico omaggio alle concezioni politiche del presidente Wilson, si erano sacrificati molti diritti e anche molti quattrini, tra cui i prestiti di guerra nonchè il lucroso giro d'affari dei mercati europei.

E tutto ciò per non frapporsi al naturale sviluppo degli avvenimenti in Europa, considerata assolutamente estranea alla zona d'azione americana.

Ma, improvvisamente, questa linea politica degli Stati Uniti cambia rotta. Già avanti lo scoppio dell'attuale conflitto, i circoli governativi e gli uomini rappresentativi americani hanno chiaramente fatto intendere che le loro simpatie appartenevano ad un determinato gruppo di Potenze. La decisione della Gran Bretagna di muovere guerra ale Potenze dell'Asse, trovò, già allora, al di là degli oceani, una vasta e viva eco di simpatie. Tali simpatie, dopo l'inizio dei conflitto in occidente, trovarono una sempre più decisa sostanza politica.

Gli yankees si sentirono anglosassoni e figli diretti della cultura inglese. Ciò che è più strano, poi, questa solidarietà non si manifestò solo nei cittadini di autentico sangue inglese, ma anche in coloro che di inglese non hanno nemmeno il colore dei capelli. Quest'ultima categoria anzi, forse in virtù di quella legge di compensazione che fa di un neo-convertito un fanatico senza ritegno, si sentì improvvisamente più inglese della madrepatria.

La propaganda aveva dunque raccolto alcuni suoi frutti. Simpatia democratica e consanguineità comperata, furono i due temi basilari destinati ad abbellire di fronzoli ideologici i veri scopi affaristici di un'eventuale partecipazione degli Stati Uniti al conflitto scatenato dalla «cugina» d'oltre oceano.

Ma le masse americane, che già prima non volevano sentir parlare di guerre, si sono ancora più irrigidite dopo il successo della campagna balcanica e soprattutto dopo la sfolgorante vittoria tedesca di Candia.

L'opinione pubblica incomincia a distinguere l'oro dall'orpello anche nel campo propagandistico, sicchè diventa sempre più difficile presentarle presunti piani aggressivi delle Potenze dell'Asse contro il continente americano. Si incomincia a capire che la politica del triangolo Berlino-Roma-Tokio poggia con tutti e due i piedi sul terreno della realtà, e che quindi essa s'interessa solo per quegli spazi che le sono riservati naturalmente a complemento indispensabile della vita economica dei rispettivi Paesi.

Soddisfacente sviluppo del movimento demografico in Germania

BERLINO, 21.

Nell'anno 1915 il numero delle nascite in Germania fu di 436 mila inferiore a quello del 1914 Nell'anno 1914 nacquero 12 mila bambini in più del 1939. Nei due anni di guerra 1914 e 1915 furono contratti 298 mila matrimoni meno del 1912 e 1913. Per contro nei due anni 1939 e 1940 il numero delle nozze ha superato di circa 120 mila quello dei due anni precedenti 1937 e 1938 Queste cifre sono oltremodo interessanti ed istruttive perchè dimostrano in modo lampante la radicale trasformazione realizzatasi nella vita del popolo tedesco. La statistica ha oggi per la prima volta la possibilità di documentare con cifre i successi ottenuti dalla politica demografica del Terzo Reich. Fino alla fine del 1940 il Governo germanico ha distribuito più di due miliardi e mezzo di marchi in prestiti matrimoniali, sussidi per le famiglie numerose ed altre provvidenze del genere. Delle coppie che dal 3 giugno 1933 al 31 dicembre 1937 si sono unite in matrimonio circa il 28 per cento ottenne dei prestiti matrimoniali. In questo stesso periodo di tempo il numero delle nascite fu di 1 milione 900 mila. La principale differenza con la guerra mondiale è data dal fatto che, non solo il numero delle vittime è di gran lunga inferiore, ma inoltre che nel contempo il numero delle nascite, anzichè diminuire, è costantemente aumentato. Malgrado la guerra nell'anno 1940 sono stati registrati 1 milione 644 mila 752 nati vivi, cifra questa che costituisce un assoluto primato rispetto a tutte le cifre precedenti.

Un autore drammaitco che sa il fatto suo

MOSCA, 21.

Qualche anno fa, quando il Governo sovietico predicava il matrimonio libero, che spesso non risultava nemmeno registrato, lo scrittore comunista Simonoff scrisse un dramma, nella cui conclusione la moglie abbandonava il marito per incompatibilità di carattere. Questo dramma, che era intitolato «Il matrimonio», ebbe un enorme successo. Ma dopo qualche tempo il Governo cominciò a vedere male il divorzio, cambiò le sue idee in proposito e non si parlò più di matrimonio libero. Il dramma di Simonoff venne interdetto sotto l'accusa precisa di antibolscevismo Ma l'autore seppe presto cavarsi dall'impiccio: cambiò il nome dell'eroina, tolse il sapore a qualche battuta troppo audace e modificò radicalmente il finale. Infatti la moglie, malgrado l'incompatibilità di carattere, resta ora con suo marito, per «fondare una vera famiglia comunista». Dopo queste modifiche il dramma di Simonoff «Il matrimonio», è tornato sulle scene, dove riscuote lo stesso successo di un tempo

Berlino centro della musica tedesca

BERLINO, 21.

Lo scorso inverno hanno avuto luogo a Berlino più serate musicali e concerti che non durante l'ultimo inverno di pace. Specie quando si trattava di artisti di una certa fama, le sale registravano un completo ancora molti giorni prima della serata. Bisogna rilevare a tale proposito che l'interesse del pubblico tedesco per la musica seria, per le sinfonie, e per le opere corali, è notevolmente aumentato.

Un redattore dell'Agenzia Europa Nuova ha intervistato in questi giorni il direttore della Scuola musicale superiore di Berlino, professor Stein, il quale ha fornito alcune interessanti notizie in merito al noto Ateneo di musica tedesca Egli ha dichiarato che proprio la vera arte, le opere di grandi maestri e la seria musica da camera, sono tornate al centro del pubblico interesse.

Alla domanda se i prezzi di queste serate musicali fossero all'altezza delle comuni possibilità, e permettessero quindi l'afflusso di numeroso uditorio, il professor Stein ha risposto che la caratteristica degli odierni avvenimenti musicali è appunto quella di dare anche al più povero la possibilità di prender parte alle audizioni. La grande organizzazione del fronte popolare tedesco «Gioia e Lavoro» non ha, infatti, limitato la sua attività neanche in tempo di guerra, ma le ha dato anzi nuovo impulso. E' necessario ricordare a questo riguardo la serie di viaggi artistici compiuta da orchestre da camera e da solisti che hanno intrattenuto i soldati al fronte e in patria, ottenendo sempre grandi successi. Anche nell'ambito delle truppe l'interesse per la buona musica è aumentato notevolmente.

Richiesto quali fossero gli attuali rapporti musicali con l'estero il professor Stein ha detto che essi sono molto intensi nelle varie branche della musica. Nel quadro dello scambio internazionale di concerti ha proseguito il direttore dell'Ateneo berlinese, sono stati ospiti della capitale artisti di gran classe convenuti da tutti i centri del mondo. Recentemente, com'è noto, è stato ospite di Berlino il celebre complesso del Reale Teatro dell'Opera di Roma, seguito dal valente maestro Mengelberg con un'orchestra impeccabile. Si produssero poi celebri solisti svedesi, danesi, finlandesi, ungheresi, rumeni, bulgari e spagnoli, i quali riscossero grande successo. D'altro canto musicisti tedeschi furono ospiti dei principali teatri e sale di concerto straniere, ottenendo calorosissimi consensi.

Per quanto riguarda l'istruzione pratica, basti dire che le numerose esecuzioni indette e organizzate dalla Scuola superiore musicale berlinese, la quale, detto per inciso, è la più grande della Germania, vennero esclusivamente eseguite dagli allievi che la frequentano. Da alcuni anni, continua il professor Stein, è stata istituita anche una scuola per artisti d'opera che, sotto la direzione del prof. dott. Franz Rühlmann, è riuscita a mettere in scena, soltanto quest'inverno, cinque grandi opere.

A tale sezione appartiene anche il ramo della regia teatrale.

Accanto all'orchestra d'opera, composta di cinquanta elementi, la scuola dispone di una serie di altre orchestre, tutte formate da nostri allievi.

Dopo aver accennato all'importanza assunta, specie in questi ultimi anni, dal movimento di scambio di allievi con l'estero, il professore Stein ha concluso affermando che il grande istituto musicale superiore di Berlino ha raccolto e raccoglie i più vivi consensi da parte dei competenti e del pubblico, che possono constatare, nei frequenti saggi indetti dalla scuola, la perfezione dell'insegnamento sia dal punto di vista tecnico come da quello, ciò che più importa, dell'interpretazione.

Una nuova bevanda sostituisce la birra

BERLINO, 21.

Una significativa rivoluzione si stà compiendo nel campo della produzione della birra. Dai sottoprodotti della lavorazione casearia, si ottiene una bevanda la quale possiede tutti i vantaggi della birra ne ha lo stesso sapore e che solo ha un contenuto alcoolico più ridotto. L'inventore di questo metodo di produzione dottor Roeder, dovrebbe esser destinato a diventare celebre presso gli sportivi. Infatti questi ultimi abbisognano di una bevanda che, senza inebbriare, disseti e abbia un contenuto nutritivo.

Gli esperimenti sin qui eseguiti hanno lasciato intravedere la possibilità che, anche adoperando un solo quarto della produzione germanica di siero, si possano sostituire 386.000 quintali di malto o 495.000 quintali di orzo all'anno, il che corrisponderebbe alla materia prima necessaria alla fabbricazione di 5 milioni di ettolitri di birra, ossia un ottavo dell'intera produzione del vecchio territorio del Reich.

Il carattere della bevanda si lascia più o meno modificare con diversi procedimenti di fermentazione, allo stesso modo che la vera birra. Anzitutto però questa «birra» contiene la metà di alcool dell'altra (1,4 per cento), mentre invece ha il vantaggio di un doppio valore nutritivo.

Grazie al suo minimo contenuto alcoolico non dà sensazione inebriante e neppure senso di stanchezza Piccole modificazioni al processo permetteranno inoltre di ridurre ulteriormente il contenuto di alcool. In parecchie birrerie del Reich si è già iniziato il processo di fabbricazione della bevanda, la quale ha avuto finora un esito più che soddisfacente.

Non si deve rompere il sonno ai carcerati

ZURIGO, 21.

Nelle carceri del Nuovo Galles del Sud in Australia, fanno mostra di sè su tutti i muri dei grandi cartelli con su scritto: «Si prega di non fare chiasso. Qui abitano dei carcerati!». L'ordine di affissione di questi cartelli, è stato dato dalla amministrazione carceraria centrale, in seguito ai reclami degli amministrati i quali si lamentavano di non poter dormire tranquilli per il molto strepito fatto dai guardiani nelle loro ronde notturne. I guardiani hanno ora obbligo di calzare pantofole di feltro o, ma solo nelle notti di pioggia, scarpe con suole di gomma

Una strana "Carmen,,

ZURIGO, 21

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», il mese scorso è stata messa per la prima volta in iscena a Tientsin la «Carmen» di Bizet. Ma poichè le corride spagnole sarebbero state incomprensibili per i cinesi è stato necessario apportare alcune piccole variazioni al libretto Carmen è così divenuta una lavandaia, don José è stato trasformato in un merciaiuolo ambulante mentre Escamillo ha dovuto abbandonare la sua professione di torero per quella non meno spettacolare di ingoiatore di spade. Comunque, Escamillo uccide il rivale e poi muore ingoiando la spada.

I diamanti non portano sfortuna

AMSTERDAM, 21.

Che i diamanti non portino jella molti lo avranno pensato nonostante le disgrazie in serie capitate, secondo si pretende, ai proprietari di alcuni dei più famosi di essi. Uno studioso olandese, si è proposto ed è riuscito a provare che le leggende sui diamanti portasfortuna sono state fabbricate di proposito dagli stessi proprietari per rendersi più interessanti. Di fatto, i diamanti non apportano maggiori disgrazie di quanto non siano soliti arrecarne gli altri oggetti che per il loro valore danno incentivo alla cupidità del prossimo più o meno malintenzionato.

Il ripristino delle linee marittime del Carnaro

ROMA, 21.

«L'Eco di Roma» informa che in tutta la riviera del Carnaro è stata accolta con vivissimo compiacimento la notizia del ripristino delle linee marittime tra Fiume, Abbazia, Laurana e gli scali minori. L'iniziativa è di grande utilità per la vita economica e turistica delle stazioni rivierasche del Carnaro, che vedono così la possibilità di uno sviluppo sensibile della loro attività, specie in vista della prossima stagione balneare.

Polemiche nella stampa giovanile fascista

ROMA, 21.

Un'interessante polemica si sta svolgendo sul battagliero organo del GUF dell'Urbe «Roma fascista», in tema di politica. In un articolo intitolato: «E' vero che i migliori non si occupano di politica?», Giuseppe Antonelli scrive tra l'altro: «Non occorre portare a termine profonde indagini per scoprire che l'intelligenza della nuova generazione non la si trova in quel settore che chiamiamo propriamente politico. Nè intelligenza nè grande onestà morale, che per lo più sono accoppiate; ma vi si trovano rarità di veri ingegni, dilettantismo nella preparazione, fede scarsa e nessuna dedizione agli ideali propostisi. Inoltre assottigliamento impressionante della massa. Qualche tempo fa si parlò di questi giovani che scomparivano dal cerchio della lotta politica, se ne parlò e si mostrò della preoccupazione. Giustificata. Che mai potrà essere uno Stato in cui l'interesse civile è completamente straniato dall'animo dei più e dei migliori?». Interrogativo al quale, in un commento all'articolo, U. I. risponde: «Che la politica troppo spesso offra rarità di veri ingegni, dilettantismo nella preparazione e nessuna dedizione agli ideali propostisi» e che, pur partendo da queste basi in essa si possa attingere il successo, molto più che nelle arti e nelle lettere è purtroppo vero; in parte però si tratta ancora dell'eredità di tutto un secolo di burocrazia, demagogia e ludi elettorali, che ha profondamente corrotto i costume politico della società, in parte, è una specie di legge storica cui, data la natura degli uomini — secondo gl'infallibili insegnamenti di Macchiavelli — non si può sfuggire e soltanto si può dire che quando prevalgono nelle correnti politiche intelligenza ed onestà, la società se ne avvantaggia; quando invece prevalgono furberia e amoralità, la società ne soffre».

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Udinese - Pordenone

Quest'oggi a Pordenone, per l'ultima partita della stagione calcistica, si troveranno di fronte Udinese e Pordenone, che pur avendo militato in differenti categorie, danno la certezza di far assistere ad un interessante incontro in cui le due contendenti, per spirito campanilistico profonderanno le loro migliori energie per affermarsi.

Per quanto il pronostico sia nettamente favorevole ai bianco-neri, non crediamo che i pordenonesi si adattino a fare la parte delle comparse, e perciò riteniamo che l'odierno incontro riesca molto attraente sotto tutti i punti di vista e che richiami allo Stadio pordenonese la folla delle grandi occasioni.

Le finali della serie C

Le partite di oggi

GIRONE A

Prato - Cavagnaro.
Siracusa - Pro Patria.

GIRONE B

Audace - Fiumana.
Terni - Pescara.

Udinese C - Aurora

(Stadio Moretti, ore 16)

L'A. C. comunica:

I seguenti giocatori dovranno trovarsi al Campo Moretti ale ore 15,30:

Collovati, Zambal, Tosoni, Candelotto, Colloredo, Martinis, Dal Pont, Purino, Ferrari, Colonello, Passerino, Cecchini, Mascherin.

TENNIS

Agonismo tennistico

(I.E.) - Un gruppo di studenti del tennis «de Braida» ha creduto bene di sfidare un gruppo di studenti del tennis «Patrizio».

L'iniziativa è stata più che pregevole e merita il plauso di tutti gli sportivi. Per di più si deve ammettere che c'è ormai un numero cospicuo di praticanti d'ambo i sessi e gli incontri che si sono svolti e che si svolgeranno in seno alle due società ce ne danno conferma. Molti tennisti e pieni di quella buona volontà che fa tanto piacere in qualsiasi ramo sportivo; e se i mezzi tecnici no nerano sufficienti talvolta, interveniva il loro entusiasmo.

E' così che si inizia ed è proprio con questi piccoli incontri, ma più che mai significativi, che si apre la porta ad uno sport come il tennis che non ha bisogno ormai che di piccoli impulsi.

Ai Ludi che si fanno annualmente fra le varie scuole, si potrà ormai unire anche il tennis che merita l'approvazione e l'aiuto dato agli altri sport.

I giovani del tennis «de Braida» con vero senso sportivo hanno voluto che fosse messa in palio una coppa che sarà assegnata alla squadra vincente; al posto della coppa ci poteva essere un oggetto qualsiasi od anche nulla. Ma sembra che un qualcosa dia più interesse ad una contesa e si giochi con maggiore soddisfazione. È basterebbe, io penso, di tanto in tanto anche uno zuccherino solo per invogliare ancora di più questi bravi ragazzi e per formare una centuria di tennisti anche nella nostra città.

Si è iniziato con questo incontro ma si continuerà con tanti altri, e non ci saranno difficoltà perchè si potranno superare, mentre gli zuccherini pioveranno certo da qual che parte.

L'incontro de Braida - Patrizio

Negli incontri svoltisi oggi e riservati ai soli singolari femminili e maschili son scesi per la prima volta in campo i rappresentanti più giovani delle due società cittadine. Gli incontri interessantissimi per la loro combattività agonistica, hanno messo in luce diversi giovani di entrambi i sodalizi. Applaudita è stata la vittoria di Plaino sulla speranza del Patrizio, Dal Dan. Si sono pure distinti: Marzona, Pasqualin e le signorine Doardo, Deciani e Lestuzzi.

A maggiore chiarezza diamo pubblicazione dei risultati di oggi:

Singolare femminile: Deciani (de Braida) - Chizzola: 6 a 4, 6 a 0; Lestuzzi (Patrizio) - Trentin: 6 a 1, 7 a 5; Doardo (de Braida) - Slobbe: 9 a 7, 6 a 1; Del Fabbro (Patrizio) - Sina: 6 a 2, 8 a 6.

Singolare maschile: Bortolussi M. (de Braida) - Giorgini: 6 a 3, 6 a 0; Marzona (de Braida) - Volpi: 6 a 2, 11 a 9; Troian (Patrizio) - Bortolussi F.: 6 a 2, 6 a 1; Plaino (de Braida) - Dal Dan: 5 a 7, 6 a 2, 6 a 4; Pasqualin (de Braida) - Cella: 2 a 6, 6 a 2, 7 a 5; Tonazzi (Patrizio) - Sacchetto: 2 a 6, 6 a 0, 6 a 4.

Gare di pattinaggio

La disputa della prima prova del Campionato sociale avrà luogo oggi sul circuito: via Gorghi, via Dante, passaggio di fronte alla Federazione, via Carducci. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 17,30 presso l'ingresso del «Popolo del Friuli» (via Carducci) per l'appello e la consegna dei numeri.

La manifestazione sarà interessante per la varietà delle gare; il pubblico certamente apprezzerà questa bella iniziativa ed accorrerà indubbiamente numeroso per dare il suo incitamento alle giovani pattinatrici ed ai pattinatori che cercheranno di ben figurare in questa loro prima uscita.

LETTERE
dal fronte interno

L'ala della Fortuna e l'ala della Vittoria, hanno sfiorato la mia fronte e, come quelle dell'Angelo dantesco, vi hanno cancellato il segno di qualche umana debolezza. La guerra è una dura scuola che fortifica ed anche purifica. Se essa impone a danno del nemico distruzione e morte (non vandalismo, crudeltà, sterminio chè questi sono segni di barbarie nati da vigliaccheria e da paura) porta, per naturale ed umano contrasto, alla esaltazione quel sentimento che lega ciascuno alla propria terra ed alla propria gente.

Si combatte per loro.

Ecco perchè ho letto e meditato con particolare amore le molte, moltissime lettere che mi sono giunte a bordo e che ho trovate ad attendermi da un periodo di sosta trascorso in famiglia. Non parlo delle lettere dei parenti e degli amici, ma di quelle scrittemi da persone che di me sapevano solo il nome, citato dal Bollettino di guerra e riportato dai giornali: vero grido di fede che da ogni parte d'Italia si è levato verso di me, semplice combattente.

Molte sono lettere di bimbi.

Calligrafie dritte ed esitanti che tradiscono lo sforzo della mano inesperta, la diligente ricopiatura da una faticosa minuta, il pennino nuovo. Sulla paginetta a doppia rigatura, staccata dal quaderno dei compiti, qualche breve segno (o una breve parola) della maestra che ha guidato, sospinto la piccola fantasia dopo aver letto e commentato il comunicato di guerra. Pensieri semplici e puri: la preghiera serale al Bambino Gesù perchè protegga la mia nave, l'ammirazione per i miei marinai, la fede nella Vittoria, l'amore alla nostra bandiera. E da un canto l'ingenuo disegno con le matite colorate: grandi onde azzurre, una forma di nave irta di fumaioli e di cannoni, e il tricolore a poppa; o ancora, nota più tenera e gentile, una chiara composizione a fiorellini rosa e azzurri circondata da un volo di passerotti cinguettanti.

Altre sono lettere di marinai.

Compagni di veglia e di fatica negli anni lontani della preparazione, che il congedo ha strappato alle navi sulle quali mi ebbero come loro superiore e la vita ha sospinto chissà dove. Qualcuno ha rivestito la divisa. Parole semplici di plauso, auguri di nuovi successi e il nome della nave che allora ci riuniva e la destinazione di servizio che ricoprivano a bordo. Più d'uno domanda di ritornare con me, di imbarcare sui sommergibili. Cara gente nostra, fonte pura delle nostre più pure soddisfazioni, semplice e generosa.

Altre ancora, e moltissime, non riescono a guidare il mio pensiero verso una figura o una forma definita.

Nomi e cognomi ignoti fino ad oggi, città e paesi sconosciuti o ai quali mi legano altri ricordi. Hanno un loro mistero, un loro fascino che le rendono più care. Uomini che lavorano e forse hanno conosciuto altre guerre ed altre battaglie, giovanette che guardano l'avvenire pensose in una speranza di gioia, giovani donne che sanno il valore di una parola donata, madri che benedicono e palpitano per figli lontani. Nelle prime è un virile senso di stima, il bisogno di elogiare, di incoraggiare. Nelle altre, eterno femminino, vibra un sentimento d'affetto a volta a volta sororale, amichevole, materno. In tutte brilla una fede fermissima nella Vittoria, un generoso amor di Patria, una chiara coscienza della nostra Buona Causa.

Risponderò a tutte.

Tanto bene hanno fatto al mio spirito, tanta serena forza hanno aggiunto alla mia volontà che io sento di essere molto debitore.

Il combattente lontano ha fame di questo pane, consacrato dal più puro amore della sua terra, vuol sapere e sentire che esso vi matura e lievita dovunque.

Ad una sola non potrei rispondere direttamente poichè essa non porta alcun nome. Un delicato sentimento di umiltà ha dettato in calce alla lettera queste sole parole «Una donna italiana»

E forse, e anzi certo, non saprei degnamente rispondere a questa pagina bellissima, se non col farne dono, a mia volta, a tutti i compagni che combattono ed a tutti gli italiani che vivono ,in comunione di fede, la nostra dura guerra.

Ma il mio animo rimpiange questa sua stessa generosità quasi lo privasse di cosa profondamente cara e segreta.

La lettera dice:

«Sappiate che, quando vegliate in armi sotto le stelle, fra i cuori di tante donne italiane che pregano per voi, c'è anche il mio, e chiede timidamente al Signore protezione per la vostra opera santa, tremando per le insidie che affrontate impavido.

Ora che il vostro nome suona benedetto fra quelli degli eroi, la mia anima schiva si fa forte dell'ignoto e ardisco scrivervi per felicitarmi in voi con tutti gli eroi che alla mia Patria diletta danno più che la vita.

Penso alla gioia e all'orgoglio che vostra madre, la vostra sposa, e i vostri figli provano in questo momento e li benedico con voi, essi che hanno la gioia di amarvi e possono vivere felici nella vostra vita

Quando ero bimba sognavo un mondo popolato di esseri forti e buoni e tutti avevano il volto austero del soldato ed il sorriso dell'Eroe

Allora credevo che di quegli esseri fosse facile scoprire il volto e seguire la via; poi ho imparato a lottare e ho creduto che i sogni di allora non fossero veri. Che rimpianto per la mia fede di bimba!

Ma è venuta la guerra ed i volti degli eroi si sono rilevati. Ora sono una donna che vive nell'ombra e che lotta anch'essa con serenità, felice ogni volta che un raggio della bontà e dell'eroismo degli altri le illumini la via.

Ciò mi ricorda che il mondo della bellezza è vivo ancora e che il mondo magico delle fate non è proprio soltanto un sogno di bimba.

Così si può riprender lena anche se la vita è dura.

Vi dico questo perchè non vi conosco e fors noen vi incontrerò mai

Agli ignoti si può, qualche volta, confessare un pensiero segreto. Ma voi non siete un ignoto ed io vi ho scritto solo per benedirvi. Che Iddio vi protegga sempre e protegga con voi tutti i marinai d'Italia

Vi saluto nel nome della Patria cara»:

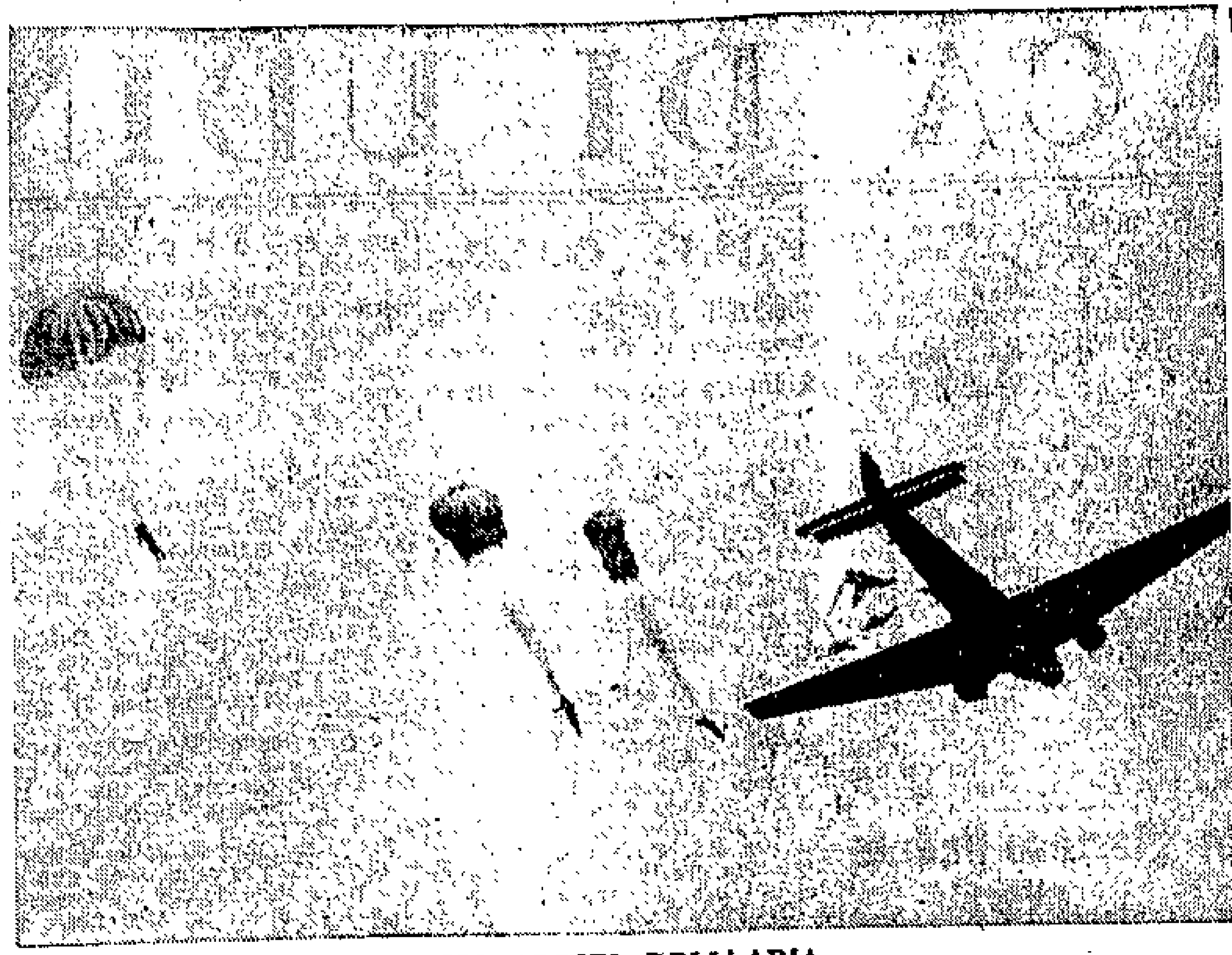
O gentile, onesta, umile donna d'Italia io ti ringrazio per il bene che mi hai donato, tanto più grande di quanto io mai pensassi di meritare. La tua fede nella vita è semplice e serena, anche se vi trema l'accorato riflesso di una pena lontana, di una esperienza guadagnata non senza dolore. Il tuo amore di Patria è puro e forte. Nelle tue parole che ascolto quasi mi fossero sussurrate, è un senso di umana poesia e un palpito di spirituale bellezza.

Ascoltami e credimi.

La tua fede è la nostra fede, il tuo amore è il nostro amore.

E tu non sei soltanto «Una donna italiana», ma sei «La donna italiana» e la tua lettera è forse il più bel premio che la Patria ha votato alla mia fatica.

Adalberto Giovannini
Capitano di corvetta

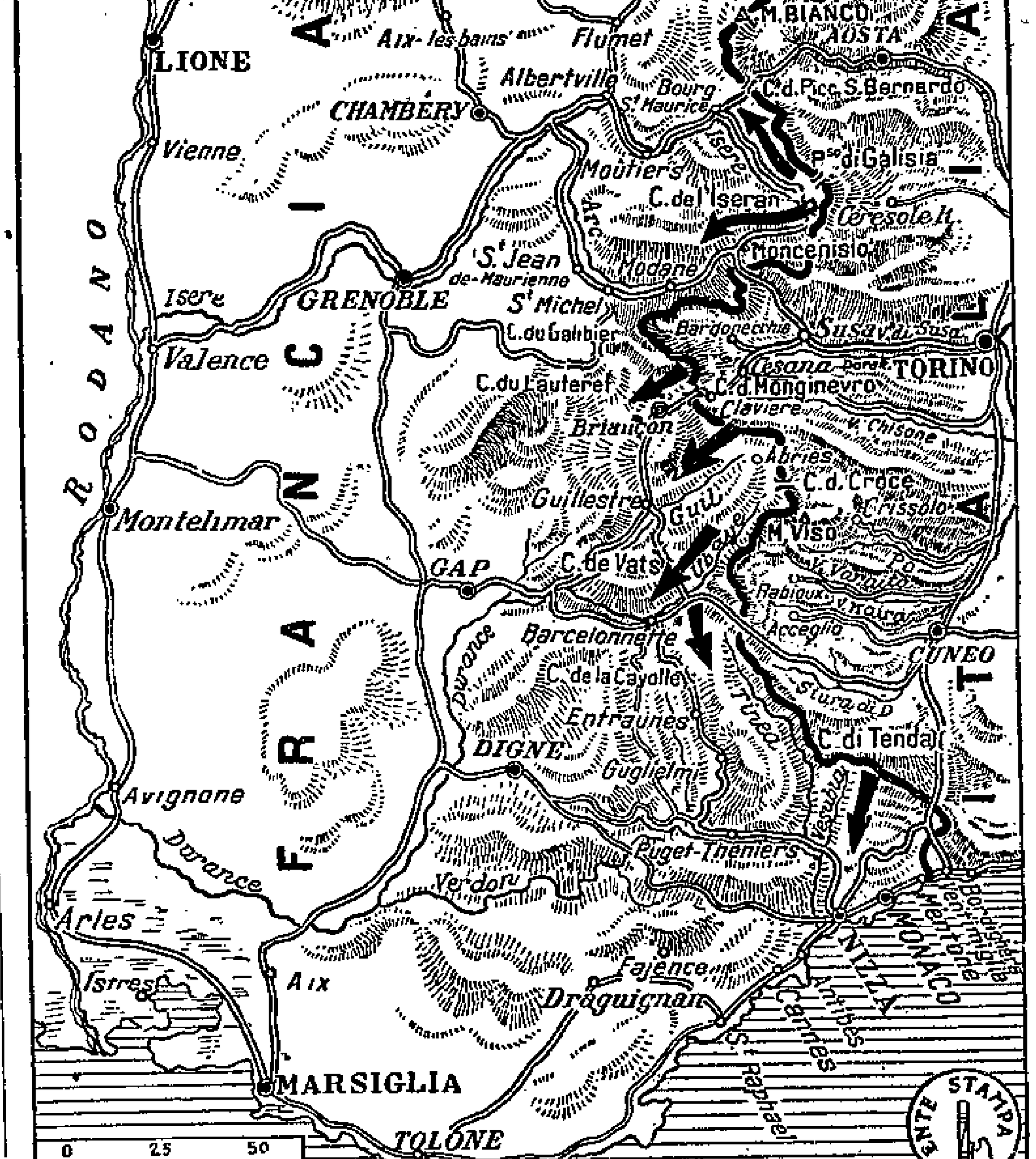


GLI ARDITI DELL' ARIA
Ecco una interessante visione di un lancio di paracadutisti su territorio nemico

A UN ANNO DALLA BATTAGLIA DELLE ALPI
COME CROLLO' LA MAGINOT ALPINA
sotto l'assalto delle fanterie italiane

La battaglia delle Alpi, che si combattè l'anno scorso dal 21 al 25 giugno, breve per la sua durata, ma aspra per le speciali condizioni in cui fu condotta, passerà alla storia come uno degli esempi tipici di quella che in termine tecnico si chiama una battaglia di rottura.

Erano di fronte due sistemi difensivi potentemente sistemati. Da parte francese si era creata, con lavori di decenni, sulla nostra frontiera una potente organizzazione costituita da un allineamento di opere moderne, non continue data la natura alpestre del terreno, ma che sbarrava tutte le vie di penetrazione rotabili, mulattiere e perfino sentieri. Tali opere appoggiate in profondità da campi trincerati, piazzeforti e sistemi fortificati di grande rilievo, erano costate parecchi miliardi e la Francia si riteneva inattaccabile dietro il formidabile complesso della sua «Maginot alpina».



L'Italia, accelerando in questi ultimi anni il ritmo della sua preparazione, aveva costruito dal canto suo una sistemazione difensiva permanente che poteva ritenersi pressochè compiuta alla vigilia dell'entrata in guerra.

La linea di confine era per l'Italia particolarmente ostile per la diversa profondità della massa montana, molto più estesa nel versante francese che non nel nostro, per la complessiva configurazione orografica, per il diverso andamento delle valli e dei corsi d'acqua che presentava nel versante nemico naturali, successive posizioni difensive costituite dai contrafforti svilluppatisi con andamento parallelo al confine.

Il fronte di battaglia si estendeva per circa 500 km. dal M. Bianco al mare, in zone prettamente alpine, aspre ed elevate anche sopra i 3000 metri, in cui le operazioni di massa, possibili solo durante pochi mesi dell'anno, sono strettamente legate alle grandi comunicazioni rotabili che attraversano la massa montana: sei in tutto, di facile interruzione e di lungo e difficile riattamento.

Teatro di operazioni quindi inadatto alla rapida guerra, nel quale il binomio ostacolo montano-fortificazione permanente, rappresentava un potente alleato della difesa

Tali speciali caratteristiche avevano orientato gli studi ed i disegni operativi ad un concetto logicamente difensivo, aderente alla sfavorevole situazione complessiva determinata dal terreno, tanto più che fino agli ultimi giorni era stata accertata la piena efficienza delle truppe francesi presidianti il fronte alpino, tenute completamente all'oscuro dei gravi rovesci in corso nella Francia settentrionale.

E' noto che le ostilità ebbero inizio alle ore zero dell'11 giugno, ed è anche noto quali e quanti scacchieri terrestri e marittimi l'Italia dovesse guarnire nei due continenti e nei diversi mari, possibili, anzi certi, teatri operativi, contro le due grandi Potenze mediterranee: Francia ed Inghilterra.

Fu dopo i primi giorni delle ostilità, giorni di attesa e di ardite schermaglie per saggiare le resistenze nemiche, che lo Stato Maggiore italiano decise — in conseguenza del felice esito di alcuni colpi di mano che ci avevano dato il possesso di importanti posizioni — di compiere un atto rivoluzionario di fronte al dogma della inviolabilità delle Alpi, capovolgendo nel giro di pochi giorni un piano da difensivo ad offensivo, predisponendo rapidamente l'attuazione mediante un complesso di movimenti di grandi unità, di artiglierie e di servizi da proiettare sulla frontiera pronti per lo scatto.

Devesi tener presente a questo riguardo che l'ambiente montano, compartimentato e povero di strade, costituiva un notevole elemento ritardatore specie per lo schieramento delle artiglierie.

Malgrado tutto ciò, non erano trascorsi dieci giorni dall'inizio delle ostilità che all'alba del 21 giugno le truppe italiane sferravano l'offensiva su tutta la fronte dal M. Bianco al mare.

I maggiori mezzi erano concentrati su tre direttrici:

— Passo del Piccolo S. Bernardo per aprire sbocchi in valle Isere (Bourg S. Maurice) e conca di Beaufort;

— a cavallo del Colle della Maddalena per aprire sbocchi sulle conche di Tournoux - Condamine e di Barcellonnette;

— sulla riviera per procedere per Mentone sulla via di Nizza.

Riserve, specialmente di G. M. corazzate e motorizzate, erano a portata per sfruttare il successo dopo la battaglia di rottura sulle tre direttrici o su altre ove si fosse praticata una profonda breccia.

Alla agguerrita difesa nemica si alleavano condizioni atmosferiche proibitive, quali mai si erano verificate in questa stagione: nubifragi, nebbie di valle e tormente di neve dovevano fortemente ostacolare l'azione dell'aviazione da osservazione e da bombardamento e rendere assai difficili i rifornimenti per i quali si dovette ricorrere spesso ai portatori essendo le mulattiere impraticabili alle salmerie per la neve caduta (oltre i 50 cm.) e interrotte le poche rotabili.

L'aggravamento delle difficoltà — che avrebbe fatto desistere chiunque dalla temeraria impresa — non valse a frenare lo slancio delle truppe italiane: alpini, fanti, artiglieri, carristi, genieri, gareggiarono in bravura e incuranti della rabbiosa reazione nemica e del freddo pungente, che provocava anche numerosi casi di congelamento, ruppero in vari tratti la fronte fortificata nemica, conquistarono a viva forza opere incavernate in roccia e aggirarono sistemi difensivi operando per picchi e creste alpine violabili solo da audaci scalatori.

Il forte Chenaillet, baluardo avanzato della piazzaforte di Briançon, era espugnato il 23 giugno con un'ardita operazione di fanti di un reggimento «medaglia d'oro» ben appoggiata dall'artiglieria, culminante nell'assalto ravvicinato con bombe a mano e cariche esplosive lanciate nelle feritoie.

Il ridotto les Arcelines del Moncenisio, cadeva il 22 giugno per opera di assalitori della Guardia alla Frontiera che piombavano di sorpresa e catturavano il presidio pure a colpi di bombe a mano nelle feritoie.

Tutto ciò sotto l'incessante fuoco di mitragliatrici e artiglierie fortemente protette e animate da una difesa che nessuna ripercussione risentì del collasso interno, mentre aveva ordine, come testimoniarono i prigionieri, di resistere fino al sacrificio.

Il 24 giugno la firma dell'armistizio troncava le operazioni che davano ormai la sicurezza di sviluppi decisivi. Infatti le truppe italiane:

— discese dalle alte valli dell'Isere, dell'Arc, della Durance, del Guil e della Tinea avevano interdetta la famosa «route di été», arroccamento principale della sistemazione difensiva francese;

— investite le piazzeforti di Bourg S. Maurice, di Modane, di Briançon, di Tournoux-Condamine, eliminato il saliente di Saorgio con l'occupazione dell'alta valle Roja, superata Mentone, puntavano con colonne ardite, operanti per creste impervie, sul tergo delle piazzeforti.

La battaglia di rottura era stata vinta: si trattava ora di sfruttare il successo con l'impiego delle colonne corazzate e motorizzate che avrebbero in breve tempo completato il crollo, già virtualmente avvenuto, dell'organizzazione nemica. Solo la cessazione delle ostilità, chiesta dall'avversario, ha impedito alle valorose truppe del gruppo di Armate agli ordini dell'A. R. il Principe di Piemonte di raccogliere con la penetrazione verso il cuore della Francia, il frutto dell'eroico sacrificio.

Il Duce ha mirabilmente sintetizzato, nella lettera diretta all'Augusto Comandante di questa battaglia: «Gli italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roja il primo sistema della Maginot alpina è crollato sotto l'assalto delle fanterie italiane che l'hanno sfondato per una profondità tra gli 8 ed i 32 chilometri».

Nel primo annuale di questa epica battaglia, il popolo italiano, nel consacrare alla storia i mille gloriosi Caduti sulle vette delle Alpi nostre, vuole rendere un tributo di riconoscenza all'eroico soldato italiano che fra i ghiacciai, nella tormenta, sotto il bruciante sole dei tropici, nelle infuocate sabbie del deserto, riafferma nei tempi il valore insuperabile ed insuperato della stirpe.

Col. Sergio Pinelli

Battaglione alpino Val Pescara
Abruzzesi e friulani sul Tomori

Natale 1940: un battaglione alpino, il «Val Pescara», temprato da lunghi mesi di vigile attesa al fronte giulio, sbarca aviotrasportato in Albania.

E' composto in prevalenza di abruzzesi, ma il Friuli ha contribuito a completarlo con 200 dei suoi figli migliori.

Natale di guerra: ognuno pensa alla casa lontana, dove chissà quando tornerà, se tornerà.... Ma ora si deve andare contro il nemico a fermare la sua tracotante baldanza.

Il 27 si parte autotrasportati: è giunta l'ora attesa di impiegare le armi, di offrire tutto alla Patria.

Il nemico, imbaldanzito dai successi ottenuti grazie alla sua enorme superiorità numerica, minaccia il centro dello schieramento. A sud del Tomori i battaglioni del 7° Reggimento Alpini nonostante le gravi perdite subite, contrastano eroicamente il passo alle truppe greche, ma sono costretti a cedere terreno. Una pericolosa falla si delinea. Il battaglione «Val Pescara» il 28 e 29 dicembre con due faticose tappe raggiunge i costoni occidentali del Tomori. Gli alpini sono curvi sotto il duplice peso degli zaini e del munizionamento di reparto, che necessariamente deve essere spalleggiato, perchè i muli sono ancora nelle sedi invernali. Ma nessuno si ferma.

Appena raggiunta la linea la 286ª compagnia viene impiegata. Il nemico che è riuscito a superare la quota 1598 tenta impadronirsi del Tomori, chiave di Berati, ma la 286ª ne ferma l'impeto a Safa e Siracut.

I greci tentano allora aggirare la posizione attaccando da est. La notte del 30 il «Val Pescara» riceve l'ordine di occupare il costone alto del Tomori e all'alba del 31 le compagnie 285ª e 287ª e Comando hanno raggiunto la quota 1750. La neve alta, che ha cambiato la fisionomia del monte, impedisce di camminare, la nebbia fitta toglie la visibilità, la tormenta il respiro, ma gli alpini del «Val Pescara» procedono instancabili.

Scende la notte e lassù tra la neve sorgono delle trincee, si scavano delle buche dove gli alpini passeranno la notte. Il freddo è intenso; qualche assiderato deve essere sgomberato. Il nuovo anno sorge con un'alba livida, rabbiosa: i greci ce la annunciano a colpi di cannone.

«Allarme»: delle ombre avanzano fra la nebbia. Tutti sono in linea pronti, immobili, le mani gelate strette sulle armi. E' un piccolo nucleo di nostri miracolosamente sfuggito all'accerchiamento nemico e che porta una triste nuova: Tege è caduta. Il nemico è riuscito ad occupare quell'estremo punto d'ala dello schieramento d'armata sulle pendici orientali del Tomori. Tutta la difesa del monte è in pericolo perchè può essere facilmente aggirata. Occorre impedirlo.

Il battaglione riceve l'ordine di rioccupare il convento di Tege e subito parte, guidato solo dalla sua volontà, perchè tra la nebbia e la tormenta ogni orientamento è impossibile. Perfino la bussola si rifiuta di indicare la direzione giusta. Sono otto ore di marcia nella neve alta dove si affonda fino al petto, senza soste. La tormenta infierisce sempre più, a fatica si riesce a stare in piedi: il comandante trascinato da una raffica è trattenuto a stento.

La marcia continua. Si sorpassa una cresta, si entra in una striscia di bosco. La tormenta è un po' diminuita, la nebbia accenna a diradarsi, sono le 17: una improvvisa rapida schiarita fa apparire per un istante sotto di noi un gruppo di case: — Tege? — ce lo assicurano i greci che sgranano il fuoco delle loro mitragliatrici. Sono bene appostati, hanno molte armi. Il battaglione ha i primi caduti. Una compagnia balza all'attacco. I mortai da 81, personalmente impiegati dal comandante la compagnia, appoggiano con tiro efficace l'azione, nonostante ciò sembri impossibile per mancanza di visibilità. La compagnia attaccante, la 285ª, è fermata dalla violenza del tiro avversario: tra i primi cadono feriti due ufficiali, tra cui il Comandante di compagnia.

La 287ª viene successivamente impiegata. I greci si difendono accanitamente favoriti dalla posizione. La notte segna un tempo di arresto all'attacco: è la seconda che gli alpini passano senza alcun riparo sulla neve, ma all'alba l'azione riprende con tutta la sua violenza: il Comandante la compagnia comando e il S.Tenente Medico della 285ª trascinano i primi nuclei sulla posizione nemica e alle ore 7,45 Tege è occupata.

Il Tomoro «delicata cerniera di saldatura tra la IX e XI Armata» è ormai saldamente in nostre mani.

E' la prima pagina di gloria che il battaglione ha scritto con il sangue di 60 morti e feriti.

Tege è occupata ma bisogna mantenerla. Occorre portare a spalla attraverso la parte più alta del Tomori i viveri e le munizioni. Il rifornimento richiede l'impiego di una compagnia; prima è la 286ª compagnia che assolve tale gravoso compito, con i superstiti della azione che il 29 dicembre a Safa e Siracut, ha fermata l'avanzata greca.

Le operazioni di rifornimento sono particolarmente gravose per le continue, avverse condizioni meteorologiche.

Quota 2019 viene sistemata a caposaldo per difendere la spalla alta del Tomori e perchè serva come base intermedia di rifornimento. Ogni giorno le comandate del «Val Pescara», fornite dalla compagnia *a riposo* (?) attraversano il Tomori per rifornire Tege. Il compito è arduo per la tormenta che cancella le piste continuamente rinnovate: spesso per compiere un percorso che normalmente viene superato in quattro ore, le comandate ne impiegano fino a 14 e 16. Ma sempre il rifornimento viene effettuato.

Dopo l'occupazione del convento il nemico ha più volte tentato di riprendere la posizione, ma è sempre stato respinto con gravi perdite.

La difesa del Tomori e di Tege, importa una serie di postazioni che vengono scavate nella neve. Si inizia, così, con fasi alterne, una lotta per domare la montagna. Più volte la neve che cade sempre abbondante fa crollare le postazioni. In una notte sola sono caduti sul Tomori più di tre metri di neve. I ricoveri sono tutti crollati: a nulla hanno valso gli sforzi degli alpini per impedirlo: perfino dei fucili che in un estremo tentativo erano stati impiegati per puntellare la volta, vengono contorti come fuscelli e gli alpini devono uscire all'aperto tra la tormenta ed attendere che la furia degli elementi si calmi, per poi riprendere il lavoro per costruirsi un nuovo riparo.

La notte del 5 febbraio la montagna si scuote: cadono slavine dappertutto. Tutte le postazioni del costone orientale del Tomori, costituenti la difesa esterna di Tege, vengono travolte. Le slavine non risparmiano le squadre di soccorso. La postazione dei mortai da 81 è ritrovata dopo 16 ore di accanite ricerche: dei quattro uomini che l'occupavano, due sono morti, due respirano ancora e possono essere salvati. Altri tre feriti, un disperso, parecchi contusi sono il doloroso bilancio di quella notte.

Così per tre mesi, durante i quali anche le quote 1750 e 1508 sono affidate al «Val Pescara» che ha l'arduo compito di tenere e difendere da solo la zona più alta, aspra e disagevole, del più alto fronte di Albania. In questo periodo il battaglione partecipa attivamente a tutte le azioni che il 7° Reggimento Alpini fa nella zona.

Il 31 marzo, un attacco greco, condotto da almeno due battaglioni rinforzati da una compagnia assaltatori e con una imponente preparazione e appoggio di artiglieria, bombarda, attacca, soverchia Tege.

La compagnia che lo presidia si difende accanitamente, senza che il battaglione impegnato in tutti gli altri capisaldi possa in tempo intervenire: permette però con il suo luminoso sacrificio, (non uno degli alpini è tornato dal convento), che i rincalzi raggiungano la costa alta del monte, si organizzino a difesa e impediscano al nemico di sfruttatae il successo sul Tomori.

Il 4 aprile il battaglione «Feltre», il battaglione «Belluno» e una batteria del 5° Artiglieria Alpina, danno il cambio al «Val Pescara», duramente provato dai recenti combattimenti.

Per la prima volta, dopo più di tre mesi, il battaglione lascia le nevi del Tomori e viene impiegato nei capisaldi di Novanj. E' primavera laggiù; ma non solo laggiù, ora dappertutto è *primavera*.

La sera del 13 aprile il «Val Pescara» punta della Divisione «Pusteria», scatta in avanti. Occupa celermente Dobrusha, Verzeshe. Travolge le accanite resistenze di Cerevoda e di Zoresh, raggiunge Frasheri, Erzeke.

Attraverso il passo del cippo 9 penetra in Grecia: Vurbiani, Stratzani sono le tappe in territorio nemico. La resa dell'esercito greco ferma, a due sole ore da Conitza, il battaglione che riceve anche l'ordine di rientrare in Albania.

Abruzzesi e friulani del «Val Pescara», in perfetta fusione di ideali e di cameratismo, hanno dato alla lotta tutte le loro energie, tutte le loro forze; incuranti di fatiche e disagi inenarrabili.

Il «Val Pescara» è il vero battaglione del Tomori, è quello che lo ha conquistato, mantenuto, l'unico che per tre mesi consecutivi, grazie all'eroico sacrificio dei suoi alpini, oltre che con il nemico ha lottato con la montagna e l'ha vinta, dominandone sempre le quote più alte, dove più forte era la tormenta, dove più alta era la neve.

Alessandro Sudano
Tenente degli Alpini

Il fraterno dispregio dei francesi

Ciò che scrive Guido Mazzoni è sempre interessante. Si potranno, su argomenti letterari e politici, discutere le sue opinioni: non mai però dubitare della fine accortezza delle trattazioni, o, tanto meno, dell'accurata premura dimostrativa. Le affermazioni mazzoniane sono sempre documentarie, con frequenti sicuri richiami a libri o manoscritti, sicchè sono tesoro per lo studioso, quand'anche non se ne accettino che in parte le deduzioni conclusive.

Ottimo è perciò, fra i tanti da lui composti, anche il libro che appare ora nella collana del Paravia «Storia e Pensiero»: *Voci ed armi per l'Italia nuova (1796-1922)*; raccolta di scritti già comparsi su riviste e giornali, fra il 1915 e il 1940, in gran parte dimenticati pur essendo interessantissimi, soprattutto quelli riguardanti la Francia. Uno solo è dell'anteguerra, del 1907, e parla vivacemente e giustamente di «Garibaldi oratore e poeta».

Tutta la raccolta è di intonazione storico-politica, più che letteraria. Anche gli scritti che rievocano vicende e glorie italiane del secolo XVIII, come «I granatieri di Cosseria» e «Discorsi improvvisati da Ugo Foscolo a Venezia nel 1796» vampano dello stesso ardore italico. Riferimenti a letture fatte, commenti su documenti esaminati, recensioni di libri avuti fra mano, danno sempre occasione al Mazzoni di aggiungere traendo dal patrimonio dovizioso dei personali ricordi e dello stragrande sapere, sicchè il detto degli altri si ricompone in affermazioni e precisazioni totalmente nuove, che riescono fruttuosissime per chi si nutre di storia a scopo politico.

Tutto ciò che il Mazzoni dice dei sardi — fedeltà, passione italica, eroismo — in «Sangue sardo ed effetti di neve», unendo pagine apparse su *Il Giornale d'Italia* nel 1915 e su *Il Messaggero* nel 1938, si armonizza nettamente e poderosamente con la politica fascista mirante alla valorizzazione totalitaria del popolo e del suolo sardo, così come le cose dette nel 1923 nei riguardi della Tripolitania e della Cirenaica nello scritto «Previdenze per la quarta sponda», consentono di affermare a diciassette anni di distanza, che assolutamente fu ed è provvida la politica fascista, la quale impugna e adopera le armi prima di affondare l'aratro nel solco.

Tuttavia, ripeto, ciò che oggi appare di maggiore attualità nel libro di Guido Mazzoni, ed acquista speciale consistenza nella trama organica dell'opera (anche se può apparire superficialmente disorganica, composta com'è di frammenti), è la parte che mette in rapporto noi italiani e i francesi.

I tre studi: «L'anima nazionale di Francia e d'Italia», «La missione del maresciallo Foch in Italia», «La battaglia di Bligny», che sono rispettivamente del 1917, 1920, 1922, dicevano, in conclusione, allora, quello che diciamo oggi noi fascisti dei tanto turibolati «fratelli» d'oltr'Alpi. Fummo costantemente presi in giro e sfruttati.

Popolo grande, il francese, per certe sue fiammate storiche impressionanti, ma popolo che ci tenne, fino a ieri, più in dispregio che in onore, anche quando il sangue nostro fu versato copiosamente per la salvezza sua.

Oggi le rievocazioni di Guido Mazzoni sono più che mai opportune, e le polemiche del caro e venerato Maestro con Maurizio Barrès, per il suo discorso *Les traits éternels de la France* e il suo vivace attrito col maresciallo Foch, dicono chiaro che quel che toccò alla Francia nel 1940 e ciò che d'essa avverrà, non è soltanto giusto, ma meritato. Per gàllare bisogna essere robusti uomini temperati per la guerra e il lavoro, e non soltanto chiacchierini enfatici e malignetti o viziosi gaudenti!

Guido Mazzoni chiude la raccolta sua con queste parole: «Licenzio alla stampa questo ultimo foglio mentre si va concludendo l'armistizio tra l'Italia e la Francia. Il senso del libro apparirà ora a tutti i lettori più chiaro: e posso compiacermi ch'esso, raccoltevi in unità pagine sparse, mostri da un capo all'altro i fini, i consigli, i voti, d'uno fra i tanti combattenti italiani ai quali sembrò di dovere, dopo la pace iniqua del 1918, preparare la Patria «con occhio chiaro ed intelletto puro ai nuovi cimenti gloriosi».

Ottimamente. Approvazione incondizionata della politica mussoliniana. La sola realistica, che impose all'Europa il supremo dilemma: o revisione pacifica di Versaglia o «i nuovi cimenti gloriosi», che condurranno allo stesso fine.

Giovanni Bitelli



A Sollum: un ufficiale carrista in attesa di muovere contro il nemico, la presenza del quale è stata segnalata dagli aerei

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La sosta a Udine di un gruppo di connazionali rimpatriati dalla Siria

Il saluto del P.N.F. recato dal Federale

Le affettuose accoglienze e la sollecita assistenza - L'odissea degli esuli - Venti religiosi nella comitiva

Ieri sera col diretto di Tarvisio delle 20.20, è giunto alla nostra stazione ferroviaria il primo scaglione di connazionali provenienti dalla Siria, i quali hanno abbandonato quella lontana terra su invito delle autorità consolari italiane. La comitiva, che ha viaggiato dodici giorni attraverso la Turchia, Romania, Ungheria e Germania con due unici pernottamenti a Bucarest e a Budapest, ha ricevuto a Udine sollecita assistenza e da parte del Segretario Federale, che era presente all'arrivo, cameratesche ed affettuose espressioni di saluto.

Ai rimpatriati ha provveduto come sempre l'apposito Ufficio di zona per gli italiani all'estero istituito dal Ministero degli Esteri, che nella nostra città è diretto con tanta solerzia del comm. dottor Caruzzi. Assieme a lui, a predisporre i servizi, erano pure il cav. Sanzini dell'Ispettorato di Trieste, il camerata Bertolussi del commissariato della migrazione interna, appositamente venuto da Roma ed i funzionari Rastelli, Morello e Bertolini, dei quali quest'ultimo era andato a Tarvisio ad attendere la comitiva per facilitare le operazioni di transito di frontiera.

Un gruppo di Giovani fascisti in divisa ed alcune Donne fasciste hanno portato pure la loro opera di assistenza ai rimpatriati i quali, in questa pronta e spontanea dimostrazione ricevuta al primo loro contatto con la Patria, hanno avuto la tangibile prova della sollecitudine verso di essi dell'Italia fascista.

Con il Segretario Federale vi erano pure alla stazione il dottor Martissa per la Prefettura, l'Ispettore Federale Zoccolari ed il dott. Fantini, capo dei servizi amministrativi della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Questo primo scaglione di rimpatriati dalla Siria era formato da 73 persone di cui 20 prelati, 8 donne e 5 bambini. Appena essi sono scesi dal treno i Giovani fascisti hanno provveduto a raccogliere i loro bagagli. Tutti i rimpatriati sono stati quindi riuniti nella sala d'aspetto ove il Segretario Federale ha rivolto loro brevi parole di saluto.

Egli ha detto che le Camicie nere salutano con affetto particolarmente sentito questi connazionali che, dopo aver mantenuto con ferma ed operosa dignità il prestigio dell'italianità in lontane terre, rientrano in Patria ben sicuri di trovarvi cuori fraterni. Questo senso di sicurezza che li ha spinti ad abbandonare la tranquillità di una vita confortata a volte dagli agi, per manifestare lo spirito d'italianità che predomina in loro sopra ogni altro sentimento in questa ora solenne per la Patria, costituisce una manifestazione di altissimo significato.

Il Duce, ha continuato il gerarca, nutre viva simpatia per i compatrioti che ritornano in Patria, travolti dall'implacabilità dell'odio britannico, ed il Suo grande cuore garantisce loro la tranquillità del soggiorno nell'attesa di ritornare nelle case lontane. E sarà questo un ritorno gioioso, per riprendere l'operosa attività sotto la protezione del Littorio che il genio del Capo ed il valore delle nostre armi porteranno ai fastigi più alti.

Il Segretario Federale ha concluso le sue toccanti ed affettuose espressioni, che hanno suscitato nei rimpatriati visibili segni di commozione, ordinando il saluto al Duce. L'«a noi» prorotto dal gruppo dei rimpatriati ha detto la loro fierezza e la devozione al Fondatore dell'Impero.

A cura dell'Ufficio di zona per gli italiani all'estero, i connazionali hanno quindi consumato una colazione al ristorante della stazione, e poi, con l'aiuto dei Giovani fascisti, i quali hanno assolto il loro compito con cordialità e sollecitudine, sono stati sistemati negli alberghi Italia, Impero, Europa e Torrente, ove tutto era stato all'uopo predisposto.

Stamane, e sempre a cura del predetto Ufficio, consumeranno il posto della mattina e quindi saranno forniti di un sussidio e del biglietto di viaggio gratuito per i paesi d'origine oppure da loro scelti.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con i connazionali, fra cui un buon numero, è costituito da prelati. Padre Egidio Pigna dei Carmelitani scalzi è il superiore del convento di Biscerri nel Libano e con lui sono altri undici confratelli. E' di Oriolo Romano e ci racconta che il suo ordine in Siria e precisamente a Biscerri, Colaiat, Tripoli e Beirut ha conventi e quale che ora sono stati lasciati in custodia ai confratelli arabi. Le loro scuole italiane, maschili e femminili, sono primarie e medie, tecniche e liceali, e gli allievi ottengono anche la maturità scientifica. L'anno scorso, all'entrata in guerra dell'Italia, la Francia non ha usato alcuna distinzione per i prelati italiani i quali svolgevano una benemerita quanto silenziosa attività. Anche i Carmelitani scalzi perciò hanno dovuto conoscere il disagio ed a volte le angherie, nei campi di concentramento. Soggiorno breve, per fortuna, poiche la rapida vittoria italiana li ha ridati ben presto alle loro occupazioni.

Ora il fremito della guerra si è fatto sentire più vicino laggiù. E' il britanno che allarga i suoi velenosi tentacoli, lanciando contro le città aperte i suoi velivoli dispensatori di distruzione e di morte fra gli inermi.

Padre Pigna ci dice poi che non è soltanto l'inglese il dichiarato nemico degli italiani, poiche Albione ha reclutato anche i francesi rinnegati, i degaullisti, i quali dove sono giunti, si sono coperti di ignominia per i loro atti dettati dall'odio. Essi sono i più temuti. I Carmelitani scalzi hanno la loro Casa madre a Roma ed è per la capitale che proseguiranno padre Pigna ed i suoi confratelli.

Pure a Roma sono diretti quattro francescani minori conventuali che hanno per capo padre Mosè Salfa, in religione Raffaele, direttore della scuola missionaria italiana di Damasco.

La comitiva dei prelati è completata da cinque padri domenicani la cui Casa madre è a Torino. A Beirut i Domenicani attendono alla Regia Scuola italiana maschile elementare e media inferiore e superiore. Con loro è il direttore della scuola stessa padre Mariano De Andrea, un piemontese di Ponte Stura.

Fra i borghesi vi sono alcuni gruppi che formano una sola famiglia. La più numerosa è quella dell'oriundo catanese Libadiotti, di tredici componenti. Costui, ha sempre vissuto in Siria, ove è nato, ma non ha mai voluto, per quanto fosse stato vantaggioso, abbandonare la nazionalità italiana. Ha compiuto il servizio militare in Italia ed è fiero di essere ufficiale del nostro Esercito.

Anche Antonio Basso, che è colono in Bessarabia, è nato laggiù. Parla con difficoltà la nostra lingua ma dimostra la fierezza di sentirsi italiano. Ha sposato una romena ed ha tre figli. Non ha voluto naturalizzarsi francese ed ora vede per la prima volta la terra dei suoi avi che egli non ha mai rinnegato.

Isolati sono i connazionali Feruglio, Scavo, Orlando e Corbi.

Un'altra famiglia è quella del triestino Giordano Pidutti che faceva l'operatore cinematografico a Beirut: è con la moglie e due figli. Con lui vi è pure la sorella Maria, la uale, in Siria, ha sposato un francese dal quale si è poi divisa. Il marito è ora fra le schiere dei «degaullisti».

Fra i componenti della comitiva troviamo infine anche un udinese, il quale ancora da bambino è emigrato con la famiglia in Egitto. Da trent'anni risiedeva colà ed ultimamente era andato a lavorare nell'Iraq. Si chiama Remigio Quaini.

Questi nostri connazionali — i quali si onorano di aver dimostrato con la loro condotta il loro elevato sentimento di italianità — come bene ha detto il Segretario Federale, troveranno in Patria cuori fraterni.

L'accoglienza di Udine ne è stata una tangibile prova. A loro il saluto e l'augurio più fervido.

Il rapporto alle gerarchie provinciali femminili

presente il Segretario Federale

Ieri alle ore 10 nella Casa Littoria, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha tenuto rapporto alle Gerarchie provinciali femminili.

Erano presenti oltre alle Ispettrici di zona e alle Collaboratrici, le Segretarie dei Fasci femminili, delle Massaie rurali e delle Operaie e lavoranti a domicilio, la Vice Segretaria del Fascio di Udine, l'Ispettrice Federale della G.I.L., la Segretaria provinciale delle Massaie rurali e la Segretaria provinciale della Sold.

Al rapporto ha partecipato il Segretario Federale il cui ingresso è stato salutato da un triplice alalà al quale ha fatto seguito il possente «noi» del saluto al Duce ordinato dal Gerarca. E' stato quindi reso omaggio e deposta una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Segretario Federale ha quindi preso la parola dicendosi lieto di trovarsi tra le esponenti dei Fasci femminili della provincia.

Ha elogiato le presenti per l'attività svolta e ha dato le direttive per l'azione futura con particolare riguardo ai compiti che la Donna fascista deve assolvere nei vari settori del fronte interno e soprattutto in quelli concernenti l'alimentazione e l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

Ha quindi preso la parola la Fiduciaria provinciale che, in breve sintesi, ha riassunto gli scopi del rapporto intrattenendo le convenute sui principali problemi di organizzazione, amministrazione, propaganda, collaborazione e attività demandati ai Fasci femminili e impartendo le direttive che ogni Segretaria di Fascio femminile deve seguire nella sua diuturna opera in campo assistenziale ed educativo.

La Vice Presidente dell'Ufficio Notizie ha trattato quindi dell'attività che l'Ufficio stesso svolge presso la Federazione.

La Segretaria provinciale delle Massaie rurali dopo aver parlato dell'opera che compie l'organizzazione alla quale è preposta ha dato ampie e particolareggiate notizie sull'attività svolta, su quella in corso, e sul programma che dovrà essere attuato.

La Segretaria provinciale delle Operaie e Lavoranti a domicilio ha intrattenuto le presenti sull'attività della sua Sezione e sull'opera che la medesima si propone di svolgere in favore delle camerate operaie affinchè anche esse sentano in modo tangibile di far parte integrante della vita produttiva della Nazione.

Alle ore 13 il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce che ha provocato entusiastiche manifestazioni di ardente fede fascista.

I brillanti risultati conseguiti dagli organizzati friulani ai Ludi juveniles

Si sono conclusi in questi giorni a Roma i Ludi Juveniles dell'Anno XIX., nei quali il Comando Federale di Udine è stato classificato al 3° posto assoluto per la Cultura e al 17° per l'Arte.

Le prove finali della Cultura sono state di grande interesse ed importanza, e sono durate quattro giorni. Attraverso le prove orali dei primi tre giorni vennero scelti i migliori elementi (una ventina circa per categoria) i quali l'ultimo giorno parteciparono agli interessantissimi «incontri».

In questi ultimi, durati ben quattro ore, in stretta collaborazione fra esaminatori ed esaminati, vennero trattati, discussi e conchiusi con la più ampia libertà vari problemi vertenti, in particolare, sull'intima essenza del Fascismo, sulle ragioni della sua inesausta vitalità delle sue nette e profonde antitesi con tutti i sistemi politici, sociali ed economici e delle ragioni più vere della nostra attuale guerra.

E' facile da ciò comprendere la importanza ed il fine cui tendono i Ludi Juveniles.

Infatti, dato il carattere totalitario della manifestazione, moltissimi organizzati sono stati stimolati a studiare ed approfondire tutti quei vasti e complessi argomenti di cultura fascista sui quali vertevano le prove orali e scritte.

La G.I.L. naturalmente ha favorito questa preparazione con conversazioni, lezioni, incontri giovanili.

Tutti i giovani che hanno partecipato alle prove finali a Roma (376 organizzati di 97 Comandi Federali) non solo hanno avuto la possibilità di conoscersi tra loro e di intrecciare interessanti scambi di idee, ma soprattutto attraverso le interrogazioni e gli incontri sono vissuti per quattro giorni a diretto contatto con le maggiori gerarchie della GIL e della Scuola che formavano le Commissioni esaminatrici. Con queste si è subito formata un'atmosfera di simpatia, di cordialità e di entusiasmo. In essa l'anima dei giovani si è potuta liberamente aprire, ben lontano da quella tipica atmosfera di esame che immobilizza lo spirito degli esaminandi impedendo loro di mostrare veramente la propria personalità.

Le Commissioni hanno potuto alla loro volta rendersi direttamente conto di quale sia la fede, la preparazione politica, l'orientamento spirituale e culturale dei migliori rappresentanti della gioventù studiosa italiana e come questa si prepari ad affrontare tutti quei problemi essenziali di vita che sorgono continuamente dalle mutevoli condizioni storiche del nostro Paese.

La continuità dell'Italia e del Fascismo è affidata ai giovani.

Enorme perciò è l'importanza dell'educazione e del controllo della gioventù che si attua attraverso le varie iniziative della GIL.

I Ludi sono uno di questi mezzi di educazione e di controllo e non certo uno dei meno importanti.



Un aspetto di una lezione del Corso di economia domestica per Piccole italiane, che da alcuni giorni si svolge alla Casa della G.I.L. femminile.

Un glorioso Caduto



Pubblichiamo l'effigie del serg degli Alpini Dante Colautti, gloriosamente caduto al fronte greco il 18 febbraio scorso. Si era da poco sposato ed il 3 corrente la sua giovane sposa ha messo alla luce una vispa bambina, Mariarosa, di cui il Segretario Federale, come abbiamo pubblicato l'altro giorno, è stato, il padrino al battesimo.

L'8° Alpini riconoscente alla città di Udine

Una nobile lettera del col. De Maria

Il Colonnello comandante il Deposito dell'8° Reggimento Alpini ha diretto al Podestà la seguente lettera:

«La Vostra cortese comunicazione relativa alla Fondazione «Città di Udine» a favore del nostro glorioso Reggimento è stata appresa da noi tutti componenti la famiglia dell'8° con profonda emozione e con vivissimo compiacimento.

La elargizione generosa con la quale la nobilissima Città di Udine ha voluto costituire il primo fondo del nuovo Ente rappresenta un gesto magnifico che onora la patriottica popolazione friulana.

Nessuno meglio di Voi, che siete della nostra famiglia, poteva così nobilmente esprimere i sentimenti di profonda simpatia che nutrono i generosi figli del Friuli per gli alpini di questo Reggimento che può dirsi «Reggimento friulano».

La Città di Udine ha voluto testimoniare nel tempo il ricordo dei sacrifici e del dovere compiuto dagli alpini verso la Patria in armi.

Ancora una volta la gente friulana, legittimamente orgogliosa del valore dei suoi figli, è col cuore vicino ai suoi prodi che hanno combattuto scrivendo le pagine più belle nella storia del nostro Reggimento.

Accogliete, Onorevole Podestà, i sensi della più viva riconoscenza che Vi esprimo a nome di tutti i miei alpini, ufficiali e soldati.

Colgo l'occasione per informarVi che la pratica relativa alla costituzione della Fondazione «Città di Udine» è stata inoltrata al Ministero. Comunicazione è stata data anche alle Superiori Autorità alpine e al Comando dell'8° operante nei Balcani.

Gradite, Onorevole Podestà, l'espressione più cordiale della mia considerazione.

Colonnello Roberto De Maria».

Un alpino encomiato per il suo lodevole comportamento

Al camerata Umberto Gallina di via della Valle, agente municipale delle Imposte di consumo, a mezzo del Podestà di Udine è pervenuta la seguente ambita comunicazione:

«Il Comando della 16ª Compagnia Alpini del Battaglione «Cividale», comunica che Vostro figlio, il cap. magg. Renato Gallina, graduato capace, intelligente, serio ed autorevole, dal settembre 1939, in Albania, ha partecipato a tutte le operazioni di guerra, dimostrandosi attivo, coraggioso e soprattutto entusiasta e dotato di elevato spirito di sacrificio.

Anche nei periodi più critici, nel cuore dell'inverno, non solo ha saputo compiere interamente il proprio dovere di combattente alpino, ma è rimasto in linea, sofferente per il congelamento ad ambedue i piedi, decidendosi a farsi ricoverare quando gli era ormai impossibile muoversi.

Sentiti i primi benefici delle cure ospedaliere, volle ritornare al proprio reparto ancora non completamente guarito e riprese il proprio lavoro, con instancabile attività.

E' pertanto ritenuto meritevole di essere particolarmente segnalato per il suo onorevole comportamento».

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 72 del 22 giugno)

Riunione Comitato esecutivo mostra arti popolari

Giovedì scorso, 19 giugno presso la sede del Dopolavoro Provinciale ha avuto luogo una riunione del Comitato esecutivo per la «Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana».

Vi hanno partecipato tutti i componenti al completo e sono stati trattati argomenti di carattere tecnico.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: tramite la Federazione dei Fasci: Società Autoindustriale Friulana lire 2.500; Luigi Vidoni di Attimis 100.

Altre offerte: Spaccio O. N. D. di Fagagna (contributo straordinario) lire 500; Spaccio O. N. D. di Strassoldo lire 10. Udine: Giovanni Gandini lire 25; Amos Pappanotti 15 Bertiolo: Bruno Della Savia lire 40. Lauco: Latteria Sociale lire 25. Maniago: Giovanni Gasparini lire 30. S. Andrat dell'Judrio: Sezione O.N.D. lire 15 Sedrano: Latteria Sociale lire 25; Visco: Diversi lire 298.30.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

Pontebba (Dopolavoro comunale). Dal 16 al 22 giugno corr. sono stati offerti quattro spettacoli cinematografici gratuiti per i camerati alle armi. Vi hanno assistito complessivamente n. 960 militari.

Udine (Dopolavoro ferroviario)

Dal 16 al 22 giugno corr sono stati offerti gratuitamente quattro spettacoli cinematografici per i militari. Complessivamente vi hanno assistito 1100 camerati alle Armi.

Sacile (Dopolavoro comunale)

Nella scorsa settimana è stato dato uno spettacolo cinematografico riservato ai camerati alle armi, che vi hanno presenziato in numero di 500.

Segnalazioni

Cassacco (Dopolavoro comun.)

Oggi, in occasione dell'annuale rapporto del Fascio di Cassacco, sarà inaugurata, alla presenza del Segretario Federale, la nuova sede della Sezione O. N. D., con annesso spaccio.

Il Dopolavoro di Cassacco, per merito di quel Segretario del Fascio, riprende così la sua attività per seguire con ogni sforzo le direttive assegnate alla nostra Istituzione.

Tolmezzo (Dopolavoro frazionale di Caneva).

Come è già stato reso noto, oggi, sul campo di tiro, si svolgerà la gara di Tiro al Piattello.

La gara, che avrà inizio alle ore 13, riuscirà certamente interessante per il numero dei concorrenti e per i ricchi premi messi in palio.

Udine.

La Sezione Pattinaggio a Rotelle del Dopolavoro Provinciale ha organizzato gare su strada da disputarsi oggi 22 e domenica 29 giugno corr.

Le gare femminili avranno svolgimento su di un percorso di m 500 per le concorrenti fino a 16 anni e m. 1000 per le concorrenti oltre i 16 anni.

Quelle maschili su di un percorso di m. 500 per concorrenti fino a 14 anni e m. 1000 per concorrenti oltre i 14 anni: m. 5000 libere a tutti

Le gare avranno inizio alle ore 18.

Per gli incidenti che potessero eventualmente accadere, ogni responsabilità è a carico del concorrente.

Il Dopolavoro Provinciale, che ha partecipato alla Mostra Animali da Cortile che si è tenuta a Padova in occasione della Fiera, dall'11 al 16 giugno u. s., si è piazzato tra i migliori concorrenti ed è stato premiato con un'artistica medaglia e con diplomi di partecipazione.

Comunicazioni

A seguito delle recenti disposizioni relative alla consegna dei materiali ferrosi a suo tempo raccolti dalle Sezioni O.N.D e messi a disposizione di questo Dopolavoro Provinciale, sono stati istituiti dei Centri di raccolta presso i quali i materiali suddetti dovranno essere consegnati ad appositi incaricati delle Ditte raccoglitrici debitamente autorizzate.

A mezzo di circolare a tutti i Presidenti delle Sezioni dipendenti, saranno rese note le località di raccolta e le date fissate per ogni località, nonchè tutte le modalità del caso.

Il plauso del Federale ai lavoratori friulani dell'industria

Il rapporto dei dirigenti e fiduciari

Venerdì scorso alle ore 20.45 presso la sede dell'Unione lavoratori industria il Segretario dell'Unione in occasione della periodica riunione del Comitato Direttivo, ha tenuto rapporto ai dirigenti, fiduciari e corrispondenti di aziende residenti nel capoluogo. Erano presenti al rapporto tutti i capi uffici e gli organizzatori della sede. Al rapporto sono intervenuti oltre duecento rappresentanti dei Sindacati provinciali e comunali. Il Segretario della Unione ha iniziato il rapporto con l'esaminare la situazione dei fiduciari e corrispondenti di azienda dei quali ha posto in evidenza i compiti loro devoluti. Esposta l'attività svolta ed in corso di svolgimento nel settore contrattuale, vertenziale, collocatorio ed assistenziale il Segretario dell'Unione ha illustrata l'azione sviluppata con una lucida esposizione seguita attentamente dall'uditorio che ha ripetutamente interrotto il dirigente con approvazioni sottolineandone l'interesse con opportuni commenti.

Inatteso, a questo punto, è sopraggiunto il Segretario Federale, accolto da un vibrante alalà cui ha fatto eco un entusiastico saluto al Duce.

Il camerata Tridenti, ad invito del Federale, ha proseguito le argomentazioni iniziate trattando della situazione contingente nei riguardi alimentari. Ha inoltre illustrato l'accordo confederale per l'ausilio che, nell'eventualità sarà dato dai lavoratori dell'industria ai lavori agricoli stagionali. Ha quindi brevemente enunciati i provvedimenti in corso di elaborazione che per ordine del Duce saranno adottati in favore degli operai e delle loro famiglie.

Espresso il compiacimento dei lavoratori per la presenza in mezzo al loro del Federale ha porto al gerarca il saluto più cordiale della Unione.

Il Federale, che aveva seguito con vivo interesse lo svolgersi del rapporto, ringraziati i dirigenti per l'accoglienza cameratesca, si è subito riferito all'esposizione fatta dal Segretario dell'Unione per dire come e quanto egli apprezzi l'attività silenziosa ma assidua e feconda che la Unione svolge in Provincia. Posti in evidenza alcune fra le argomentazioni svolte nel rapporto e detto con quanta vigile benevolenza e con quanto vivo interessamento il Partito segua l'azione che l'organizzazione sindacale attua quotidianamente, il Federale ha tessuto un elogio vivissimo alla gente friulana del lavoro che disciplinatamente e fedelmente opera cooperando all'immenso sforzo che la Nazione in guerra compie per realizzare la Vittoria.

Con felicissima sintesi, suscitando nell'uditorio manifestazioni di vibrante comprensione il Federale ha parlato delle origini e delle finalità della guerra intravvedere l'avvenire quale è nelle aspirazioni del Duce e del Regime, quale è nell'auspicio dei morti gloriosi che il Friuli ha indelebilmente registrati nei suoi marmi e nel suo cuore. L'accenno agli alpini della Divisione Julia fa scattare in applausi vivissimi l'uditorio che saluta la chiusa del gerarca con un entusiastico «A Noi!».

Al termine del rapporto il Federale si è cameratescamente intrattenuto con vari dirigenti e fiduciari interessandosi per quanto gli veniva esposto.

Unione lavoratori dell'industria

Assegni familiari agli operai industria in Germania

L'Unione fascista lavoratori industria avverte le famiglie degli operai occupati in Germania che è necessario siano da essi tenute presenti le seguenti norme circa la corresponsione degli assegni familiari:

Diritto agli assegni familiari. — Hanno diritto agli assegni familiari tutti indistintamente i lavoratori occupati in Germania sia coniugati e sia celibi ma però con familiari a loro carico (secondo le norme previste in Italia per i capi famiglia) e che abbiano le famiglie proprie residenti in Italia. Tale diritto è continuativo, eccettuato il caso soltanto di rimpatrio non per ferie collettive o per *qualsiasi motivo di famiglia*; perciò, in questa circostanza, è nell'interesse di ciascun lavoratore di curare personalmente che all'atto del suo ritorno in Germania sia dato, a mezzo degli Uffici Sindacali italiani di confine, avviso all'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale dell'avvenuto suo riespatrio.

Scaduto il periodo di tempo di un anno di occupazione in Germania, ogni lavoratore deve rinnovare la sua dichiarazione di occupazione che richiederà appositamente al proprio datore di lavoro e che invierà all'Ufficio sindacale italiano in Berlino (potsdamarstrasse 182) — conseguentemente, le famiglie interessate avvertiranno i rispettivi capi famiglia che il termine utile di tempo per la presentazione del documento di cui sopra scade il 31 agosto corrente anno 1941.

Prescrizione degli assegni familiari. — In vista del fatto che il diritto degli assegni familiari è stato riconosciuto con ritardo, la «Prescrizione annuale» del diritto alla loro rivendicazione decorre cose sotto specificato:

a) assegni dovuti per il secondo trimestre 1939 dal 25 giugno 1940 al 25 giugno 1941; b) assegni dovuti per tutto l'anno 1940 dal 14 settembre 1940 al 14 settembre 1941; c) assegni dovuti per il corrente anno dal 17 aprile 1941 al 17 aprile 1942.

ARTE E TEATRI

Due repliche della Compagnia del Dopolavoro Ferroviario

Prima di chiudere la stagione della propria attività — quest'anno un po' castigata a causa dello stato di emergenza che ha impedito a molti componenti la valorosa Compagnia di dare il generoso e pronto loro contributo — la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario che anche recentemente in una sera benefica svoltasi al Teatro Puccini ha raccolto i migliori consensi del pubblico si ripresenterà alla ribalta del proprio teatro in via Cernaia con due belle commedie che hanno ancora in passato raccolto la più viva simpatia del pubblico.

Trattasi di due riprese: «Tutto per la donna», brillantissima commedia in tre atti del Manzari e «Una lampada alla finestra», tre atti di Gino Capriolo. La prima recita si svolgerà sabato 28 corrente e la seconda giovedì 3 luglio.

Novità a Grado

nella ripresa della stagione

Fra le tante novità che offre Grado quest'anno, una ve n'è non inferiore alle altre: la gestione del grande albergo «Alla salute» è passata al camerata Giuseppe Marzano. Trattasi di un ritrovo di primaria importanza per la sua posizione centrale e per la bella vista sul mare che possono offrire le sue terrazze ed i suoi balconi; dotato inoltre di tutti i servizi imposti dal moderno vivere civile e che offre accanto ad una ottima cucina, delle pensioni per villeggianti veramente ottime.

Ci rallegriamo col camerata Marzano per la sua intelligente intraprendenza che, accoppiata alla sua passione ed alla sua bravura non potrà non recargli rigogliosi frutti. L'albergo «Alla salute» inizia oggi la sua nuova vita.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 giugno 1941 XIX

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Garofolo Luigina (IX nato) di Antonio e di Toniutti Caterina; Cleschi detto Cleschi Elvio (II nato) di Vitaliano e di Candusso Martina.
Cleschi detto Cleschi Giuseppe (I nato) di Glauco e di Cantoni Antonietta.
Pecoraro Gianni (V nato) di Giordano e di Zanuttini Giuseppina.
Feruglio Giannina (I nato) di Mirco e di Barone Bianca.
Bassi Sergio (IV nato) di Quinto e di Zanlnotto Fiorentina.
Degano Giorgio (III nato) di Quinto e di Coccolo Elde.

Matrimoni

Liusso Manlio impiegato con Valusso Luigia civile

Morti

Bigato Amerigo di Guglielmo di anni 21 soldato 74 Fanteria.
Brovedani Elisabetta ved. Cattaruzza di anni 63 pensionata;
Del Gobbo Nicolò fu Pietro di anni 37 bracciante.

IL GIORNO

Domenica, 22 giugno (173-192)
San Paolino vescovo

TRATTORIA COMUNALE
CHIUSA.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele - Colutta, piazza Garibaldi - Commessatti, via Mazzini.

Lunedì, 23 giugno (174-191)
San Lanfranco vescovo

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, uova alle spinaci, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 17.45: Musica operettistica — 18.15, 19.30: Notizie sportive — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Dischi di musica operistica — 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia — 14.15: Radio Igea — 15: Trasmissione organizzata per la Gil — 20.40: «La donna che passa» un atto di Edoardo Anton — 21.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna — 20.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 21: Orchestrina a plettro del Dopolavoro «Attilio Frosini» di Pistoia — 21.40: Concerto scambio italo-mancese — 22: Orchestrina diretta dal m. Zeme.

Una caduta ciclistica

Il sarto Salvatore Palmiero, di 52 anni, dimorante in vicolo Sutti, in seguito a caduta accidentale dal la bicicletta, riportava una grave lesione all'arto inferiore di destra. Trasportato all'Ospedale il medico di guardia gli riscontrava la frattura del femore destro: lesione giudicata guaribile in 45 giorni.

Colto da malore

Gino Stradolini, dimorante al Cormor Alto, l'altra sera mentre rincasava, colto da improvviso malore, stramazzava a terra producendosi delle contusioni ed escoriazioni alla faccia. E' stato medicato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in pochi giorni.

Si frattura un femore giocando alla palla

Il piccolo Antonio Gennaro di cinque anni da Pozzuolo del Friuli giocando alla palla, cadeva malamente a terra producendosi la frattura del femore sinistro. E' stato trasportato all'Ospedale civile ed ivi accolto guaribile in 45 giorni salvo complicazioni.

Smarrimento

Smarrito cucciolo fox-terrier di mesi nove, a pelo ruvido, bianco, macchiettato marrone, codino nero. Competente mancia a chi lo riporterà in via Savorgnana 22.

Cronaca mesta

Funebri Elisabetta Cattaruzza

Si sono svolti ieri nel tardo pomeriggio, i funerali della signora Elisabetta Brovedani vedova Cattaruzza, spentasi a 63 anni dopo una operosa esistenza dedicata alle cure della famiglia, all'educazione dei figli, uno dei quali cadde per la Patria durante la grande guerra del 1915-18. La compianta signora faceva parte anche dell'Associazione Famiglie e Madri dei Caduti in guerra.

Ella segue a poca distanza nella tomba il marito, che fu a Trieste, anteguerra direttore del grande caffè degli «Specchi», centro di irredentismo e che per i suoi sentimenti patriottici riparò poi nella nostra città, ove si era circondato di larga stima e simpatia.

Una folla di signore, di amici e conoscenti di famiglia, ha voluto tributare alla salma, l'estremo reverente saluto. Il mesto corteo si formava in via San Daniele. Avevano inviato corone la ditta Luigi Moretti, le famiglie Lugo e Virgilig. Sulla bara posavano i fiori dei figli. Reggevano i cordoni le signore: co. Dirce Perrotto, Rita Caldana, Irene Grossi e Rosa Lugo. Seguivano la salma i figli e largo stuolo di parenti, i dipendenti della succursale Moretti di via Rialto (gestita da tanti anni dal consorte dell'estinta ed ora da un figlio), numerosissime signore, estimatori, cittadini. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di S. Quirino, la salma è stata trasportata al Cimitero dove è stata tumulata accanto alla tomba dell'amato consorte.

Alla famiglia, ai figli, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON — VERSO L'AMORE - Con C. Soederbaum.

SAVOIA — LA MASCHERA DI FERRO - Con Louis Hayward.

IMPERO — VIGILIA D'AMORE - Con I. Dunne e C. Boyer

CECCHINI - AI CONFINI DELL'OVEST - Nuove avventure.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - I RAGAZZI DELLA STRADA - Capolavoro con Jackie Cooper. Ore 14.

REX - LA TRAGEDIA DEL K. 2 - Con Anna Lee e John Loder. Corto metraggio a colori: «La rivista dell'impossibile». Ore 15.

S. GIORGIO - UN DRAMMA NELL'ARTIDE - Con Hilde Sessak e Ferdinand Marian. Ore 16.

Alla scoperta del Friuli pittoresco

La prossima sagra

a S. Giovanni d'Antro sopra Cividale

Due settimane fa, abbiamo segnalato il pittoresco raduno svoltosi alla chiesetta della SS. Trinità presso Monteaperta, tra le valli del Torre e del Cornappo, in mezzo a un superbo paesaggio. Oggi crediamo utile richiamare l'attenzione dei lettori e in particolar modo dei turisti sulla antica e caratteristica sagra, che avrà luogo martedì prossimo — festa di San Giovanni Battista — a S. Giovanni d'Antro, sopra Cividale, lungo la valle superiore del Natisone, ove i riti religiosi si ricollegano con i più antichi ricordi storici di quella, che il defunto avv. Carlo Podrecca chiamò la Slavia italiana: la terra dei fedeli alla Serenissima Repubblica di San Marco; la terra che ha dato e dà all'Italia i mirabili alpini.

La località è nota per la famosa grotta che si apre nel bel mezzo di una parete di gigantesche proporzioni, in un luogo pittoresco e romantico. Alla grotta si accede mediante una scala esterna di ben 114 gradini in pietra.

La prima parte della grotta è convertita in chiesa dedicata a San Giovanni, le cui pareti e la volta sono di viva roccia.

Luogo, già abitato all'epoca romana, come da traccie ritrovate, la grotta è stata consacrata al culto cristiano assai per tempo. Secondo risulta da un documento dell'anno 888, Berengario Re d'Italia affidava la chiesa di S. Giovanni d'Antro alle cure del diacono Felice.

Una grotta di tal genere, che trovasi ricordata da G. Valvasone di Maniago nel secolo XVI e fu oggetto di studi e indagini da parte di Michele Leicht e di Giusto Grion, e, per la parte speleogica, del prof. Achille Tellini e dai Lazzarini, non poteva a meno di dare luogo a varie leggende.

Ispirandosi all'esistenza di un forno e di un mortaio scavato nel masso per triturare il grano, del quali rimangono tuttora gli avanzi, una leggenda narra di una regina assediata nella grotta, la quale avrebbe voluto far confezionare un po' di pane, ma non disponeva più di farina! Non sapendo a quale partito votarsi, essa fece gettare dall'alto al nemico l'ultima misura di grano, a dimostrare che ne era abbondantemente provvista, così da indurre il nemico stesso (secondo la leggenda, menzionata dal prof. Trinko nella pregevole *Guida delle Prealpi Giulie*) a levare l'assedio!

Negli anni scorsi la chiesa-grotta è stata restaurata a cura della Società Italiana del Cementi, che possiede una fabbrica nei dintorni, sotto la direzione della R. Sovrintendenza ai monumenti per la Venezia Giulia con sede a Trieste.

La tradizionale processione, che richiama grandissima affluenza di gente, parte verso le 10 di martedì prossimo dalla chiesa di S. Silvestro di Antro, recandosi nella vicina chiesa-grotta di S. Giovanni, ove viene celebrata una Messa solenne.

La località anche per un altro motivo ha fama nella storia della vallata.

Il vicino paese di Antro infatti ha dato il nome all'antica «*Banca d'Antro*», ossia al Consiglio incaricato di definire gli affari di indole amministrativa e giudiziaria di prima istanza, concernenti gli abitanti della vallata del Natisone. Esso era costituito dai decani dei comuni o borgate, le quali, nel secolo decimottavo, ascendevano a trentasei.

G. I. L.

Il V. Comandante federale visita il campo estivo per graduate

Il giorno 20 il V. Comandante Federale, accompagnato dall'Ispettrice Federale, ha presenziato all'apertura del campo estivo per Vice Caposquadra Giovani Italiane e Giovani fasciste a S. Pietro al Natisone, al quale partecipano 100 organizzate, del capoluogo e della provincia.

Il V. Comandante, dopo aver passato in rivista il reparto e visitato l'accantonamento, si è vivamente compiaciuto con le dirigenti per la disciplina e l'ordine riscontrati.

Incontro giovanile di cultura

Si è svolto nella sede del G.U.F. un incontro giovanile di cultura per Avanguardisti e Giovani fascisti scelti fra i migliori elementi delle Scuole medie superiori.

Al convegno è intervenuto lo studente in scienze coloniali Alviero Negro il quale ha intrattenuto gli organizzati sulla «Concezione mistica del Fascismo».

Il relatore ha fatto una calda esposizione dei motivi fondamentali del misticismo fascista prendendo lo spunto dall'ultimo discorso che Guido Pallotta tenne nel febbraio scorso alla Scuola di Mistica.

Sono seguite le relazioni dei Giovani fascisti Omet Tito e Faggiani Franco su «Contributo dell'Italia nella guerra mondiale 1915-18».

Alle due relazioni è seguita una calorosa discussione cui hanno partecipato tutti gli organizzati presenti.

Corso di lingua tedesca

Il Comando federale organizza un corso di lingua tedesca. Tale corso si svolgerà in Udine e consisterà in 3 lezioni settimanali per la durata di due mesi circa; esso avrà inizio nel prossimo luglio. Le domande di iscrizione al corso dovranno essere presentate al Comando federale, Ufficio preparazione politica, professionale e propaganda, entro il 30 giugno.

Corso di preparazione agli esami

Come negli anni scorsi anche quest'anno il Comando federale organizza un corso di preparazione agli esami della sessione autunnale per organizzati delle scuole medie inferiori e dell'ammissione alla scuola media.

Il corso si svolgerà dal 16 luglio al 13 settembre p. v.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio rapporti Scuola-Gil del Comando Federale, via Girardini.

Ai fisarmonicisti

Tutti gli organizzati che sanno suonare la fisarmonica e posseggono lo strumento sono comandati di presentarsi al Comando federale, Sezione musicale, via Girardini, per comunicazioni

Centuria corale

Sono aperte le iscrizioni per gli organizzati che desiderano far parte della Centuria corale polifonica federale. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Comando federale, Sezione musicale, via Girardini.

Tiro a segno

Oggi, dalle ore 7.30 alle 10.30 e dalle 16 alle 19, il campo di Tiro di viale Venezia resterà aperto ai soci per le lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

Nel mondo scolastico

Maturità classica

Negli esami di Stato svoltisi recentemente al R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini» hanno superato la prova per la maturità classica i seguenti candidati: Alba de Pace, Elio Bortolini, Anna Maria Cotterl, Roberto Gentilli.

Abilitati ragionieri e geometri

Il R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Antonio Zanon» comunica l'elenco degli abilitati ragionieri e geometri (candidati privatisti) nella sessione estiva 1940-1941:

Abilitati ragionieri: Celetto Luigi, Del Negro Lucio, Moreale Ennio, Pontelli Bruno, Buccini Arduino.

Abilitati geometri: Brunetti Riccardo.

"La conquista del Cervino,,

E' questo il titolo del film che verrà proiettato dal Gruppo Sciatori Monte Canin e la Società Alpina Friulana del C.A.I. di Udine in collaborazione del Cine G.U.F. La proiezione sarà fatta nell'entrante settimana per i soci dei tre sodalizi. L'ingresso è gratuito. Con una seconda comunicazione saranno pubblicati il giorno e la località dove si svolgerà la proiezione.

Saluti di combattenti

Dalla Dalmazia inviano saluti ai familiari i genieri friulani: Renato Fioreani, Tommaso Tamai, Eugenio Boezio, Alfonso Buzzi, Guerrino Taverna, Celeste Raber, Lorenzo Corso, Ettore Biasetto, Danilo Zago, Luigi Piva, Luciano Zoccolante, Giuseppe Viotto, Giuseppe Brovedani, Giacomo Ghirardi.

Al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Corso di pianoforte violino e fisarmonica

Il primo luglio avrà inizio presso la sede del Dopolavoro «Giorgini» un corso di pianoforte e violino per bambini d'ambo i sessi sia che abbiano o no cognizione di musica. Il 10 luglio avrà inizio pure un corso di suonatori di fisarmonica. A questo corso possono iscriversi anche coloro che aspirino a diventare suonatori di altri strumenti. Le lezioni saranno tenute da valenti insegnanti cittadini. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Dopolavoro «Giorgini» via Romeo Battistig, in qualsiasi ora del giorno.

Cucina in tempo di guerra

Basta un tal titolo a garantire di per sè stesso il successo in questo volumetto edito dalla Unione Editoriale d'Italia di Roma. Quale tema, infatti, è di maggiore attualità di questo presso tutti coloro che sanno apprezzare una buona mensa?

Il problema della cucina in tempo di guerra è spesso irto di difficoltà; ma esse non sono insormontabili, dicono le autrici del libro, se si sappia adoperare con sani criteri di economia e di organizzazione i generi alimentari ed ancor meglio quelli che non lo sono e che non sempre si sanno usare nella maniera migliore.

Oltre ad una completa raccolta di circa 250 ricette da farsi con poco o senza alcun dispendio di grassi, di latte, di zucchero, di pasta, di riso, vi figurano ancora alcuni capitoletti di grande interesse per ogni famiglia, in cui sono elencati diversi piatti per il pasto serale, altri eseguibili con avanzi del pranzo precedente ed infine, dedicato alle impiegate ed alle donne che lavorano, un ultimo sulla pronta preparazione di pietanze in dieci, in venti, in trenta minuti.

Libri come questi non possono non eccitare la curiosità del gran pubblico; il quale vi troverà utili consigli ed una serie di novità gastronomiche molto apprezzabili anche per il loro lato pratico ed economico che la guerra ha suscitate, come del resto molte cose del genere, le quali resteranno anche dopo

Una vivace copertina a colori, che appaga la vista come il libro vuole appagare il gusto, completa degnamente la pubblicazione in vendita al tenue prezzo di lire 5.

Una forte grandinata

Nel tardo pomeriggio di ieri una forte grandinata si è abbattuta, con inaudita violenza, sulla nostra città e nella plaga contermine, producendo danni particolarmente gravi nella zona di Cussignacco, ove le colture agricole sono state letteralmente rase al suolo. I chicchi sono caduti in grande abbondanza e in alcuni tratti hanno raggiunto la grossezza delle noci. Dopo il furioso inizio, la tempesta è continuata a cadere frammista alla pioggia e perciò è stato risparmiato in altri punti della periferia un maggiore flagello

I fenomeni atmosferi si sono verificati anche in altri luoghi della provincia ma non abbiamo notizia di notevoli danni.

Triciclo rovesciato da un auto

Un conciaiolo ferito

Il conciaiolo Giovanni Colautti di 19 anni di via Bertiolo, ritornava l'altra sera verso le ore 20 dal giro di «raccolta» con il proprio triciclo carico di materia nonchè di due amici del Colautti: Enrico Melanio e Cesare Urbani. All'altezza di via 3 Novembre, Il Colautti percorreva via Pozzuolo, un'automobile diretta verso Udine guidata da Giovanni Omenetto di Giuseppe di 52 anni di via Graziadio, investiva in pieno il triciclo e lo rovesciava. Nell'incidente che poteva avere ben più serie conseguenze, i due amici rimanevano illesi nel mentre il Colautti riportava escoriazioni alle braccia ed alle gambe, giudicate guaribili all'Ospedale — ove veniva trasportato dallo stesso Omenetto con la macchina investitirce — in pochi giorni.

Posa la mano su una falce e si produce una ferita

Il decenne Aldo Livoni stava in campagna osservando quelli che lavoravano nei campi. Inavvertitamente metteva la mano sinistra su una falce posata a terra in modo da prodursi una ferita da taglio al palmo della mano stesso. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto-dieci giorni.

VENZONE

Leonardo Bressan



Pubblichiamo l'effige del camerata Leonardo Bressan fu Girolamo, deceduto per malattia il 4 maggio u. s. nel Gruppo Spedaliero Fieri, come abbiamo dato notizia giorni addietro.

Infortunio sul lavoro

Mentre disarmava delle armature in legno, l'operaio Giovanni Pascolo fu Giuseppe, dipendente dalla Impresa Castelli, veniva colpito alla mano destra da una leva di ferro sfuggita di mano ad un compagno di lavoro. Ne avrà per 10 giorni.

SACILE

Partenze per la Germania

Ieri è partito per la Germania un altro gruppo di operai edili ingaggiati da questo ufficio di collocamento. Alla stazione dalle autorità, dai dirigenti il suddetto ufficio, amici e parenti

Alla partenza del treno sono stati scambiati cordiali saluti ed evviva ai Condottieri dell'Asse.

Agli esercenti caffè-bar

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica agli esercenti caffè e bar che allo scopo di stabilire una maggiore disciplina sull'impiego dei surrogati di caffè e di poterne effettuare un più efficace controllo è stato prescritto da parte delle competenti autorità che negli esercizi pubblici sia tenuto costantemente affisso un cartello indicante i tipi e le marche dei surrogati che vengono usati. Inoltre è fatto obbligo agli esercenti di tenere contemporaneamente aperti non più di tre pacchetti di detti surrogati, di peso non superiore a gr. 100 ciascuno.

VIVARO

Libretto di pensione a lavoratore

In occasione della Festa del lavoro è stato consegnato il libretto di pensione a Tolusso Felice fu Antonio, L. 1519.20

Pordenone

Ispettorato di zona del P.N.F.

Il rapporto di domani

Domani, lunedì 23 corrente, alle ore 17, presso la sede della Casa Littoria, l'Ispettore Federale terrà rapporto ai Segretari del Fascio di Combattimento della zona.

E' prescritta l'uniforme fascista.

Rapporto ai dirigenti della G.I.L.

Stamane, alle ore 10, presso la Casa della G.I.L., il Vice Comandante terrà rapporto ai dirigenti, collaboratori ed istrutori.

L'odierna adunata dei bersaglieri

con l'intervento dei camerati alle armi

Come abbiamo già annunciato, nel pomeriggio di oggi, le Fiamme cremisi pordenonesi festeggieranno il 105. annuale di fondazione del glorioso Corpo.

L'adunata di tutti i piumati in congedo qui residenti — sono invitati anche i bersaglieri non inscritti alla Associazione nazionale — è indetta per le ore 15, presso la Casa Littoria, e ad essa è assicurato l'intervento, particolarmente gradito in quest'ora di guerra, di una rappresentanza dei camerati in armi, appartenenti al Reparto di stanza nella nostra città.

Dopo la commemorazione dell'annuale, il Comandante la Compagnia Bersaglieri in congedo ricorderà il glorioso sacrificio dei commilitoni Caduti per la Patria, ed esporrà la relazione morale ed economica della Associazione locale.

La celebrazione di S. Luigi in Seminario

con l'intervento del Vescovo

La festa di S. Luigi, compatrono del Seminario, è stata anche quest'anno solennizzata nel maggior Istituto diocesano alla presenza dell'Ecc. il Vescovo il quale, come è ormai simpatica consuetudine, ha voluto trascorrervi la giornata del suo onomastico. La ricorrenza, svoltasi in un alone d'intimità consono al momento che attraversiamo, ha avuto inizio con la Messa della Comunione celebrata di primo mattino dal Presule che ha rivolto parole ai seminaristi. Più tardi, alle ore 10, nella chiesa affollata oltre che dai superiori e dai chierici, anche da numerosi sacerdoti della città e della diocesi, e da fedeli, mons. Paolo Sandrini, Vicario Generale, ha officiato, con l'assistenza pontificale del Vescovo, la Messa solenne. Al Vangelo, il diacono don Luigi Perosa da Possalta ha tratteggiato con chiara e semplice parola la figura dell'angelico Santo. Il rito che è stato accompagnato dalla scuola di canto dell'Istituto, diretta dal vice rettore prof. dott. don Bravin, con l'esecuzione di musica del Vittadini, si è concluso con la benedizione pastorale impartita dal Presule.

S. Luigi è stato pure festeggiato al «Cristo» con l'esposizione del suo simulacro e la celebrazione di alcune Messe nella mattinata, alle quali hanno assistito numerosi devoti.

* * *

In seguito a improvvisa grave indisposizione che ha colto il nostro Vescovo, l'annunciata Cresima in duomo è stata amministrata nel tardo pomeriggio, alle ore 18, a circa duecento giovani e giovanette della città, dall'Ecc. mon. Beccegato, Vescovo di Vittorio Veneto.

Il Vescovo colto da improvviso grave malore

Il Vescovo Mons. Luigi Paolini, che, come riferiamo in altra cronaca, ha trascorso la giornata del suo onomastico in Seminario, poco dopo aver pranzato, alle ore 14, è stato colto da improvviso grave malore. Soccorso dal vicario generale mons. Paolo Sandrini, e dal rettore del Seminario mons. dott. D'Andrea, che gli erano al fianco, il Vescovo è stato trasportato nel suo appartamento dove poco dopo sopraggiungeva il primario medico dell'Ospedale civile prof. Oscar Cantoni che gli prestava le cure del caso. Il sanitario si è riservata la prognosi data la gravità dei sintomi, ma la forte fibra del Vescovo oppone una gagliarda resistenza al male. Ieri sera verso le ore 20 i medici costatavano un moto di ripresa

La notizia diffusasi rapidamente in città ha suscitato la più viva impressione e generale senso di sollecitudine verso il Pastore della Diocesi. Al suo capezzale è giunto alle ore 18 il Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Beccegato e si sono pure recati a chiedere notizie sulle condizioni del Presule personalità del clero ed autorità.

* * *

Monsignor Paolini è friulano, essendo nato a Formeaso di Zuglio Carnico il 20 settembre 1862. Ha quindi 79 anni. Ordinato sacerdote nel 1888 è stato professore nel Seminario Arcivescovile di Udine e quindi per 8 anni Vescovo di Nusco nell'Italia meridionale. Dall'ottobre del 1919 regge la nostra Diocesi.

La Messa dell'Ausiliatrice

Martedì prossimo, 24 corrente, alle ore 8, sarà celebrata nella cappella del Collegio don Bosco la consueta S. Messa mensile in onore della Madonna Ausiliatrice.

Il nuovo statuto del monte di credito su pegno

La Direzione del Monte di credito su pegno comunica:

In questi giorni è stato approvato dalle competenti superiori autorità, il nuovo statuto del Monte di Credito su pegno. Di conseguenza, si rendono note le più importanti innovazioni e modifiche ad esso apportate che sono:

1) Durata massima del pegno mesi sei, più uno di tolleranza.

2) Importo massimo accordato al prestito su pegno L. 5000

3) Sono accettati in pegno tutti gli oggetti aventi un valore commerciale.

4) Anticepazioni sui titoli dello Stato.

5) Mutui ipotecari garantiti da ipoteca di primo grado sopra immobili.

6) Prestiti agli impiegati e salariati delle pubbliche amministrazioni contro la cessione del quinto dello stipendio.

Le innovazioni più importanti e che hanno un riflesso diritto sul pubblico sono:

1) che il prestito su pegno che prima arrivava a un massimo di cinquecento lire è stato elevato a cinquemila lire, dando in questo modo possibilità anche al nostro Monte di ricevere in pegno oggetti aventi un valore molto più elevato.

2) che il prestito su pegno è esteso a tutti gli oggetti aventi un valore commerciale, comprendendo quindi anche le macchine da cucire, biciclette, radio, mobili in genere, attrezzi vari di commercio, ecc.

Il volo di due biciclette e la denuncia di una giovane ladra

Il trentaquattrenne Giovanni Bezza fu Pietro, da Milano, venuto a Pordenone per affari, aveva lasciato la scorsa notte il suo velocipede alla Trattoria «Al Progresso». Il mattino seguente dovette constatare che la bicicletta era sparita in un modo veramente incomprensibile.

Pure derubata del velocipede è stata la sedicenne Mafalda Alsido, di qui. Le indagini svolte dal Commissariato di P. S. portarono però alla scoperta che il furto era stato compiuto dalla ragazza Irma Valdevit di Silvio, di 15 anni, dimorante nella vicina Porcia, domestica nella nostra città. Il velocipede è stato recuperato e la Valdevit denunciata alla autorità giudiziaria.

PAVIA

Un combattente agli scolaretti

Agli alunni della quarta classe elementare in risposta ad una lettera da loro inviata al combattente, è giunta dall'Albania una cartolina in franchigia da parte dell'artiglierie alpino Paolo Soravitto. Il combattente ringrazia i piccoli camerati del gentile pensiero ed ha delle toccanti espressioni di amor patrio.

RIGOLATO

Alfredo Candido

caduto per la Patria



Alla gloriosa schiera dei Caduti si aggiunge il camerata Candido Alfredo di Giuseppe, classe 1920, appartenente all'8° Reggimento Alpini, deceduto in prigionia in un ospedale greco, a seguito di ferite riportate sul fronte greco-albanese. Tutto il popolo ha voluto tributare fiere onoranze allo scomparso, partecipando unanime con autorità, rappresentanze e scolaresche alla Messa di suffragio celebrata il 9 corrente nella chiesa parrocchiale.

Il glorioso scomparso era un giovine fascista serio e disciplinato ed era partito per il fronte nello autunno 1940; sereno e cosciente del dovere da compiere, aveva, con intrepidezza particolare, partecipato ai fatti d'arme svoltisi sugli aspri monti d'Albania, dando costante esempio di sprezzo del pericolo e di animosità fascista.

Alla famiglia ed ai parenti esprimiamo il nostro reverente sentimento di solidarietà e di fiero cordoglio.

Divagazioni estive

Sullo Stella

Chi passa in una notte di stelle sul ponte di ferro appena fuori di Palazzolo, laddove l'asfalto si allunga sì da dare la sensazione che Latisana sia posta al limite dell'infinito, non può fare a meno di fermarsi a considerare lo scorrere placido di quelle piccole onde destinate alla voracità del mare. Mi fermai in una bella notte di giugno. Le stelle si riflettevano e il tremollo delle acque creava con esse una fantasia di piccole luminarie che ora si accendevano ed ora si spegnevano

Non so perchè pensai ai piccoli tagli giapponesi e ai caratteristici palloncini di carta colorata; non so perchè pensai alla laguna di Venezia, alle sue gondole e alle sue musiche nostalgiche. Pensai alle musiche e mi immaginai d'incanto una melodia di violini. Le stelle continuavano a tremolare nell'incresparsi melodico Forse lo «Stella» si chiama così per questo per questa sintesi che dà del firmamento! I violini melodiavano ma un po' alla volta il sogno era destinato a svanire Chissà come sarebbe apparso «lo Stella» di giorno? forse meno poetico perchè quelle ombre, quelle sfumature sulle rive avrebbero acquistato la realtà di paduli e invece dovrebbero essere giardini sgargianti di fiori e di verde, profumati di ambrosia, ritrovo di ninfe e di driadi. Comunque ci sarei andato volentieri di giorno e promisi a me stesso di ritornarci al domani.

* * *

Al domani cadeva la festa di S. Antonio, patrono del paese.

Palazzolo era vestito di festa: festoni alle finestre, iscrizioni sui muri, archi di sempre-verde per tutte le vie dove il Santo doveva passare e le osterie, tanto per non smentire la tradizione friulana, tutte zeppe: parenti, amici convenuti di fuori, al «perdon»

Il progetto di andare sullo «Stella» svaniva giacchè le canzoni e le musiche dei dischi chiamavano alla giostra, al tiro a segno, alle bancherelle dei dolci E poi quanta gente, quanta gioventù variopinta: quante bellezze sane, fresche, profumate come le rose di un bel giardino.

A momenti sarebbe passata la processione. Guglielmo mi malignava all'orecchio che qui le ragazze pregano il Santo di Padova per trovare il «moroso»: sorridevo incredulo. Ma ecco là il Cristo che spuntava dalla via della Chiesa e dietro uno stuolo di ragazzi. Poi fanciulle: un fiume! Caso strano. ritrovai il tremollo della sera prima sullo «Stella» sentii i violini ma mi ferì nello sguardo il bagliore più intenso di una. Colsi a volo quel bagliore e lo impressi nella mente: un volto meraviglioso di angelo o di madonna rosea come un bocolo. Confusi le immagini.

Dove l'avevo vista? In un quadro di Rafaello o di Tiziano, in una pala del Pordenone? Non mi raccapezzai non trovai il più visto.

L'espressione era rapita, in un qualcosa di mistico e pensai proprio che pregasse il Santo per trovare il «moroso».

* * *

La trovai. La invitai in giostra, in quella che per dirla con tutti è detta a pedate. Mi pareva di profanarla a trattarla coi piedi, ma lo facevano tutti, e ridendo felice, confuso nella generale mania scimmiesca, lo feci anch'io. Poi si fece buio e andammo a vedere lo «Stella» Come la sera prima! Solo che ora c'era una sinfonia più splendida di violini. Le chiesi il nome, mi rispose «Ada» e dissi che era un bel nome e se aveva pregato per trovare il «moroso» Sorrise.

Le ultime note dei dischi andavano affievolendosi, la gente passava per andare a casa, i rintocchi del campanile sembravano lontani: la sensazione del tempo svaniva. Avevo voglia di baciarla, le sussurai «Ada....», ma si ricordò di essere sola con me, le stelle non le facevano compagnia, e mi rimbeccò che doveva tornare. Confesso che mi dispiacque.

* * *

Da tempo non ho saputo più niente di lei. Oggi, giusto un anno da allora, le giostre invitano ancora.

Ho voluto ritornare per rivedere quella figura dell'arte, per carpire ancora sul suo volto l'espressione dello stesso invoco al Santo

Le strade hanno gli archi di sempre-verde, le bancherelle son sempre le stesse e i bimbi cercano la distrazione del brav'uomo che vende per «assaggiare» la pasta. Il fiume di gente passa.

Le fanciulle son belle. Ma io, Ada lei, proprio lei, la stella più lucente delle altre. Ripenso alla giostra allo «Stella»: potremo tornarci! Mi è quasi vicina, le voglio correre incontro, ma — l'anno scorso non era così — c'è un giovanotto al suo fianco, un bel giovanotto. Il Santo deve averla esaudita e m'ha giocato un brutto tiro: ho pensato male di lui.

* * *

E' una bella notte ma lo Stella non deve essere più come l'anno scorso: le stelle non tremano e tutto sembra oscuro.

Alviero Negro

Cividale

Ricostituzione della delegazione dell'U.N.P.A.

In seguito alla morte del compianto cav. prof. Giulio de Vecchi, membro della Delegazione comunale dell'U.M.P.A. per incarico del Comitato Provinciale dell'U.N.P.A. ed a seguito del nulla osta ottenuto dal Comando Generale di Roma, vennero chiamati a far parte di questa Delegazione Comunale i camerati: comm. Antonio Rieppi, geom. cav. magg. Giuseppe Rossi, geom. Valentino Barbiani, rag. Valentino Di Gaspero.

Denuncia obbligatoria del bestiame

Portiamo a conoscenza di tutti gli interessati: che in adempimento delle disposizioni contenute nel Decreto 12 giugno 1941 XIX del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste che fa obbligo a tutti i detentori di bestiame bovino, suino, ovino, caprino, equino, di denunciare il numero dei capi posseduti alla data del 30 giugno 1941 XIX; ed in relazione al Decreto 16 aprile 1941, che fa obbligo ai produttori di latte vaccino di denunciare la quantità annualmente ottenuta, si rende noto, che entro il corrente mese di giugno avrà luogo la distribuzione dei moduli di denuncie a tutti gli interessati.

I conduttori di aziende Agrarie e Zootecniche, i commercianti di bestiame e — in genere — tutti coloro che siano in possesso, alla data del 30 giugno 1941, di uno o più capi di bestiame sono obbligati a fare la denuncia.

Gli interessati, che non avessero ricevuto entro il 28 corr. l'apposito modulo hanno obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio Comunale. I denuncianti che trovassero difficoltà nella compilazione del modulo, potranno domandare chiarimenti a chi lo distribuisce oppure direttamente all'Ufficio Comunale. Qualora il modulo di denuncia, debitamente compilato, non fosse ritirato entro il 5 luglio dall'incaricato comunale, il denunciante, è tenuto subito dopo tale data, a consegnarlo direttamente all'Ufficio del Comune.

Chiunque, soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, è passibile dell'ammenda fino a lire 10.000 ed all'arresto fino a tre mesi.

Farmacia di turno

Durante l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in Corso Vittorio Emanuele.

Contravvenzioni per vendita legna a prezzo superiore al calmiere

Il nostro capo Vigili Urbani, Renato Lizzi, ieri, giorno di mercato, mentre si trovava in servizio sulla Piazza S. Francesco, constatava che certi: M. o Melissa di Giuseppe, di 22 anni, da Tarcetta, e Pio Core di Marco, di 40 anni, da Ponteacco, esigevano per della legna in stanghe il prezzo di lire 22 al quintale anzichè lire 17 come prescrive il listino massimo dei prezzi attualmente in vigore.

Pertanto i due esosi venditori vennero dichiarati in contravvenzione e denunciati alle autorità competenti.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Tarcisio Milani fu Giacomo, di 18 anni, da Premariacco, occupato allo Stabilimento Estratti Tannici S. A., mentre lavorava sopra un'impalcatura pose il piede destro su un chiodo sporgente da un pezzo di tavola riportando una ferita da punta alla regione plantare del piede. Il medico curante lo giudicò guaribile in otto giorni.

REMANZACCO

Incontro calcistico

Oggi domenica 22, alle ore 16, la nostra squadra Aurora scenderà in campo, nello stadio Moretti di Udine per incontrarsi con l'undici dell'Udinese C per il campionato di seconda categoria.

Ai nostri calciatori, che hanno nuovamente riconfermato le loro buone qualità combattive, auguri di vittoria

Festa del Patrono

Martedì 24, ricorrenza della natività di S Giovanni Battista, patrono della parrocchia di Remanzacco, avranno luogo solenni funzioni religiose. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i Vespri, una processione di religiosi attraverserà le vie del paese.

Infortunio

L'operaio Leandro Vit di Giovanni, da Sedegliano, dipendente dell'impresa Tosolini, mentre era intento al lavoro di asfaltamento della strada, si è provocato ustioni di primo grado a tutta la faccia con il catrame bollente.

Visitato dal dott. Del Fiorentino è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

TRICESIMO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al centurione Umberto Fant

ROMA, 21.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al centurione Umberto Fant di Gio. Batta, di Tricesimo, con la seguente motivazione:

«Comandante di banda in successivi combattimenti, alla testa del reparto, raggiungeva le posizioni tenacemente difese dagli avversari dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo».

PONTEBBA

E' vietato usare uova nella confezione dei gelati

Allo scopo di impedire che le uova, genere di primissima qualità, vengano consumate nella fabbricazione di prodotti a carattere voluttuario, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che a partire da oggi 22 giugno ne venga vietato l'impiego nella fabbricazione dei gelati.

A partire da tale data resta pertanto consentita solamente la confezione di gelati di frutta.

Agli esercenti

Allo scopo di stabilire una maggior disciplina sull'impiego dei surrogati di caffè, e di poterne effettuare un più possibile controllo, è stato stabilito che negli esercizi pubblici, sia tenuto costantemente affisso un cartello indicante i tipi e le marche dei surrogati che vengono usati Si rammenta inoltre che è fatto obbligo agli esercenti, di tenere contemporaneamente aperti, non più di tre pacchetti di detti surrogati, di peso non superiore a 100 grammi ciascuno.

Cervignano

Lezione di cultura fascista

Oggi domenica 22 giugno alle ore 11, organizzata dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista di Udine, il rag. Luigi Cantoni terrà nella vicina frazione di Muscoli (sala Addis Abeba) g. c. dal camerata Giovanni Visotto, una conversazione sull'attuale momento politico militare. Tutta la popolazione è invitata ad intervenire.

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Podestà avverte tutti coloro che si trovano nelle condizioni di beneficiare la disposizione del Duce dell'aumento el soccorso giornaliero, che ancora non abbiano versato il libretto, di presentarlo entro la prossima settimana. A titolo informativo si comunica che per la detta disposizione possono beneficiare: La moglie e il figlio di militari richiamati, e padre vedovo con nessun altro figlio di età non superiore ai 14 anni.

Per gli esercenti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, in conformità a quanto disposto dalle norme che regolano la vendita dei surrogati di caffè nei pubblici esercizi, gli alberghi, i bars, le trattorie e caffè ecc. Comunica agli esercenti che allo scopo di stabilire una maggiore disciplina sull'impiego dei surrogati di caffè e di poterne effettuare un più efficace controllo è stato prescritto da parte delle competenti autorità che negli esercizi pubblici sia tenuto costantemente affisso un cartello indicante i tipi e le marche dei surrogati che vengono usati.

Inoltre è fatto obbligo agli esercenti di tenere contemporaneamente aperti non più di tre pacchetti di detti surrogati, di peso non superiore a grammi 100 ciascuno.

Estensione a tutti gli esercenti dell'autorizzazione sanitaria

Con recente disposizione Ministeriale è stato esteso a tutti gli esercenti pensioni, locande, alberghi, affittacamere, ristoranti, trattorie, vendite di caffè, osterie ecc. anche se l'apertura è avvenuta in antecedenza al 26 agosto 1939, l'obbligo di munirsi della autorizzazione podestarile prescritta dalle leggi sanitarie, e di conseguenza di corrispondere per tale autorizzazione la tassa di concessione governativa di cinquanta lire che deve essere pagata all'ufficio del registro in piazza Indipendenza (palazzo municipale). Pertanto tutti gli esercenti suddetti sono invitati a mettersi in regola con le sopracitate disposizioni entro il 30 corrente, per non incorrere nelle gravi sanzioni di legge

CHIOPRIS-VISCONE

Notizie di combattenti

Il giovane fascista Giuseppe Vittor di Luigi da Chiopris, che a suo tempo era stato dichiarato disperso, ha dato notizie di sè.

Fatto prigioniero sul fronte greco e trasportato a Creta, il 28 maggio venne liberato in seguito alla travolgente azione delle truppe dell'Asse per l'occupazione della isola. Ora si trova in Italia.

I fascisti e i suoi camerati della Gil gli inviano i loro fervidi voti augurali.

SPILIMBERGO

Al cine «Miotto»

Oggi domenica dalle ore 14.30 in poi, si proietterà il film «L'orizzonte dipinto» con i grandi attori: A. Falconi e E. Cramatica.

Un conflitto fra l'arte e l'amore. I segreti del teatro rivelati dal cinema.

Una scheggia di ferro che provoca un'emorragia

Mentre il quidicenne Luigi Marcuzzi di Gio Batta da Baseglia di Spilimbergo batteva con un martello su di un pezzo di ferro, una scheggia di metallo gli penetrava nella coscia destra provocando una emorragia arteriosa.

Dal primario dell'ospedale, dott. Betto, è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Infortuni sul lavoro

Dal primario del nostro ospedale dott. Betto, sono stati medicati, per infortuni riportati sul lavoro, i seguenti operai:

Gio Batta Tramontin di Silvio da Spilimbergo per contusione ed ematoma ditone piede sinistro. Guaribile in 10 giorni.

— Elassio Pasquin di Sante da Spilimbergo per ferita e contusione al piede destro. Ne avrà per 12 giorni.

— Vittorio Bianco fu Luigi da Spilimbergo per ferita contusa terzo dito del piede destro. Guaribile in 8 giorni.

FORGARIA

In onore dei gloriosi Caduti del Comune

Stamane domenica alle ore 10, in Forgaria avrà svolgimento una solenne cerimonia in onore dei nostri gloriosi Caduti.

Giovanni Pascuttini, Belfiore Molinaro, Gino De Simon.

Tutti gli iscritti al Partito e alla GIL, ed organizzazioni dipendenti, sono comandati a trovarsi nel cortile delle Scuole in uniforme per le ore 10.

E' un doveroso atto di omaggio che il popolo forgarino renderà ai suoi figli migliori, Caduti per una Patria più grande, nella certezza della immancabile vittoria.

Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità ed organizzazioni locali con i rispettivi labari.

S. Daniele

Pubblici esercizi

Il podestà ricorda agli esercenti locande, albergni, affittacamere, trattorie, osterie, caffè, che il termine ultimo per la richiesta della autorizzazione richiesta dall'art. 231 del Testo Unico leggi sanitarie, è stato fissato al 12 luglio p. v.

Che quelli che non avranno ottemperato in termini, saranno passibili delle gravi sanzioni comminate dalla legge 6 giugno 1939 numero 1112.

Eventuali chiarimenti ed istruzioni potranno essere richiesti alla Segreteria municipale ed alla locale delegazione mandamentale dei commercianti

Ruolo in pubblicazione

Il podestà avverte che trovasi e rimarrà depositato presso la sede di questo Municipio per cinque giorni consecutivi, a cominciare da oggi, il ruolo principale per l'anno 1941 e suppletivi 1940 agli effetti della unificazione dei contributi in agricoltura.

Il ruolo è a disposizione dei contribuenti che vogliono esaminarlo.

La somma inscritta a carico di ciascun contribuente, verrà pagata in tre rate uguali, in coincidenza con le rate delle imposte dirette di agosto ottobre e dicembre 1941

E' data facoltà agli interessati di ricorrere, in carta libera, contro il ruolo all'Ecc il Prefetto, entro il 180° giorno dall'ultimo di pubblicazione del ruolo stesso per omissione delle prescritte comunicazioni di partite in contestazione delle prescritte comunicazioni, inclusioni di parte in contestazione in prima istanza, duplicazione ed errore materiale

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via del Lago.

Ripristino mercato pollame

Il podestà informa che il mercato del pollame è stato ripristinato.

Denunzia infezione calcino

Il podestà ricorda agli agricoltori l'obbligo di denunciare a questo ufficio o al Consorzio Agrario locale, la presenza di infezioni di calcino, per le necessarie disinfezioni da parte del Consorzio provinciale fibre tessili.

L'infortunio d'una bimba

La seienne Tersilia Ortis d'Enrico, da Pielungo, cadendo accidentalmente si è prodotta la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stata ricoverata nell'ospedale civile per le cure del caso e giudicata guaribile in 30 giorni, dal primario dott. Penasa.

ULTIME NOTIZIE

Alessandria bombardata da una grossa formazione tedesca

Naviglio per 52 mila tonnellate affondato nell'Atlantico dai sommergibili germanici — Efficaci attacchi aerei sull'isola britannica

Ventisei aeroplani inglesi abbattuti sulla Manica nel pomeriggio di sabato

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale sei navi mercantili nemiche e un incrociatore ausiliario provvisto di catapulta e apparecchi, per una stazza totale di 52 mila tonnellate.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato con ottimi risultati navi alla fonda alle foci del Humber affondando una nave trasporto di 6 mila tonnellate e danneggiando gravemente due altre grossi navi mercantili nemiche.

Altri efficaci attacchi aerei si sono svolti contro l'importante porto di rifornimento di Grimsby, contro impianti portuali di Great Yarmouth e contro aeroporti nel Midland e nell'Inghilterra orientale.

In un attacco notturno contro le grandi officine metalliche scozzesi per la lavorazione delle leghe leggere di Port Williams, sono stati distrutti vari opifici con bombe di grosso calibro.

Una grossa formazione aerea da combattimento ha bombardato nella notte del 21 giugno la base britannica di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno colpito e sbandato reparti britannici e colonne di automezzi presso Bag Bag. Presso Sollum apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe ed incendiato baraccamenti e depositi di carburante.

Nella scorsa notte il nemico ha sorvolato con deboli formazioni alcune località della costa settentrionale germanica lanciando bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato alcune vittime tra la popolazione civile e danneggiate alcune case d'abitazione. Caccia notturni hanno abbattuto un apparecchio britannico».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato questa sera il seguente comunicato speciale:

Nelle ore pomeridiane di sabato, aerei britannici da combattimento, fortemente protetti da caccia, hanno tentato un'incursione sui territori occupati.

Nella battaglia aerea sviluppatasi essi sono stati ricacciati ed hanno subito gravi perdite.

I cacciatori tedeschi hanno abbattuto 24 apparecchi mentre l'artiglieria contraerea ne ha abbattuti due. Cinque nostri aerei non sono rientrati alla base».

Il Führer ha consegnato oggi al tenente colonnello Galland, comandante di una squadriglia di apparecchi da caccia, la più alta onorificenza finora accordata ad un ufficiale tedesco e cioè le spade incrociate sulla fronda di quercia del cavalierato della croce di ferro.

Il tenente colonnello Galland si è particolarmente distinto oggi nella battaglia aerea terminata con la distruzione di ventisei apparecchi nemici, in cui egli ha riportato due nuove vittorie.

L'attacco contro Alessandria di cui dà notizia l'odierno bollettino è stato effettuato da successive ondate di numerosi apparecchi pesanti che hanno bombardato con visibile successo impianti portuali ed altri importanti obiettivi.

L'attacco della scorsa notte è il quarto effettuato nello spazio di 16 notti da aeroplani delle basi di Creta.

Tutta la stampa tedesca ricorda stamane l'anniversario dell'armistizio di Compiègne.

Il *Volkischer Beobachter* osserva che nella foresta di Compiégne si conclusero il 21 giugno 1940 due importantissimi avvenimenti della storia moderna: primo il definitivo tramonto del sogno francese di strozzare la Germania; secondo la eliminazione del sistema britannico dall'Europa.

La *Borsen Zeitung* nota che tuttavia l'armistizio del 21 giugno ha lasciato alla Francia molte possibilità le quali, dopo un certo periodo di tentennamenti, sono state riconosciute e sfruttate dal Governo di Vichy, nel quadro del nuovo grande riordinamento europeo.

«*Il secolo XIX ed il secolo XX fino alla guerra mondiale* — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *erano sempre rimasti sotto la influenza e nella scia della tattica diplomatica di Richelieu il cui principio fondamentale si fondava sulla coalizione e sull'egemonia. Il principio britannico direttamente allacciato a questo era appunto quello di impedire sotto la maschera dei rapporti di equilibrio tra Stati e Stati, l'organizzazione di una pace giusta e durevole in Europa, poi che in tal caso il continente sarebbe stato sottratto alla egemonia inglese.*

Come l'idea di un nuovo ordine continentale e dei suoi spazi vitali fosse sentita dalla grande maggioranza dei popoli d'Europa, è stato dimostrato dalle molteplici adesioni al Patto Tripartito, simbolo operante di un fronte unico di Nazioni decise a fare da sè dopo l'eliminazione della tracotante, antistorica tutela inglese».

Il più grande avvenimento storico verificatosi in questo senso, notano i quotidiani tedeschi, è il trattato germano turco. Con esso la Turchia ha dimostrato, nel modo più palese, la sua certezza nella vittoria delle armi dell'Asse creando un nuovo abisso tra l'Inghilterra e l'estrema propaggine del continente

Su questo tema, anche in rapporto alla politica di ingerenza americana, il collaboratore politico della *Börsen Zeitung* scrive che dopo il fallimento dei tentativi fatti da Roosevelt prima in Francia, poi nel Portogallo, quindi in Jugoslavia e in Grecia, per creare sul continente una base di azione contro le Potenze dell'Asse, la Turchia era considerata l'ultima e più sicura pedina del gioco europeo e su di essa si era contato fino all'ultimo momento.

«*E' quindi comprensibile* — osserva l'articolista — *che il colpo sia stato durissimo e sia ora destinato ad avere ripercussioni gravi tanto nel campo diplomatico come in quello militare. Questa nuova clamorosa sconfitta anglosassone potrà forse servire di lezione, ma comunque essa dimostra una volta di più che la nuova Europa sta risolvendo le sue questioni senza gli interessati intermediari americani*».

A proposito di intermediari, questa stampa rileva come Roosevelt sia stato costretto ieri ad udire dalla viva voce di Churchill alcune confessioni che non sono certo incoraggianti agli effetti della applicazione del noto piano di aiuti all'Inghilterra. Si osserva che le cifre sulle perdite di tonnellaggio che il Primo ministro è stato costretto a dichiarare al mondo malgrado che la particolare gravità del momento consigliasse piuttosto un silenzio ermetico, se rivelano da un lato la inutilità dei sotterfugi churchilliani, dall'altro dimostrano come, di fronte ad una realtà innegabile perchè documentata, nessuna soprastruttura illusionistica sia in grado di resistere a lungo.

«*La battaglia dell'Atlantico continua dunque e si sviluppa non nel senso sperato dai governanti anglo-americani* — scrive la «Zwölf Uhr Blatt» — *ma col ritmo previsto e voluto dal Führer. Se Churchill è stato costretto ad aggiungere a quelle confessate precedentemente altre 200 mila tonnellate di naviglio affondato è perchè i fatti lo hanno voluto, gli stessi fatti che, nella seconda decade di questo mese, registrano nuovamente perdite di naviglio inglese per circa mezzo milione di tonnellate e precisamente 200 mila ad opera dell'Arma aerea e 300 mila da parte dei sommergibili*».

La *Corrispondenza politico-diplomatica* dedica questa sera una breve nota alle perdite britanniche di naviglio commerciale nel mese di maggio che, secondo quanto ha comunicato l'ammiragliato inglese, ammonta a 471 mila 328 tonnellate. Tale cifra è assai inferiore a quella reale che fu già a suo tempo comunicata dai tedeschi. Il sistema ormai è noto e non meraviglia più nessuno come non meraviglia il sentir dire ad esempio da parte inglese, che i tedeschi nonostante tutte queste decantate vittorie continuerebbero a perdere tempo senza impegnarsi in azioni decisive.

Tutti ricordano le affermazioni della propaganda inglese prima di ogni offensiva tedesca; dalla Norvegia alla Polonia, dalla Francia a Creta, sempre, secondo essa, Hitler avrebbe perduto l'autobus e le truppe tedesche non sarebbero riuscite a far nulla. I fatti ogni volta hanno sempre più chiaramente dimostrato il contrario. La politica tedesca è politica dinamica, continua la nota, e dinamica è tutta la guerra dell'Asse. A fatti e non a parole la Germania attacca il nemico e come ieri domani saranno i fatti quelli che daranno la migliore risposta a tutte le speculazioni propagandistiche britanniche.

La stampa tedesca di mezzogiorno commenta severamente il provvedimento americano del blocco dei capitali italiani e tedeschi osservando che la misura è contraria a qualsiasi regola del diritto internazionale. Poichè, si osserva inoltre, alla Germania in questo momento non resta altro che restituire pan per focaccia, analogo provvedimento doveva essere preso dal Governo del Reich nei confronti dei capitali americani

Si fa però notare in proposito che, mentre i depositi tedeschi negli Stati Uniti ammontano a circa 120 milioni di marchi, quelli americani in Germania raggiungono un miliardo e 700 milioni di marchi Le manipolazioni americane — si osserva — hanno fatto inoltre crollare ogni fiducia negli Stati Uniti da parte di uomini di affari europei che hanno avuto relazioni commerciali e finanziarie con il mondo economico americano o che tali relazioni pensavano di poter riprendere dopo il conflitto.

La stampa continua ad occuparsi ampiamente delle mire circa una riunione della Gran Bretagna con gli Stati Uniti in cui questi ultimi avrebbero piena prevalenza E' sintomatico — scrivono le «*Münchener Neueste Nachrichten*» — come si vada sempre più diffondendo in America il progetto di incorporare la Gran Bretagna negli Stati Uniti

A tal proposito è degna di nota in primo luogo la circostanza che da tutti questi piani traspare evidente la preoccupazione di un prematuro crollo della Gran Bretagna Oggi negli Stati Uniti si dichiara già liberamente essere necessaria una Confederazione di tutti i popoli anglosassoni sulla base dello statuto degli Stati Uniti. Da questi progetti emerge chiaramente tutto l'imperialismo che caratterizza la politica della Casa Bianca.

Il *Völkischer Beobachter* a sua volta rileva che il capitalismo mondiale giudaico fiuta in una possibile supremazia degli Stati Uniti in un blocco anglosassone un ottimo affare per le borse plutocratiche poichè riconoscono che l'impero britannico ha cessato di essere una vitale unità autonoma

Il Canadà rifiuta di inviare truppe in Gran Bretagna

ROMA, 21

Il Primo ministro del Canadà, Mackenzie King, ha annunciato che l'invio di truppe canadesi in Inghilterra è per il momento impossibile.

A Nuova York spiegano questa impossibilità con la mancanza di navi mercantili. La spiegazione è certo poco soddisfacente. Essa maschera infatti male lo scarso entusiasmo dei soldati canadesi per le imprese e le avventure d'oltremare dove farebbero la medesima fine degli australiani e dei neozelandesi e servirebbero da paravento ai reggimenti inglesi.

I canadesi hanno fatto in proposito durante la guerra del 1914, una antipatica esperienza che non hanno nessun desiderio di ripetere L'opinione pubblica canadese desidera che i soldati del Canadà restino nel Dominio per le sue eventuali necessità di difesa.

Londra progetta di cedere all'America anche la Gambia inglese

ROMA, 21.

Di fronte al fermo atteggiamento francese in Siria, il quale lascia supporre che un analogo atteggiamento si verificherebbe nell'Africa occidentale contro qualsiasi tentativo di occupare Dakar, il *Times* lancia l'idea di cedere agli Stati Uniti la base di Bathurst col piccolo territorio della Gambia inglese

La colonia della Gambia è incuneata tra il Senegal e la Guinea a breve distanza da Dakar Una strada camionabile collega Dakar con un punto situato a pochissima distanza dei confini della Gambia. Difficilmente gli Stati Uniti accetterebbero di servirsi di Bathurst come base navale, trattandosi di un porto fluviale che non consente che un traffico molto limitato, ma la distesa piatta della Gambia, per quanto piccola, potrebbe senza dubbio ospitare una grande base aerea.

Il suggerimento del *Times* è sintomatico come indice dello stato d'animo dell'Inghilterra, la quale è ormai pronta a cedere agli Stati Uniti quei punti di appoggio che il Governo nordamericano richiedesse. Londra aspetta l'intervento nordamericano come una pianta assetata aspetta l'acqua.

Le manifestazioni aggressive del presidente Roosevelt accolte dall'Asse con perfetta calma

ROMA, 21.

Il provvedimento preso dal Governo degli Stati Uniti mediante un'ordinanza del presidente Roosevelt per il congelamento dei beni dei cittadini italiani e tedeschi residenti negli Stati Uniti, costituisce un vero e proprio atto di ostilità contro le Potenze dell'Asse. Esso non ha alcuna giustificazione legale ed il suo carattere ostile risulta anche maggiormente per il fatto che il blocco basato tanto sul principio della nazionalità quanto su quello della territorialità si estende ai beni delle Potenze dell'Asse e a tutti i loro organi di qualsiasi specie, come pure ai beni dei cittadini italiani e tedeschi ovunque essi abbiano il loro domicilio e a tutti i sudditi italiani e tedeschi indipendentemente dalla loro cittadinanza.

Con ciò il Governo americano ha lasciato inequivocabilmente comprendere la sua intenzione di appoggiare e di integrare l'azione antieuropea dell'Inghilterra anche nel campo finanziario.

Il provvedimento costituisce in fondo un danno nel campo finanziario per la stessa America la quale dopo il crollo ormai definitivo del mercato di Londra avrebbe forse potuto aspirare a sostituire la City quale centro dei mercati capitalistici internazionali Col loro modo di procedere gli Stati Uniti hanno creato invece un netto diaframma tra l'emisfero occidentale e quello orientale per quanto riguarda la circolazione dei capitali.

Senza volere indagare i motivi immediati o remoti, palesi o reconditi, che hanno indotto gli Stati Uniti ad assumere tale atteggiamento, in definitiva più dannoso ad essi che alle Potenze che vorrebbero colpire, l'opinione pubblica in Italia e in Germania ha preso atto con perfetta calma e serenità di questa nuova manifestazione aggressiva di Roosevelt.



Artiglieria tedesca in marcia su un difficile terreno

Solenni onoranze funebri a spese dello Stato al senatore Adolfo Venturi

ROMA, 21.

Il Duce ha decretato che alla salma del senatore Adolfo Venturi recentemente spentosi a Santa Margherita Ligure, siano rese solenni onoranze funebri a spese dello Stato.

I funerali del grande studioso avranno luogo lunedì 23 corrente alle ore 11.30 partendo dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli

Lo scambio delle ratifiche del patto germano - turco nella prima settimana di luglio

Profonda soddisfazione nell'opinione pubblica turca

ISTANBUL, 21

Secondo quanto pubblicano i giornali, lo scambio delle ratifiche del patto tedesco-turco avverrebbe nella prima settimana del prossimo luglio

Frattanto continuano i commenti su questo avvenimento politico che ha sconcertato gli anglo-americani e che è stato accolto dal popolo turco con evidente soddisfazione.

Una parte della stampa turca stenta ancora ad orientarsi, mentre l'opinione pubblica dimostra chiaramente di apprezzare il giusto valore del patto che chiarita la situazione della Turchia, le apre la possibilità di godere dei benefici della pace

Il *Vatan* scrive che la Turchia non ha mai avute intenzioni di schierarsi contro l'Asse e di rendersi lo strumento d'interessi che non la riguardano. Il *Cumhuriyet* rileva che il patto è uno strumento di pace.

Riassumendo è generale la soddisfazione per questo nuovo documento diplomatico che assicura al Paese la possibilità di continuare a lavorare pacificamente mentre tutte le manovre della diplomazia inglese tendevano ad aggiogarlo al carro ormai sconquassato degli interessi britannici.

Come nei circoli politici anche in quelli economici la conclusione del patto di amicizia turco-germanico ha provocato la più profonda soddisfazione e la migliore impressione. Nei circoli economici si è convinti che il commercio tedesco-turco avrà quanto prima in seguito alla conclusione del patto una notevole ripresa.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Gli attacchi australiani respinti dalle truppe francesi

Damasco bombardata dalle artiglierie britanniche

VICHY, 21.

Il comunicato delle Forze Armate francesi dice:

«*Le nostre truppe hanno continuato con successo a opporsi agli sforzi britannici nei vari settori del fronte.*

Sul litorale i tentativi di attacco di unità australiane sono stati respinti dal nostro fuoco.

La flotta britannica ha bombardato il settore di Damour. Nel Libano meridionale combattimenti violenti sono in corso nella regione di Djezzin e di Mergy Ayoum. Le nostre truppe hanno potuto mantenere le nostre posizioni.

Ad est del massiccio dell'Hermon il nemico ha intensificato la sua pressione nel settore del sud e sud-est di Damasco e ha intrapreso nuovi tentativi per sfondare il fronte.

Il 21 giugno i nostri aerei hanno svolto una grande attività. Nostri bombardieri, specialmente quelli della Marina, hanno compiuto il 19 ed il 21 giugno parecchi attacchi, sotto la efficace protezione di apparecchi da caccia. Nella notte sul 20 giugno sono stati attaccati raggruppamenti nemici.

Beirut è stata bombardata due volte: la prima volta poco dopo mezzogiorno e la seconda volta nella serata del 19 giugno».

Ufficialmente si apprende da Beirut che l'artiglieria britannica ha iniziato ieri nel pomeriggio il bombardamento di Damasco

Particolarmente colpito è stato il quartiere di Muhatscherin.

Il Governo siriano ha già protestato presso le autorità britanniche per il tramite del console dell'Iraq, richiamando l'attenzione delle autorità stesse sulla reazione che il bombardamento di Damasco non mancherà di provocare nel mondo arabo.

Durante il bombardamento aereo di Beirut che ha fatto 6 morti e 20 feriti tutti civili, gli inglesi hanno colpito una delle più venerate moschee della parte occidentale della città, ciò che ha sollevato indignazione tra i musulmani

Chiusura dei consolati italiani negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22 mattina.

Il sottosegretario Welles, che funziona da capo della Segreteria di Stato a causa della infermità di Hull, ha consegnato alla R. Ambasciata d'Italia una nota nella quale si comunica che il Governo degli Stati Uniti di America chiede la chiusura, per il 15 luglio, dei R. uffici consolari e degli uffici turistici italiani esistenti nel territorio degli Stati Uniti.

Prossima riunione delle Corporazioni dell'abbigliamento e del legno

I prodotti tipo - L'importazione di legname dalla Croazia

ROMA, 21.

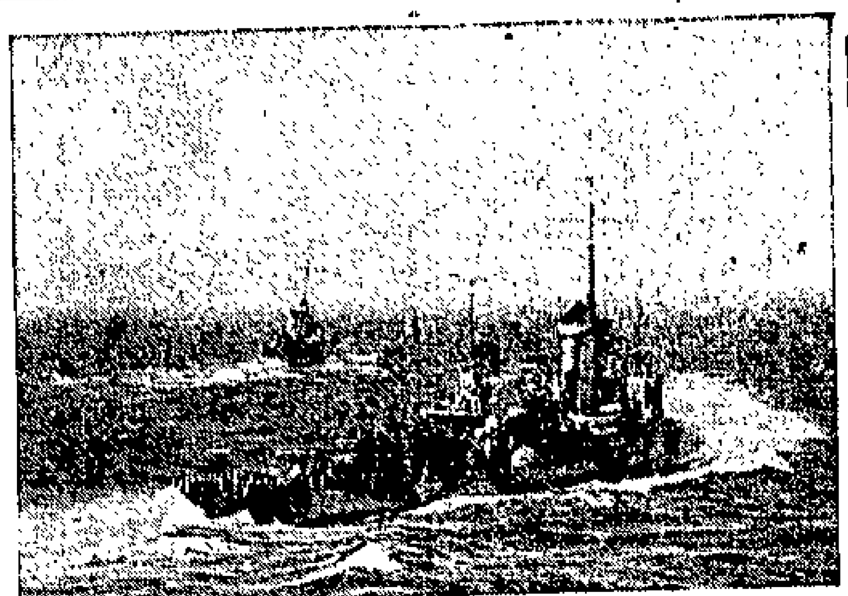
Come è stato a suo tempo comunicato per il 25 del mese corrente è fissata la riunione della Corporazione dell'abbigliamento e per il 27 aprile della Corporazione del legno.

La Corporazione dell'abbigliamento tornerà ad occuparsi dell'importante problema dei prodotti tipo che fu impostato nel gennaio dello scorso anno e che ora, grazie alle disposizioni adottate, può dirsi entrato nella fase risolutiva. Si ricorda infatti che con un decreto del marzo di quest'anno è stato fatto obbligo alle aziende produttrici di tessuti, maglierie e calzetterie, di destinare almeno il 75 per cento delle materie prime disponibili per gli usi civili alla fabbricazione dei prodotti tipo che sono stati determinati in numero di circa trecento, in modo da rispondere alle più svariate esigenze dell'abbigliamento maschile e femminile. La creazione dei prodotti tipo nel settore dell'abbigliamento tende essenzialmente allo scopo di consentire un effettivo controllo dei prezzi che diversamente non sarebbe possibile data l'innumerevole varietà dei prodotti normalmente in commercio.

La Corporazione dell'abbigliamento è ora chiamata a riesaminare la materia sulla base dei risultati già ottenuti ed a suggerire quelle ulteriori misure che eventualmente potrebbero rendersi necessarie per il conseguimento delle finalità volute. Nella stessa riunione corporativa l'Ente nazionale della moda dovrà riferire sulle indagini preliminari già compiute per l'elaborazione del piano riguardante lo sviluppo e l'espansione che la industria italiana dell'abbigliamento dovrà avere dopo la conclusione vittoriosa della guerra secondo le direttive già tracciate dalla Corporazione nello scorso ottobre.

La Corporazione del legno si occuperà di due importanti argomenti che rivestono entrambi carattere di viva attualità; il primo riguarda l'incremento della produzione e insieme il perfezionamento della distribuzione del carbone vegetale e della legna da ardere allo scopo di sostituire nella più larga misura possibile i combustibili liquidi e quelli minerali.

Il secondo riguarda le importazioni di legname dal nuovo Stato di Croazia, ricco come è noto di grandi distese boschive Questa corrente di traffico che in passato si svolgeva colla Jugoslavia attraverso difficoltà talvolta notevoli, si avvantaggerà, sicuramente della nuova situazione politica determinatasi nel settore balcanico e degli ottimi rapporti esistenti tra la Croazia e l'Italia. E' quindi altamente opportuno che la Corporazione prenda sin d'ora in esame le condizioni tecniche ed economiche in cui potrà effettuarsi questo afflusso di legname destinato ad integrare il nostro fabbisogno.



Torpediniere germaniche nel Mare del Nord

Bottai ricevuto da Horthy

La partenza del ministro da Budapest

BUDAPEST, 21.

L'Ecc. Bottai è stato ricevuto in udienza privata dall'ammiraglio Horty, Reggente d'Ungheria.

Il Reggente ha consegnato al ministro italiano le insegne dell'ordine culturale «Corvino».

L'Ecc. Bottai ha lasciato oggi dopo mezzogiorno la capitale ungherese.

Alla partenza è stato salutato dall'Ecc. Homan ministro dell'Istruzione nazionale ungherese, dal marchese Talamo, ministro d'Italia a Budapest e da alti funzionari del Ministero ungherese dell'Educazione.

Il ministro Bottai, prima della sua partenza, ha dichiarato a un redattore dell'Agenzia telegrafica ungherese di essere stato molto lieto di aver potuto visitare l'Ungheria e di essersi convinto personalmente come l'amicizia che lega l'Italia e l'Ungheria sia stata in questo periodo tempestoso della storia confermata dai fatti.

«*Sono venuto in Ungheria* — ha dichiarato il ministro — *per visitare le istituzioni che stanno sotto l'alta direzione del mio caro amico e collega Homan. La mia visita non è stata una visita semplicemente di cortesia, ma ha avuto per scopo di intensificare i contatti culturali fra le due Nazioni*

La cultura italiana e quella ungherese hanno il dovere di appoggiarsi a vicenda nel compiere la loro comune missione nella nuova Europa Nello stesso tempo le due culture devono conservare la loro originalità e solo così potranno dare sempre nuovo valore alla cultura universale.

Il ministro Bottai ha parlato poi delle influenze reciproche esercitate dalla cultura italiana e da quella ungherese. Ha rilevato che gli italiani si interessano particolarmente per le originalità e le caratteristiche della cultura ungherese. «*Ho rilevato, con la più grande soddisfazione i notevoli progressi fatti dalla lingua e dalla cultura italiana in Ungheria per merito specialmente del ministro Homan.*

Con l'istituzione della nuova cattedra universitaria di lingua ungherese a Bologna, il Governo fascista ha voluto ricambiare l'analogo interesse per la lingua e la cultura italiana in Ungheria»

Il ministro Bottai ha infine espresso la sua commozione per la manifestazione spontanea di affetto da parte dell'opinione ungherese e specialmente dai professori, dagli alunni e studenti delle scuole ed università ungheresi.

Il Governatore della Dalmazia a Curzola e Salona

SPALATO, 22 notte.

L'Eccellenza Bastianini Governatore della Dalmazia, ha esaminato i problemi provinciali che necessitano di una più urgente soluzione, ricevendo nel corso della mattinata le varie autorità e capi dei servizi tecnici della provincia.

L'Eccellenza Bastianini si è quindi recato a visitare i più importanti monumenti cittadini soffermandosi particolarmente ad ammirare i vetusti segni di Roma nel Palazzo di Diocleziano le cui adiacenze dovranno essere con opportuni provvedimenti regolate e migliorate. Egli si è felicitato quindi col conservatore dei musei spalatini per la costante, accurata opera da lui compiuta.

La folla radunatasi spontaneamente nei pressi degli edifici visitati ha entusiasticamente acclamato il Governatore inneggiando all'Italia, al Re e al Duce.

L'Ecc. Bastianini si è quindi recato alla venezianissima isola di Curzola, a bordo della torpediniera «Bassini» accompagnato dal prefetto di Spalato Ecc. Zerbino, dal federale Cappi e dall'ammiraglio De Giamberardino. La visita ha segnato una delle più vibranti e commoventi manifestazioni di italianità di questo viaggio, mostrando come la fede dell'italianissima isola non sia venuta meno neanche nei tempi più duri e come lo spirito fascista abbia permeato le schiere dei dalmati

All'appressarsi all'isola, si è fatto incontro al Governatore uno stuolo di imbarcazioni pavesate coi colori italiani e dalmati con a bordo giovani delle organizzazioni fasciste. Sbarcato alla banchina il Governatore al suono degli inni nazionali e dei canti patriottici, in una cornice di luce e di reminiscenze della Serenissima, ha passato in rivista la compagnia d'onore assistendo quindi al tradizionale gioco della moresca che raffigura le passate lotte contro il turco.

L'Ecc. Bastianini, accompagnato dal popolo festante, ha quindi visitato il comune, il duomo, la Casa del Fascio e il dopolavoro che le gerarchie fasciste hanno già saputo rapidamente ed efficacemente organizzare. Il Governatore col suo seguito è poi ripartito mentre sulla banchina il popolo di Curzola in una irrefrenabile manifestazione di italianità, accompagnava l'allontanarsi della nave con canti patriottici e con entusiastiche invocazioni al Duce e alla eterna madre Italia.

L'Ecc. Bastianini si è quindi recato a visitare gli scavi archeologici romani di Salona accompagnato dal conservatore del museo di Spalato e si è soffermato ad ammirare i segni indelebili della civiltà romana.

Sempre a Salona il Governatore ha quindi visitato una delle maggiori fabbriche di cemento che costituiscono una importante manifestazione industriale della regione, accompagnato nella sua visita dal commissario governativo.

Lindberg parla a Holliwood in una riunione antinterventista

NEW YORK, 21.

In una affollatissima riunione antinterventista che ha avuto luogo a Hollywood, Lindberg ha riaffermato che l'interesse del popolo americano sarà tutelato soltanto mantenendo gli Stati Uniti fuori del conflitto.

Egli ha affermato altresì che l'America è assolutamente impreparata dal punto di vista militare e che avrebbe bisogno di molti anni per prepararsi adeguatamente.

«*Anche se fosse militarmente preparata* — ha soggiunto Lindberg — *sarebbe assurdo pensare di attraversare l'Oceano per tentare uno sbarco sul continente solidamente fortificato. Il fallimento di tale impresa implicherebbe la perdita di almeno di un milione di vite umane. Ciò è tanto più assurdo quando si pensi che l'America non ha nulla da temere dagli altri, in quanto si trova nella migliore posizione difensiva del mondo*».

Riferendosi ad un precedente discorso di Kennedy, il *New York American Journal* lancia un nuovo monito agli Stati Uniti contro l'entrata in guerra dicendo che, con la partecipazione al conflitto l'America perderebbe la democrazia e si avvierebbe alla bancarotta. «*Non è quindi soltanto logico ma è un dovere patriottico* — conclude il giornale — *schierarsi con coloro che sono contrari alla guerra*».

Il sottomarino americano "09,, considerato ormai perduto con l'intero equipaggio

NEW YORK, 22 mattina.

E' probabile che il sottomarino «09» resterà la tomba del suo equipaggio. Il ministro della marina che ha visitato il luogo ove il sottomarino è affondato, ha dichiarato che è molto improbabile che un tentativo di salvataggio possa essere fatto, data la profondità alla quale si trova il sottomarino.

Valorizzazione della patata in Svizzera

BERNA, 21.

Una rivista d'igiene alimentare si occupa diffusamente delle constatazioni avvenute a cura di un medico svizzero, che avrebbe trovato poter ricavarsi dalle patate una buona bevanda sana e gradevole al gusto, specialmente se unita a una piccola quantità di latte. Ciò ha dato impulso ad una campagna alimentare allo scopo di incoraggiare industrie tendenti a ricavare dalle patate acquavite, farina, sciroppo e persino surrogato di caffè.

IL LOTTO

Estrazione 21 giugno 1941 XIX

Venezia	83	21	43	25	18
Bari	30	20	40	89	12
Cagliari	15	64	34	88	79
Firenze	46	38	21	48	35
Genova	56	45	36	60	11
Milano	89	22	23	31	54
Napoli	89	29	66	24	38
Palermo	15	31	46	29	54
Roma	56	84	10	14	25
Torino	3	25	82	73	39

La nuova divisa degli allievi piloti militari

ROMA, 21.

A somiglianza di quanto venne praticato per i cadetti di tutte le Forze Armate dello Stato, è stata istituita una uniforme per gli allievi piloti militari, graduati di truppa della Regia Aeronautica.

Questa uniforme comprende il berretto con visiera in uso per gli ufficiali e i sottufficiali, e i pantaloni lunghi Per i servizi armati, di fatica e quelli di volo gli allievi adottano gli stivaloni.

Questa superiore decisione è stata accolta con particolare favore dai giovani che presso le scuole di pilotaggio stanno compiendo la loro istruzione al volo, costituendo essa riconoscimento e premio alla loro operosa fatica.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed de «Il Popolo del Friuli»